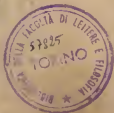
TEMPIO DE AMORE DEL MOL
TO MAGNIFICO ET CELE
BERRIMO POETA SI-
GNOR GALEOTTO
MARCHESE DAL
CARRETTO.

✠

Ioanne Antonio Legnano librario solerte & cu
rioso a li studiosi & cădidi lettori felicitate. D.

Essendomi a questi giorni peruenuto ne le ma
ne il uenustissimo tempio de Amore, poema tersis
simo, si de inuentione piaceuolissima, si de giocon
de fabulationi & noue lepiditati referto, dil fa
cūdissimo & leggiadro poeta signor Galeotto
marchese dal Carretto: mi e parso conueneuole
non tenere celato e sepulto un si pretioso thesau
ro, quasi auido a li eleuati spirti, anzi mandar
lo in la publica luce, a cōmune diletto de studiosi
serui damore. Del qual pietoso offitio mi rēdo
certo non [illegible] manco a gratificare a essi, che
al uiuente authore : ne la cui uita sin hora altro
che innata clementia, grata mansuetudine, eletti
costumi, & uirtuose attioni mai si sono ritroua
to. Ma per non essere inscriptione alcuna dedica
tiua per lui posta ne la presente operetta, ancho
ra io lho uoluta lasciare in liberta uagare : ac
cio senza rispetto al suo factore liberamente man
dare la potesse: & a cui gli piacera ello dedi
care la possa. Ne mancauano alcuni che mi per
suadeuano con euidentissime ragioni, che dedi
carla io la douesse a lo illustrissimo & excellen
tissimo signore Gulielmo marchese di Monfer
rato, unico di nostra etate refugio, presidio, &

asyllo de sbanditte uirtuti: sotto lo auspitio feli
ce dil quale cosi honorato tempio fusse suto edi
ficato. Qual opinione, ben che ragioneuole, per
nõ esser troppo audace ne laltrui edifitio, al tut
to ho dissimulata: & solo ho curato che la im
pressione tanto sia correcta, & castigata, quan
to in me e stato: auenga che male agenole sia
schifare che qualchi errori de inuersioni, & trãs
logationi de littere, per colpa de mozzi & ana
ri impressori iui non se trouino [illegible] si poca of
fensione, che remorare non potranno [illegible] lingua,
non che lanimo, de qualunq; , ben che celere, &
scrupuloso lectore. Bene ualete. Mediolani pri
mo Septembris. M.D.xviii.

Argumento.

Phileno per cagion dun suo riuale
Dal suo signor Amor bandito a torto
Narra a memoria el receuuto male.
Torna speranza: qual in spacio corto
Promette farli hauer el tempo optato
Dil che ne prende a lanima sconforto.
Poi uien la fama e dice che arrestato
Per colpa de discordia: el bon Phileno
Per quel noua riman tutto affannato
Speranza che daffanni el uede pieno
Manda la fede al tempio oue sta Amore,
Per far chel tempo uenga al suo terreno.
Troua perfidia che con gran furore
Straccia e deturpa la sua gonna bianca
E dal Tempio damor la fa star fuora.
Torna da lei tutta affannata & stanca
Con li soi panni maculati e scuri:
E quasi per dolor parlando manca.
Speranza che per lui sta in pensier duri,
La seruitute da Cupido manda:
E uol chel caso suo con lui procuri.
Pur al fanciul non po far la dimanda,
Che lempia ingratitudin la discaccia:
E che tosto se parta gli comanda.

Va da Phileno il qual con mesta faccia
Con la speranza forte si lamenta,
Et ella el prega che patisca, e taccia.
E per trarlo del dol che si il tormenta
Manda amicitia con integritate,
Acio che amor la facta ingiuria senta.
Tornan costoro con triste ambasciate.
Gli manda poi ragione, e la uirtute:
Tornan. poi pieta manda & humiltate.
Queste da soi guerrer son mal ueduta.
Poi limportunitate de sua sponte
Promette andar da Amor per sua sa
Va al tempio, e prima che con lui se affron-
Troua alla porta la presuntione,
Che lintroduce con audace fronte.
Del bon phileno dice la ragione.
Amor consente che da lui retorni.
Pur gelosia, fauor, e ambitione
Pregan che alquanto a questo far soggiorni:
En rotta el caso de costui rimetta,
Acio che sia deciso in pochi giorni.
Per iudice iustitia e prima electa.
Laltra compagna e la specialta.
La terza e de costor ambition detta.
Lultima e quarta discretion nome ha.
Qual deputate fan tra lor disputa
Per meglio liquidar la uerita.

La gelosia la parte aduersa aiuta,
E linnocentia per phileno auoca.
Tal che la causa e in suo fauor cernuta.
Amor che questo intende, al fin reuoca
Lamante dal suo bando iniusto iniquo
E nel suo primo stato lo colloca
E piu che prima el tien per fido amico.

Tempio de Amore del molto Magnifico & ce
lebrerrimo Poeta Signore Galeotto Marchese
dal Carretto.

Phileno per camino parla con la memoria &
col trauaglio lamentandosi de sua sorte per
esser bandito a torto.

Phileno

Volsi cosi cola doue si pote
Che la mia integrita choggi e mal spesa,
Fusse biasmata da mentite note.
Cosi con lalma de pensieri accesa,
Qual peregrino uo disperso in band[illegible]
Non gia per colpa mia, dil che mi pe[illegible]
La causa che fa quinci andarmi errando
E che mha priuo de quel ben chauea
Mentre che uissi con leticia amando
Memoria el sai: e sai come uiuea
Contento de mia sorte in tranquil stato,
Tal che felice ognun gia me dicea.
Hor son da tutti a torto abbandonato
Fuor che da te memoria: e te trauaglio:
Quai fidi sempre me uenite a lato.

Memo.

So el tutto: e col tuo cor che e meco i saglio
In tanto acerbo sdegno per tua causa
Che per furor nol so narrar ne uaglio.
Dunque se tengo lalta ingiuria clausa
Nel centro del mio cor so che mintendi,
Perho non parliam piu, ma faciam pausa.

Con queſto tuo tacer troppo me offendi. — Trauag.
Chel ſconſolato e miſero Phileno
De piu dolor col tuo ſilentio accendi.
Per che un chiuſo dolor gia non vien meno,
Anci piu creſce, quanto piu ſepulto
Vnohom ſecreto lo riſerua in ſeno.
Et e riſtoro a un cor dardor ſuffulto
Ad iſſocar con qualche amico el male:
Che tien nel pecto con meſtitia occulto.
Perho Phileno poi chel tuo fatale
Condel deſtin tha qui condutto a torto.
Dim la cauſa del tuo dol mortale.
Fido trauaglio al mio langor conforto — Phil.
Troppo maſtringi, oime chio deggia dirti
Del graue oltragio el grã dolor chio porto
Pur ſon conſtrecto in tutto el pecto aprirti
Sfocando teco linteſtin dolore
Che me conſuma i tormentati ſpirti.
Fui per mia ſorte al tempio gia damore
E dedicato a una anima gentile
Qual io ſeruiua con perfecto core.
Mentre fui ſeco, credo che un piu humile
Seruo non fuſſe: ne un piu fido amante
Da lamplo affrico mar a quel de Tyle.
Io pien di gaudio: & ne la fe conſtante
Tutto el mio tempo in ben ſeruir deſpeſi
Menando uita lieta e iubilante.

In questo tempio uissi molti mesi
Con gratia de ciaschun, non de lei sola
Per gli atti chin me giusti fur compresi.
Quando fortuna che ogni bene inuola
De la felicita nel piu bel corso
A chiunq; par che piu la segua e cola
Chiamo la gelosia per suo soccorso
E la maligna sua sorella inuidia
Che i giusti offende col suo acuto morso:
Et con occulta & ordinata insidia
Appresso de chi po mi dieder biasmo
Con dir che la mia fede era perfida
Del cui falso susurro hebbi tal spasmo
E si restai stordita e stupefatto
Chanchor col rimembrar nel petto ho lasmo.
In somma a dipartirmi fui coatto
E pigliar bando de la patria amena
Per un precepto auster che mi fu fatto.
Si che con lalma de sospiri piena
Vomene uo sco per deserti boschi
Doue el pensiero me trasporta e mena.
E pien de sdegni, & amorosi toschi
Vo repetendo el tempo dolce e chiaro,
Che me se uolto in giorni amari e foschi.
Traniz. Si sono, come son, tuo sotio charo,
Pensar tu dei che me rincresce e spiace
Del tuo cordoglio & infortunio amaro.

Qual portar dei con piu patientia in pace
Hauendo tu tanti inclyti compagni
Vexati da fortuna aspra e fallace.
Pon dunq; a parte i toi ramarchi e lagni:
E in innocentia tua prendi fidanza,
Che a sempre sospirar pocho guadagni.
Poi che per suspirar nulla se auanza, — Memo.
E per mal dir daltrui pati tal sorte,
Drizãmo i passi nostri oue speranza.
Chella sia quella che con scudo forte
Defendaratti, e ti dara remedio:
Tal ci e pieta faratti aprir le porte.
Questo e ben decto, e per leuar dassedio — Phileno
El cor, che circondato dalti affanni
Andiã da quella che la ueggio al medio.
De questi boschi, e ueste i uerdi panni.

Phileno con memoria e trauaglio arriuano da speranza, e phileno gli dice.

Speranza sol mio ben mandami el tempo, — Phile.
Da me per tue promesse gia expectato:
Che per tua causa in laspectar me attempo.
Venir non po si tosto: per che e andato — Speran.
Da chi ti de trar for di questo affanno:
Et egli anchor da me non e tornato.

Phileno El ſuo tanto tardar e per mio danno
Che uiuo in laſpectar con tal deſio,
che un hora parmi un meſe e un giorno un ãno

Speranʒa Raffrena el tuo deſio ingordo e rio:
Che de penſier ardenti el cor te accende,
Che toſto de uenir ti prometto io.

Phile. El tanto ſtar ſuſpeſo aſſai me offende
Per che ſto con timor che gli non torni
Che ogni mio ben dal ſuo ritorno pende

Speran. Qualunq; aſpecta conta lhore e giorni,
E fa mille deſegni con ſoſpecto,
Sauien chel tempo al ſuo uenir [illegible]rni.

Phile. Oime che con tal brama quello aſp[illegible]
Che parmi non poter mai uiuer tanto
Chel dolce mio penſier uenga ad effecto.

Speran. Sel tempo tarda el ſuo ritorno alquanto,
Fa per poterti dar meglior aiuto
E uolger tua meſticia in gaudio ſancto.

Phile. Speranʒa poi chio ſon da te uenuto,
Deh non me denegar el tuo ſoccorſo
Che ſenʒa el braccio tuo ſarei perduto.

Speran. Non te curar: che del tuo caſo occorſo
Gran gloria e giuſto honor reporterai,
Che lira de la ſu facto ha ſuo corſo.

Phile. Ahi laſſo uedero quel giorno mai
Chio gionga a quel beato e lieto puncto:
Che uolga in gaudio i mei trauagli e guai?

El tempo e in strada, e come qua sia giunto, Speran.
Tal noua te dara de gaudio piena
Che dogni affanno restarai disgiunto.
Quanto la noua e piu lieta e serena,
Tanto laffecto in me se fa maggiore: Phil.
E piu me accende il cor con anxia pena.
Qui se conosce un forte e uiril core, Speran.
Quando che aspetta un suo bramato intento:
E tempra con pacientia el cieco ardore.
Oime che laspectar e un morir lento. Phile.
Ma per[illegible] che mi prometti un fin quieto,
Temprar[illegible]pongo el tanto mal chio sento,
Viue [illegible]e pur iocondo e lieto,
Chel tempo a giunger qua tardar non deue, Speran.
Per far contento el tuo penfier secreto.
Dio uoglia che qua uengha in spatio breue. Phil.

Desiderio e conforto andando uerso Phileno per strada parlano questo dialogo fra loro.

Conforto mio compagno dolce e unanimo Desiderio
Vien meco e dami aiuto, che di accendere
Phileno del mio ardor mi basta lanimo.
Io el ueggio la con la speranza attendere
El tempo: chel reuechi dal suo exilio
Qual uerra tosto come posso intendere.

Viuendo de speranza egli al consiglio
Essendo de pensier diuerso implicito
Con lei e sue compagne fa concilio,
E brama desser nosco piu del licito
Si che per compiacerli e far mio offitio
Dandar da lui i passi mei solicito.

Confor. Et io per non lasciarlo in fer supplitio.
Che pate per tua causa o desiderio
Gli uo col mio compenso esser propitio.
E darli a lanxia mente un refrigerio
De sorte che non hebbe tal letitia
Dal di che se parti dal monastero.
Perho tu chai con lui uecchia amicitia
Mentre chel uedi con speranza affrontalo.
E come suo piu char in prima initia
E del tuo dolce ardor parlando improntalo.

Desiderio, Phileno, e conforto.

Desiderio Salute o mio Phileno
Che sei di speme pieno
Col sotio mio conforto
El fructo mio ti porto.

Phileno Chi sei tu che mhai sperto
Al corpo quasi morto
Vn dolce desiderio
Sol per mio refrigerio?

Io sono desiderio
Che sopra di te imperio:
Qual del mio ardor te accendo
Per quel che da te intendo.

Desiderio

Con lieto cor ti prendo
E col tuo affetto attendo
El tempo desiato
Che far mi de beato.

Phile.

Et io sono chiamato
Conforto, che citato
Fui qua da la speranza
Cha sopra te possanza.

Conforto

Tu gli mancaui in danza
Et ancho in te ho fidanza
Chel mio desir cresciuto
Tu debbi darmi aiuto.

Phil.

Per questo son uenuto
E gia non te refuto
E teco star uoglio io
Col sotio mio desio.

Confor.

Et io nel petto mio
Vho accetto, e ui desio.
Poi che mi sete in seno
Cantar uo un canto ameno.

Phile.

Phileno stando con costoro canta questo capitulo.

Phile. Ciascun se dole del fuggir del tempo:
Et piu se dol quanto ua piu ne glianni:
Sauien che aspetti, e passi in speme el tempo.
Et io chal mondo son per star pochi anni,
Piango che tardo per me passa el tempo:
E che uan lenti al mio proposto glianni.
Vero e che aspecto: e che desidro un tempo:
Che mi conuerta in gaudio i mei tristi anni:
Che andar mi fanno a morte inanzi tempo.
Ma uan si tardi nel passar questi anni,
Per brama ho di ueder loptato tempo,
Che un giorno in laspectar me [illegible] ulle anni.
Ben so che me contrario questo [illegible]
Pur con pacientia uo passando glianni,
Per che e prudentia laddatarsi al tempo.
El cel gouerna nostra uita e glianni:
E per glinfluxi sol cangiarsi el tempo
Come se uede chiar, gia son tantanni.
E tal se uisto hauer sereno tempo:
Chin pioggia se conuerso in ben pochi anni,
Tal chin miseria passa el suo mal tempo.
E tal e uisso in disfauor molti anni
Chor se ritroua hauer felice tempo
E goder lieto con fauor soi anni.
Si che sio ueggio a me contrario el tempo:
E che consumi con miseria glianni,
Spero de uscirne: e tosto fia quel tempo.

Che la fe chebbi insin da mei primi anni:
E la uirtu che meco e dogni tempo
In gloria uolgerāno i mei pochi anni.
Lasciar me uoglio gouernar dal tempo:
Che scopra linnocentia de mei anni:
Per che maestro dogni cosa e il tempo.
Se be i consumo a torto in stenti glianni:
Ragion che dorme per uoler del tempo
Reuegliarassi in pochi di: non anni.
E se succombe la uirtute un tempo:
El ciel che guida el corso de nostri anni
La fa sol[illegible] i con piu gloria a tempo.
Dirāmi alchun chin speme perdo glianni.
E che me fido del fallace tempo
Con far disegni che me ruban glianni.
Ma se tutte le cose hanno el suo tempo,
Iustitia: che mal po morir per anni,
De pur parer per mia defesa un tempo.
Tal che se in pensier duri hor spendo glianni.
Darāmi tal merce del speso tempo,
Chio son per raquistar i gia persi anni.
O Re dil cel che i iusti dalchun tempo
Non abandoni insino a gliultimi anni,
Mandami tosto el desiato tempo,
Acio chin speme piu non spenda glianni.

La fama uenendo alla uolta de Phileno dice.

Fama

Mio proprio nome e fama
Si come ognun mi chiama: e parua sono
Per tema al primo sono, e poi uo in alto:
E con uol presto salto hor quindi, hor quinci.
Mei occhi son de linci, e nho ben cento.
Tutto quel che dir sento non se extingue
Anci con mille lingue aterno porto
Cosi el falso reporto come el certo
Mio nascimento e incerto: e forz rende
Quanto uo piu scorrendo per lo m
E dopo el capo ascondo fra le nube
El corpo mio se nube co i loquaci
I spirti ho si uiuaci, e si son forte
Che meco non po morte in breue tempo.
Mia morte al fine e il tempo, a cui do loco.
Con gli mortali gioco, e fo star lieti
E poi gli fo inquieti andare altroue
Secondo son le noue me gia sparte
Con lingue o scritti in carte. hor al proposta
Io me ne uado tosto da phileno
Il qual de desir pieno el tempo aspecta
Che uengha per staffetta a liberarlo
Dexilio: e ri tornarlo al tempio santo
Doue serui gia tanto el pharetrato
Fanciul, che la scacciato dal suo choro

Per contentar coloro cha dappresso
Non gia chabbi cõmesso alchuno errore.
Ahi quanto hara dolore come intenda
Questa nouella horrenda, e cosi acerba
Qual porto a lui, chin lherba sede, e chiama
El tempo chognihor brama per suo aiuto:
Ma la discordia oime lha detenuto.

La fama giungendo da phileno qual e con speranza & altre sue compagne gli dice.

La fama e phileno.

Phileno Chai il tuo seno De gran desir repieno En speme ognihor te renouelle, Male nouelle: cime male nouelle.	Fama
Che noue Son queste noue Che tu me porti? e doue Lhauesti? dimil prego o fama Che di saperlo tosto el mio cor brama.	Phile.
Discordia Che le precordia Conturba de concordia Per strada el tempo ha retenuto Che qua uenea da te per darti aiuto.	Fama

Phile. La causa
Che poi li ha clausa
La strada che non ausa
Ne po, ne sa manco uenire
Per mio conforto non ti spiaccia a dire.
Fama Frati
Ad amor grati
Tutti erano accordati
Per trarti for del bando indegno,
Quando un sol frate ruppe ogni desegno.
Phile. Se mami
E se tu brami
Sanarmi i spirti grami,
Deh non tincresca tosto a dirmi
Chi fu chel mio ritorno hebbe a impedirmi.
Fama Inteso
E ben compreso
Hai, che uno gia tha offeso:
Qual come fa la lima sorda
Par chin conuento a pie damor ti morda.
Phile. Po tanto
A pie dil santo
Costui, che si dia uanto
Tenermi in bando si seluaggio?
Questa e pur tropa ingiuria e tropo oltragg(gio
Fama Patientia.
Qui tua prudentia

E la tua continentia
Tu mostrerai in questo bando.
A dio Phileno, a te me raccomando.

Partita la fama Phileno uoltandosi alla memoria, & al trauaglio, & alli altri compagni, & a speranza con li soi compagni dice.

Occhi tornate al uostro usato pianto.
E tu mia lingua al solito lamento:
Poi ch[illegible] a uene el tempo optato tanto.
Ahi lasso, qual e piu di me scontento?
Poi che mi ueggio dal pensier gabbato
E mei disegni uanno sparsi al uento.
Memoria, & tu trauaglio: i quali a lato
Sempre me state, e tu mia seruitute,
Piangeti meco el misero mio stato.
E tu mia fede bianca, e tu uirtute,
E tu ragione, e tu mia integritate,
Per cui tante fatiche ho sostenute:
Poi che despese tante me giornate
Mentre che io steti in lauoroso tempio
Che tutte mi fur mal guidardonate:
Pieta ui prenda del mio crudel scempio:
E quanto il ben seruir se premia poco,
Dolci compagni in me prendeti exempio.

Speranza uanne homai che non te inuoco
Che quella sei qual con promesse false
Sempre pasciuto mhai e tolto in gioco.
Laiuto tuo mai troppo non mi calse
Ma la mia mente dal desio guidata
A tue lusinghe reparar non ualse.
Conforto, che gia lanima affannata
Col tuo solazzo molto confortasti
Vanne, acio torni a star come e gia stata.

Speran. Ahi uile amante che si te lasciasti
Mancar de cor per quel cha detto fama
A che si tosto (oime) me abband[illegible]ti?
Chel dolce tempo che tua mente [illegible]
Non e si da discordia detenuto
Chanchor concordia lassi la sua trama.
Vnde dispongo darti un tal aiuto
Che tu dirai, chio non ti fece inganno
E chel tuo tempo non sera perduto.
Queste compagne che qui meco stanno
Tutte a seruirti son disposte e pronte
E de leuarti lintestino affanno.
Vien qua tu fede: e con aperta fronte
Vattene al tempio doue regna Amore
E fa che tal parole gli racconte.
Che se ricorde cō che fido amore
Phileno lha seruito per suo tempo
E quanto in ben seruir gli ha fatto honore.

E che li piaccia de mandare el tempo,
Che gia fu per camino, a liberarlo
Del bando: oue egli e stato gia gran tempo.
Speranza io uado: & altro non ti parlo. Fede

Partita la fede per andar al tempio de Amore, conforto parla con phileno.

Confortati phileno & non star mesto Conforto
Che fede fara spero un tal effecto
Chel tempo amato a te tornara presto.
Se ben cacciar me cerchi dal tuo pecto
Non uo perho guardar al tuo uil core
Chanchor non resti teco al tuo dispecto.
Che non mi posso persuader, che Amore
Debbia patir che la tua tanta fede
Non uinca, se fia udita, ogni liuore.
Chogni suo seruo ben comprende, e uede
Che tu patisci questo exilio a torto
Per che da inuidia ogni tuo mal procede.
A uiuer lietamente io pur te exorto
Che quel che cõ sua lingua ognhor ti morde
Per falso susurrone anchor fia scorto.
Conforto io temo pur che non si scorde Phileno
La fede, che per nuntia fu mandata,
Per far me seruo suo con lui concorde.

E che la falsitate extrema e innata
Nel cor del mio riual tanto mordace
Non sia per suo mal dir troppo ascoltata.

Confor. *Non creder che perturbi mai la pace:*
Per che gli frati protectori toi
Per te combattē con parlar audace.

Phile. *Per mille proue ben comprender poi*
Quanta possanza ha un detractor bilingue
Coi simulatre doppii parlar soi.

Conf. *Gran forza han le maligne e triste lingue:*
E tanto piu, se poi sono ascolt[illegible]
Da cui del mal dir daltri par se [illegible] rue.
Ma se da te saran considerate
Le regule damor, chan pur iustitia,
E come el uero oppressiō non pate:
Tu pensarai che la crudel malitia
Di quello iniquo e perfido latrante
Non sia bastante a mai farti iniustitia.
Perche se un fido seruo e iusto amante
Da soi riuali e pur un tempo oppresso,
Al fin pur uince, pur che sia constante.

Phile. *Deh non facciā fra noi maggior processo*
Per che la fede hoggi dara sententia
Sel tempo charo mi sara concesso:
E se tornar al tempio hara licentia.

La fede giunta al tempio damor buscia alla porta, e parla con simulatione, & con perfidia: quali quel giorno sono custode.

O la? Simul. chi e la? chi sei che buschi? Fe. Fede. — Fede
Che uai faccendo quinci? Fed. cerco amore. — Simu.
Amor solingo nel cubicul sede — Simu.
Per star remoto, e de fastidi fuore:
E la possanza dascoltar ce dede:
E de spacciar chi uien per oratore.
Parlar uorrei pur seco. perfi. parla a noi
Per che hoggi siamo substitute soi. — Fede

Lasciatemi entrar dentro. Perfi. el non se po. — Fede
Dimi la causa? Perfi. non cercar per che. — Fe.
Insin che uenga for laspettaro. — Fe.
Non gli potrai parlar credelo a me. — Perfi.
La causa per che uenni ue diro — Fe.
Poi che non posso entrar Perfi. di su, che ce?
Ma sopra tutto nel parlar tuo sii,
Che tu sia breue: e a pie del buco sta.

Saper douete come el bon Phileno — Fe.
Qual fu seruo damor, gia son tanti anni,
Da lui fu posto in bando per ueneno
De male lingue non per facti inganni.

Dil che gran tempo fu di doglia piena
Fin che speranza lo leuo daffanni
Con dir chel tempo tosto giongeria
Che lui dexilio libero faria.

Come el cel uol se poi la fama uenne
Qual disse chel tempo era detenuto
E che discordia fu che lo detenne
Tal che piu dargli non poteua aiuto.
De la cui noua tanto dol sostenne
Che glie miracul come sia uiuuto
Dil che speranza con conforto m[illegible] ne
Gli sono a torno, e pur se dole e gem[illegible].

Speranza che non uol che costui pera
Mandõmi qua per nuntia al diuo Amore
Acio ricordi a lui sua fe sincera
E la sua integritate, e suo bon core:
E per che sono testimonia uera
Come seruendo mai non fece errore
Anci fu iusto diligente e fido
Cosi li torni el suo gia tolto nido.

Simu.

Assai mi dol chel bon phileno amante
Deggia patir un cosi enorme oltraggio
Per che in la fede sempre fu constante
Seruendo el santo Amor con bon coraggio

Ma certa lingua perfida e latrante
Fu causa del suo exilio, e suo dannagio
E dio perdoni a lempio suo riuale
Che fu special cagion dogni suo male.

Per che non cerchi daiutar costui
Se, come dici, del suo mal ti dole? — *Fede*
In questo mostrarai gli effecti tui
Esser conformi alle bone parolle:
Che sciai chamor se po ferur de lui,
De lui che con se tanta lama e cole:
Se ami phileno senza inganno e uitio
Mostra a questhora de pieta loffitio.

Io lamo certo come fo me stesso — *Simu.*
E questa mia compagna e testimonio
Ma al mio inditio non mi pare adesso
A sua salute questo tempo idoneo.
Queste son scuse a dirti el uero expresso — *Fede*
La tua moneta se conosce al conio
Che mostri amar phileno, e poco lami
E sotto lesca gli nascondi gli hami.

Ah fede non dir questo, chai gran torto — *Perfi.*
Che sua salute ognhor costei procura
Et io come collei chamor gli porto
Pregato ho Amor per lui con studio e cura

Ma nulla ho facto: pur in spatio certo
Liber sara da questa sorte dura
E perho digli che non uiua in doglie
Che cio che si prolonga, non si toglie.

Fede

Puo esser che cercar uoi me uogliate
Con queste ciance placide & amene
Che non mi accorga che me delegiate
Per che di frode sono tutte piene.
Se uoi uolesti, tosto in libertate
Costui sarebbe: e questo se scia bene:
Ma de parole finte lo pascete,
Tal che sospeso sempre lo tenete.

Persi.

Hor su non dir piu fede, uanne homai
Che a pie damor propitie gli saremo:
E sel bramato tempo tu non hai
In pochi giorni a lui lo mandaremo.
Leffecto del tardar hor tu non scai
Ma tosto lo saprai ti promettemo.
Fra questo mezo di che lieto stia
E che non prenda piu malenconia.

Fe.

Io me delibro desser si impertuna
Che questa porta non me sia serrata
Ne uo partir de qua per cosa alcuna
Fin che ad amor non faccia mia ambasciata

Che spero dhauer seco hora oppertuna
Che la parola mia sara ascoltata.
Che molte uolte gia parlai con lui
Ne mai dal suo conuento expulsa fui.

Non son si ceca no, che non me accorga
De le parole nostre simulate.
Ne son si stolta no, che ben non scorga
La nostra iniqua e mala uoluntate.
Ma se lauien che mie parole porga
Al diuo Amor, che pien dhumanitate,
Farolli intender che me hauete exclusa
E che da uoi son stata al fin delusa.

Imprecha fede, e gran guerrera nostra — Persi.
Che con false opre nostri beni usurpi
E con toi panni bianchi a noi fai mostra
Dessersi pura, e tutto amor deturpi:
Lipocrisia tua grande se dimostra
E gli coperti toi costumi turpi:
No no, che non uoglian che tu gli parli
Ne che tu uenghi a tante ciance darli.

Parlar gli uoglio se morir douesse — Fe.
Ne uo lasciar per uoi che non laspecti.
Per certo rimarrai a tuo interesse — Persi.
E se piu indugi ne uedrai gli effecti.

Fede	Fin che le forze mi saran concesse
	Tu non farai che questa impresa smetti.
Persi.	Sta qui compagna, e guarda che non parti.
	Aspecta o se chio uengo a salutarti.

La perfidia essendo uscita fuore batte la fede: gli straccia & imbratta i panni bianchi: & fede gridando ad alta uoce dice.

Fede	Aiuto o frati, aiuto, che perfidia
	Mi rompe el uolto & tutte quante lossa
	Qual cruda piu che fera de numidia
	Mha quasi morta, tanto me ha percossa
	E piena dodio, e de tenace inuidia
	Per forza mha gettata in questa fossa
	E la mia ueste bianca mha stracciata
	E de ner fango lha tutta imbrattata.

Hauendo perfidia battuta & imbrattata fede entra nel tempio, e serra la porta: e fede ua per camino e dice.

Fede	O celi: o terra: o magistrati: o leggi
	Come non fate del mio mal uendetta?
	Se uoi patite in me tanti despreggi
	Forza e chio uada per lo mondo abietta

Ch'essendo stata già con spirti egreggi
Hor me ritrouo da ciascun negletta
E tanto piu ch'io pato oltraggio infando
Per causa de phileno, che sta in bando.

O aurea antica età, ch'hauer soleui
Tanti cor fidi, hor doue sei fugita?
Ahi quanto honor al nume mio faceui
Tal che per dea da ogniun fui reuerita
E cio che per costor me prometteui
Era parola in marmore sculpita
Che pria volean patir ogni tormento
Che uiolarmi e farmi mancamento.

Oue e quel Regul bon roman cortese
Che sempre me segui per pace & arme?
Che la promessa a gli inimici attese
Volendo pria morir che uiolarme.
V. son quell'alme de romani accese
De la mia gloria, ch'hor si poca parme?
Che morir uolser prima per mio amore,
Che mai far cosa contra del mio honore.

V. son de saguntini l'alme chiare
Che fur si fidi a l'alta insegna mia?
I quai piu non potendo contrastare
Al punico furor, dispose pria

Brusar se stessi con sue robe chare
Che darsi ad Hannibal che gli uolia.
Per nòn mancar de fede a i gran romani
Cherano alllhora soi signor soprani.

V. son quei de Petilia: che al potente
Duce Hannibalde fecero reparo?
E donne: e uecchi: & altra inutil gente
Per piu durar la fame, for mandaro:
E uolser pria combatter uirilmente
Cercando col morir un nome chiaro
Che romper fede al populo romano
E darsi in preda al losco capitano.

E quello Agamennone inclito e degno
Che fe uoto a Diana con suo danno
Dar la piu bella cosa che nel regno
Appresso a lui gli nasceria quel anno:
Volse immolar con euidente segno
La sua ephigenia, pria chiusarmi inganno
El sol, chel carro suo promisse al figlio
E dede, anchor uedesse el suo periglio.

Oime che piu non son quei fidi tempi,
Che quando lun da laltro era tradito
El traditor con gran supplitii & empi
Senza rispetto tosto era punito.

Hor son tenuti i fidi mei per sempi
Per che piu el uitio non è mostro a dito:
E tanto del mal far crescuita è lopra
Che chi de inganni piu ne scia, ne adopra.

Ciascuno attende al spetial guadagno
Che piu non glie chi segua i mei uestigi.
Beato chi gabar po lo compagno
Tanto hor me par che tu o perfidia uigi.
Perho se del mio mal me doglio e lagno
E che col tuo furor me crucifigi.
E che di me sia facto un tal dispreggio:
Che come sto, non son per mai star peggio.

Hor che dira speranza che me attende?
Hor che dira Phileno abbandonato?
Quando sapranno le calunnie horrende
Loltraggio che per loro ho supportato:
Questa è la uolta che costui se pende
Per doglia extrema come desperato:
Pur me glie forza a dir de puncto in puncto
A che dur passo mha perfidia aggiuncto.

Ecco chiol ueggio la star con speranza
Con laltre sue compagne seco a canto,
E scio me aspectan con gran desianza
Acio li meni el tempo optato tanto

Ma certo fian delusi in lor fidanza
Che le mie noue piene fian de pianto:
Ma se mei panni e uolto guardarãno
Loltraggio hauto in me comprendarãno.

Philena ueggiendo uenir fede tutta imbrat
parla con speranza.

Phile. Oime guarda o speranza
La fe chabbiam mandata
Che uien tutta imbrattata: e piagne, e g

Spe. Oime chel mio cor teme
Che qualche inhumano atto
Non gli sia stato fatto al monasterio.
Per nostro uituperio

Phil. Hauta ha questa ingiuria
Da lamorosa curia, come penso.

Spe. Tempra laffanno immenso
Il qual ti sta nel petto
Che forse el tuo suspetto e falso, e uano.

Phile. Fede noi da lontano
Thabbiamo scorta e uista
Per che sei cosi trista, e mesta in uolto?

Fede Le tue parole ascolto
Ma tanto e il mio dolore,
Che quel che ho chiuso in core, dir non po

De doglia mhai percosso — Phil.
Con questi toi sermoni
Perho fa che ne exponi i toi affanni.
Al uolto guasto, e a i panni — Fede
Quai son stracciati tutti
Et de gran fango brutti, assai glintendi.
Tu piu de udir me accendi — Phil.
Quanto piu uini in pianti.
Di dunq; il tutto auanti de speranza.

Fede con lamenteuol uoce dice a phileno, & a speranza le infrascritte parole.

Oime chandai damore — Fede
Per nostro ambasciatore per parlargli
E fidelmente fargli lambasciata.
La porta esser serrata allhor trouai:
Con man forte busciai: e la fictione
Con dolce suo sermone simulato
Me illuse: e mha uietato andar da lui.
Marauegliosa fui che mi negasse
Che allhor io non entrasse oue Amor era
Essendo messagera dambi uoi.
Perfidia apparue poi: e apertamente
Me disse chiudi absente mi fecesse
Se non che a mio interesse gli starei.

Allhor respuosi a lei, prima morire
Voler, chiudi partire, chio uoleuo
Parlar, come soletto, al signor mio.
Perfidia tosto uscio, e uerberômi:
E in la fossa gittômi, e i bianchi panni
Per piu mia infamia, e danni, hâmi imbrat
E con furor stracciati: il per che satia
Tornar hebbi de gratia con la uita.
Questa e la causa chio son si smarrita.

Finite queste parole philено se uol ge a s
za e dice: & ella alternando gli rispon

Phil. Speranza oime che fia?
Poi che la fede mia
A pie damor se oblia.
Speranza oime che fia?
A che sperar mercede
Se la mia pura fede
Sprezzata esser se uede
Con biasmo e uillania?
Speranza oime che fia?
Speran. Deh non ti desperare
Ne mi uoler lassare
Che ti uoglio sanare.
Deh non ti desperare.

Io voglio trarti fuore
La doglia chai nel core
Sol per cagion damore
Se meco vorrai stare.
Deh non ti desperare.

Phile.

Speranza io te refuto
Chaßai tu mhai pasciuto
Di speme senza aiuto
Dil che gia me nutria.
Speranza oime che fia?

Speran.

Qui se conosce un forte
Quando in sua dura sorte
Non cerca darsi morte
Ma attende a meco stare.
Deh non ti desperare.

Phile.

Mia sorte e troppo dura
E troppo tempo dura
Tal che piu non fo cura
Sperar come solia.
Speranza oime che fia?

Spe.

Se ben hor non e intesa
Tua fe che stata offesa
In breve fia compresa
Pur che vogli sperare.
Deh non ti desperare.

Phil.

Anchor vo star patiente
E star a poner mente

Fin che mia pura mente
Ben conosciuta sia.
Speranza oime che fia?

Speran. Sta forte in questo affanno
Che tosto fine haranno
Langoscie che qui thanno
Condotto a sospirare.
Deh non ti desperare
Ne mi uoler lasciare
Che ti uoglio sanare.
Deh non ti desperare.

Speranza parla a la memoria, & a la seru[itute]
e le manda damore per messagere.

Spe. Venite qua memoria, e seruitute
Al tempio de Cupido ue ne andate.
E con parole uostre la uirtute
E la fe de phileno gli narrate:
Acio che lopre sue sian conosciute
E sua innocentia con lintegritate,
E per clementia sua gli dia licentia
Che torni al tempio, e uëghi a sua presen[tia]

Me. Speranza noi siam preste ad ubedirti
E subito damor se ne andaremo,
Accio sanar possiamo i mesti spirti
Del bon phileno che noi qua uedemo.

Phileno siam disposte de seruirti: Ser.
E tanto caldamente pregaremo
El placido garzon, che sia contento
Che torni al loco suo nel suo conuento.

La memoria e la seruitu parlano tra loro per camino.

Seruitu
Memoria credi tu che nui potremo
Leuar dexilio el bon phileno amante,
Sogg i col pio garzon nui parlaremo?
Memo.
Quanto sia a lui, io credo in uno instante
Fora contento reuocarli el bando
Ma dubbio piu di u suo riual latrante.
Seruitu
Puo esser chabbi amor si a suo comando
Che tiughi ua phileno relegato
Col suo uersuto murmurar nefando?
Memo.
Pensar tu dei che questo humano stato
Se regge piu per dol che per ragione:
E chiunq; opra piu mal, e piu stimato.
Ser.
Si ben: ma quando noto sia al garzone
El suo longo seruir con tanta fede
Al suo infortunio hara compassione.
Memo.
Hoggi tanta e linuidia (oime) che excede
El ben seruir di fede, e i iusti serui:
Che la lor seruitu piu non se crede.

A che dunq; seruir spirti proterui?
A che tornar piu al consueto offitio?
Se piu non g l'ie che conoscenza osserui.

Memo. In tanta auctorita mai non fu el uitio
Q_uanto hor se troua in lamorosa cort
Per questo il ben oprar ua in precipitio.

Ser. Non uo perho tornar, anci star forte
Dispongo teco andare al sacro tempio
E con amor prouar la nostra sorte.

Memo. Andiamo, e credo ben non fia tanto empio
Che alla richiesta nostra non compiacci
Essendo de iustitia, e pieta exempio.

Ser. Eccoti el tempio, e de parlar ti piaccia
A quelle due che stan sopra la porta
E luna e laltra e irata ne la faccia.

Me. Parlagli tu, che sei mia guida e scorta

Ingratitudine, & obliuione uengono in
a seruitu, & memoria: & igratitudine

Ingra. Che sete uoi? Memo. memoria, e seruitu
Ingra. Che andate quinci uoi cercando? Me. A
Ingra. Per parte de qual hom sete uenute?
Memo. Per parte de phileno: il qual sta fuore
Per causa del destin suo crudo, e auerso,
E qui parlar uogliamo al gran Signore

Andate uia de longo qua al trauerso
Per che parlar con lui uoi non possete
El nostro tardar quinci e tempo perso.

Ingra.

Vostre parole o donne in uan spendete
Che non se delibriã quindi partire
Fin che parlar con lui non ne facciete.

Memo.

El non si po: ma se gli hauete a dire
Qualche gran cose, ditele qua a noi
Che qua siã poste per ciascuno udire.

Obli.

Se glie cosi, nui narraremo a uoi
Del bon phileno el miserabil stato
E tutti quanti glinfortunii soi:
Acio chamor da uoi ne sia auisato
Poi che de parlar seco ne interdecto
Il che giamai da lui non fu negato.
Saper douete con che fede, e affecto
Phileno ha gia seruito el signor nostro
Come se e uisto con palese effecto.
E come sempre nel seruir se e mostro
Fido, secreto, sedulo, e cortese
Mentre che stette in lamoroso chiostro.
E ben seruendo ad altro non attese
Se non seruire, e farsi grato ognuno
Quantunq; in darno el tempo suo despese:
Che per inuidia, e per susurro duno
Che mai damor non fu bon facerdote
E posto in bando, e non ha offeso alcuno.

Serui.

E la passion, chel cor piu li percote
E che molti han promesso darli aiuto
E lor promesse sono di se uote.
Peggio li fu cha dopo neue hauto
Chel tempo chera in uia per liberarlo
Da la discordia poi fu detenuto.
Perho nui te preghā, uogli pregarlo
Gli piaccia homai mandar loptato tempo
Qual uenga a for de tante anguſtie trharlo
Per che in exilio e ſtato aſsai gran tempo
E gia non merta hauer tal premio, e merto
De ſue fatiche, e trauagliato tempo.
Obli. Se poſto in bando glie per ſuo demerto
Che molti fratri noſtri ha gia ſedutti
Con ſue falſe opre, e ſuo parlar coperto:
E loro a noue ſecte haueua indutti
Tal che ſe ſtaua piu nel ſacro tempio
Damor rebelli gli faceua tutti.
Ingra. Phileno e un triſto, un ſeductore, un empio,
Vn homo cha prohibito dare el cenſo
Al ſignor noſtro con ſuo falſo exempio:
Che quando alla clementia ſua ben penſo
Glie piu clemente aſsai chio non ue dico
E troppo humano, e de pietate accenſo.
Che ſegli fuſſe di uendetta amico
Lharebbe, non mādato in triſto exilio,
Ma morto, come ſuo rebel nemico.

Perho tu ſeruitu fa a mio conſilio
Dilli che in bando ſtia, che non e degno
Star de Cupido nel archan concilio.

Memo. Queſto e dingratitud, ne gran ſegno
Chel bon phileno cha ſi ben ſeruito
E ſpeſo glianni in lamoroſo regno
Per ſeductor & empio ſia bandito
E lapidato anchor de ſue bone opre
Si come haueſſe el ſuo ſignor tradito.
A queſto lempia iniquita ſi ſcopre
E di coſtui lintegrita ſincera
Con denſa nube de liuor ſe copre.
Che pur doureſti ricordarti, che era
Fra tutti glialtri el piu feruente ſeruo
Chamor haueſſe ſotto ſuo bandera.

Obli. Anzi fu ſempre disleal proteruo
Ne mai con noi nel tempio fu daccordo
E queſto ſo, chin la memoria el ſeruo.
De lopre bone ſue non mi ricordo
Ne chabbi facto nel ſeruir profitto
So bene che al mal far fu ſempre ingordo.

Ser. Dunq; el ben far glie per infamia aſcritto?
E tutto el ſuo ſudor, e ſuo gran ſtento
Non, come glialtri, e piu notato, e ſcritto?
Che ſoi ſeruitii fur gettati al uento:
E coſi ua chi con ſudor ſe affanna
Per far profitto a queſto ſuo conuento.

Ahi quanti gente la speranza inganna
E quanti spirti el placido garzone
Per causa daltri a tristo fin condanna.

Ingra. A la tua lingua homai el freno pone
Ne piu ce dar tanto fastidio, e tedio
Con tuo noioso, e querulo sermone
Chal suo ritorno non glie piu rimedio.

Partendosi la seruitu dice per strada alla memoria.

Ser. Poi che nostre opre non son conosciute
Andiam, andiam memoria
Trha for del fodro le tue canne argute
Chio son per dir la gloria
Fallace e transitoria
De quei che son dicati a seruitute:
Ma dir non scio lhistoria
Se col tuo dolce son tu non maiute.

Memoria Eccoti el sono che cosi te aggrada
Hor canta sel te piace
Quel che uoi dir, mentre chandiã per strad
Chal nostro mal uinace
Che ne i cor nostri giace
Danno ristor, ben che sto mal ne accada.
Cerchiã de darsi pace
E sottosopra el mondo dopo nada.

Seruitu canta el ſequente capitulo per camino,
e la memoria ſona col zufolo de terzetto in
terzetto. Ser-

Hor ſuiſeruite ben ſerui fideli
Horſu ſeruite altrui con ſtudio e fede
Chel mi conuien chel uoſtro error reueli.
Hor a ſuo coſto el fidel ſeruo uede
Quanto e la ſeruitu mal meritata
E quanto ha del ſeruir poca mercede.
Virtute piu non e dalcun ſtimata
Chinuidia col liuor la tene oppreſſa
Inuidia choggi tanta e frequentata.
Lintegrita qua giu piu non e admeſſa
E la ſimulatione ha tal poſſanza
Che tien per forza ueritate oppreſſa.
Perho, chi nel ben far prende fidanza
Credendo lopre ſue ſian conoſciute
Se troua illuſo al fin da la ſperanza.
Molti ſon quei che in fida ſeruitute
Conſumano in ſperanza i meſi e glianni
Infin che uien lincauta ſenectute:
E del longo ſeruir con molti affanni
Dingratitudin ſono poi premiati
Tal che non han ſe non ſtracciati i panni.
Molti al ſeruitio ſon daltrui dicati
Ma pochi ſon gli eletti, e queſto auene
Che li ſeruitii non ſon miſurati.

Tal gode el mondo, & alto grado tene,
E ua con coda fra la gente altero
Con greßa uista, e con le gonfie uene,
E di prudentia mostraßi il primero:
Che se mancasse de losfitro indegno
Parebbe un sciocco, & un ceruel legero.
Hoggi non ual ne probita, ne ingegno
El fatto sol consiste nel fauore
Che adorna un stolto: come loro un legno.
Non ual seruir molti anni con feruore
Che non chi serue piu, ma chi piu piace
E quel cha premio de laltrui sudore.
Assai dimanda chi ben serue, e tace
Prouerbio e fatto antico, ma glie falso:
Chor sol triumpha un detractor loquace.
Molti han con se seruito, e non glie ualso
El longo suo seruir con gran fatica
Choggi el pan daltri e troppo charo, e salso.
Io el tacero: per che non ben se explica
Lextorsioni, e inganni choggi fansi
Chognũ mel crede assai senza chio el dica.
Hor le parole fra li amici dansi
E tanto ual ragion, quanto uol forza
Tal che non glie che piu uergogna scansi.
Lun tira a poggia, & laltro tira ad orza
Piu fra compagni la union non uige
S chi non po inganar lamico, el sforza.

Clementi a con pietà, son serue e lige
E se gli e alcun chi in paruo error transcorra
Ognũ gli grida dalli, e crucifige.
Ma se fa ben, non gli e chi lo soccorra
E sue bon opre alcun mai non comenda
Tanto ciascun par chel ben far aborra.
La fede in le tabe ne par si uenda
Virtute e uitio far: che uirtu langue
E piu non gli e chi sua ragion defenda.
Piu non si guarda a coniunction di sangue
Per far el fatto suo gli occhii ogniũ serra
Tanto po dambition limportun angue.
Conscientia e scalza, e per deserti hoggi erra
E la perfidia obtene el principato
Fra le uirtu, chor son si rare in terra.
Voi che seruite in questo humano stato
Deh non ponete nel seruir gran cura
Chel sudor uostro piu non e premiato
E sol consiste il senno in chi ha uentura.

Fornito il capitulo, memoria responde alla ser=
uitu, e dice.

Non ti lagnar piu seruitutè, no, — Meme.
Poi che te accorgi che
Premiato piu non e
El ben seruir colu doue se po.

Patientia sia la stella tua, dopo
Che deturpata e se
E che riparo a te
Se non a questo modo, dar non so.
Ricordati chel mondo ua cosi
Che gloria, e gran uirtu
A far hor del si no, & del no si.
La charita non regna piu qua giu
Che gia se diparti
E se ne andata per timor la su.

Essendo giunte da phileno la seruitu & la m
moria, seruitu dice.

Ser. Phileno oime. Phi. che ce? Seru. male nouelle
Phil. Dimele tosto, e non tenirme in tempo.
Ser. Scacciate summe come gran ribelle.
Phil. Da cui? Ser. da quelle channo hor si bõ tempo
Phile. Deh dimi i nomi per tua fe di quelle.
Ser. Quelle che fan morirti auanti tempo,
Se non torni da pace, e fortitudine:
E sono obliuione, e ingratitudine.

Phil. Che cosa ponno dir de fatti mei
Che ben non habbia el mio signor seruito?
Ser. Lingratitudin dice, chai fugito
Sempre concordia, e che seductor sei.

Dunq; son posto al numero di rei | Phile.
Si como hauessè i frati subuertito?
Per questa causa tu sei fuor uscito | Seruitu
E con amor parlar mai non potei.
E tu memoria che me sai tu dire? | Phileno
So dir choblinione anchor si scorda | Memo.
De tue bone opre, e tuo fidel seruire.
Dunque del mio seruir nul se ricorda? | Phil.
Cosi mi par, & per piu tuo martyre | Memo.
Ciascun nol tempiò a farti mal se accorda.

Phileno se uolge come mezzo desperato alla speranza, e sospirando gli dice.

Hor su speranza mia | Phile.
Di me meschin che fia? poi che sintende
Chognũ si sforza, e attende a farmi ingiuria
In lamorosa curia: ondio mattempo
In aspectar el tempo sol mio bene
Per che glie chil detene, e mai non giunge:
Poi glie chi biasma e punge mia bona opra
E chi piu mal sa farmi, piu ne adopra.
Deh non te desperare | Spe.
Sta forte in aspectare: che prometto
Darti uotiuo effetto del tuo intento
Ne ti prender spauento de nemici

Che tosto fian felici i giorni toi.
Tu uincerai, se poi, con tua modestia
Damor la gran molesti a che te crutia:
Perho del mio fauor prendi fidutia.

Phile. Che cosa per far sei?
Cha tutti i martyr mei doni reposo
Et sanu al cor dogliosso le percosse.
Se amico tuo non fosse, i te diria
Che mi fai uillania a deleggiarmi
Che tante uolte parmi mhai gabbato
E nel sperar stracciato: che non spero
Per te tornar al loco mio primero.

Spe. Non dir cosi phileno
Chel cor di fraude pieno mai non hebbi
Che lamentar te debbi de me tanto
Che ti delegio, e pianto: che propitia
Ti sono, o tu amicitia, e integritate
Damor al tempio andate: e con gran pregh
Fate chomai se piegi a darci el tempo,
Chal mio inditio parmi che sia tempo

Ami. Speranza ambe andaremo
E tanto pregaremo el pio signore
Che certo in poche dhore el tempo harai.
Andiam compagna homai al gran conuento

Doue egli sta detento: e se adopriamo
Per modo chel facciamo qua neuire
Perho cho gran desire far tal opra,
Che al bon phileno el mio ualor se scopra.

Lintegrita per camino dice a la amicitia.

Compagna hai uisto come fur tractate — Integ.
La fe, la seruitute, & la memoria
Al gran tempio damor doue son state?

Tornate indietro son con poca gloria — Ami.
Tal che non so, se tanto far potremo
Che contra gli emul molti habbiā uictoria.

Quel che ce stato imposto nui faremo — Integ.
Con quello affecto, studio, e diligentia
Che noi, come siā use, far sapremo.

Se forse ne sia data poi licentia — Ami.
Come fu data a loro da regenti
Come hebber quelle, noi harem pacientia.

Non so perho pensar come consenti — Integ.
O cel contrario, chun perfecto seruo
Deggia esser morso da maligni denti.

El mondo a questi tempi e si proteruo — Ami.
Che chi non sa mal far tosto e cacciato
Come da cani linnocente ceruo.

Ahi quanto po tenersi un hom beato — Integ.
Che uiuer sa da seruitu disciolto
Che libertate e pur un dolce stato.

Ami. Dolce e la libertà: ma el mondo e duolto
In tanti orgogli, ambitioni, e fumi
Chognun de dignità tende al ricolte.

Integ. Perho se auien chal fin poi se consumi
Nul se die lamentar poi de sua sorte
Se di sua fama gli sian spenti i lumi.

Ami. Troppo se sa chin lamorosa corte
Ciascun con studio cerca esser maggiore
Donde procede poi discordia e morte.

Integ. Ogniun conosce el suo palese errore
E pur non trouo alcun che mai se emend
Ma ua de male in peggio, e poi se more

Ami. Non parliam piu de questi tempi horrend
Che piene habbiā le fastidite orecchie
Et come lintendo io; so che lintendi.

Integ. Ma chi son quelle due stracciate uecchie
Che stan del tempio auanti a la gran p
E luna qua uenir par se apparecchie
Per esser forse a lintrar nostro scorta.

Giunste lintegrità, e la amicitia alla por
tempio: laccoglienza, & benignità gli
incontra: e laccoglienza dice a loro.

Accog. Donne che andate si pensose in uista
Che andate uoi cercando in queste parti
Che cosa hauete, che cosi ue attrista?

Quel che ce attrista non possiam narrarti: Ami.
Ma con amor parlar noi intendemo
Se ad introdurne uoi benigna farti.
Intrar qua dentro noi ui lasciaremo   Acto 3.
Ma per che uoi cercate amor trouare
Menarui oue egli sta non promettemo:
Che pochi forestier gli pon parlare
E noi non habbiā tanta auctoritate
Che ui possiamo doue sta menare:
Ma uegnaraui incontra spetialtate
Con gelosia, che sua compagna chara
Da chi sarete al fin poi ascoltate.
Ma per che luna e laltra e molto auara
In dar audientia a chi da lor la uole
Come gran gente a mal suo grado impara:
Per questo expectarete, come sole
Far laltra turba insin che uengā fore
Qual poi ascoltarā uostre parole.
Nostra mente era andar dauanti amore   Ami.
E far nostra imbasciata a sua presenza
E non a substituto suo auditore:
Ma poi che non potremo hauer udienza
Da lui, si come uoi ne date auiso
Harem, si come glaltri anchor patienza:
E aspectarem insin che a uiso a uiso
Parlar potremo a lor: ma ue preghiamo
Chel nostro aduento non prendiate in riso.

Accog. Intrate, che con uo estar uogliamo
Insin che parlarete a i deputati
Q udi sono iti a dormir, come crediamo.
Fra questo mezzo ui saran mostrati
Da noi del tempio tutti i sacri lochi
E doue i canti soglion far i frati:
E doue ognun par chel suo nome inuochi.

Laccoglienza, e la benignita, hauendo cias
de loro per mano amicitia, & integrita,
traducono nel tempio: e prima che entran
coglienza gli mostra la porta, e dice.

Accog. Q uesta e la porta tutta de fin oro
Doue sculpito amor con lale aurate
Fatte a releuo con sotil lauoro.
Q ual senza guarda notte e giorno pate
Per accettare i simplicetti amanti
Channo lor alme al nume suo dicate.
Entriamo o donne, e andiamo un poco auan
Queste colonne sono dalabastro
Coi bassi de diaspro tutti quanti.
I capitelli dor con certo maestro
Connexo in la testudine del tempio
Facto per mano dun notabil mastro.
Il cel ornato dor facto a lexempio
Del uero cel, con tutti li pianeti
Col carro, & orsa, & archade figlio e

Questa pictura che uoi qua uedeti
Pincta del muro ne la dextra parte
Chiarir ui uoglio se majcoltareti.
Guardate el muro che da parte a parte
Dui ambiti de muro in se circonda
Et equalmente lun da laltro parte.
Del primo dunq; in la pariete tonda
Quella e la porta: doue una gran gente
Entrando par che per destin se ascenda.
Quel primo cerchio, e la uita presente:
La turba chentra ne laperta porta
E la coherte de ciascun uiuente.
Quel uecchio chunà carta in mano porta
E poi con laltra un nescioche dimostra
Chiamasi el genio al nostro uiuer scorta.
Questo a glintranti in questa uita nostra
Impera, e insegna quello che a far hanno
De sua salute con uerace mostra.
Deh dinne o donna che uol dir quel scanno — Ami.
Qual in quel loco ueggio constituto
Doue le genti che diceste uanno?
Nel qual sede colei che con astuto
E lusinghevol modo un pocul porge
A quelli entranti, accio che sia beuuto.
Se ben mia uista questa donna scorge — Accog.
Per nome e dimandata suadella
Che ne seduce, e nul di lei se accorge.

E con bel riso e piacida loquella
Glintranti astringe a ber de la beuanda
Che de nascenti el ceco error se appella

Ami. Guarda in la porta la da quella banda
Doue sta pincta quella meretrice
Qual circondata e duna turba infand

Acco g. Costor se chiamã come el uulgo dice
Lopinion, e uoluptati obscene
E la concupiscentia ingannatrice:
Qual con promesse de lusinghe piene
Abbracciano glintranti e dan tal esca
Che quasi nullo al fin scorge el suo bene

Ami. Qual e colei: de dirne non te incresca:
Che ceca sede su quel tondo sasso
Qual come insana par che di senno esc

Acco g. Questa e fortuna che ruina al basso
E tolle in alto i miseri mortali
E ua per tutto con ueloce passo.
Altri sublima: ad altri trunca lali
Ad altri da molto oro: ad altri tolle
Tanto i soi beni son caduchi e frali.
E sopra el sasso tondo seder uolle
Per demostrar che instabile, & incerta
E chi pon fede in lei se fonda in molle.

Ami. Chi e quella turba mesta, quale inserta
Con quei che stanno in iubilanti risi
Par che da lei dal tutto sia deserta?

Color che sono da dolor conquisi
E con le mane alzate fan gran stridi
Son quei che da fortuna son diuisi.
A i quali ha tolti i beni, e dolci nidi
Che prima ella benigna gli hauea date
E fan con lei soi lamenteuol gridi.
Ghaltri che radō sono i fortunati
Che molti beni han da costei hauti
E piu che mai da lei sono exaltati.
Quali son quei tanti ben posseduti
Che lor han extimati esser ben ueri
Mentre che sono in suo fauor uiuuti?
Richezza, gloria, nobiltate, e imperi
Bellezza, agilita, forza, e fauori
E simil: che a narrar non e mesteri.
Dunque glimperi, le richezze, e honori
Non stimi che qua giu sian ben perfetti
Con che fortuna par che ne ristori?
Vnaltra uolta noi de questi effetti
Disputaremo, quando tempo fia:
Hor retorniamo alli proposti detti.
Oltra la porta che te disse pria
Vedi alte mura assai piu che le prime
Doue di donne grande compagnia.
La prima che sta in loco piu sublime
E la luxuria: laltra e lauaritia
La terza assentatiō che sta in parti ime.

Accog.

Ami.

Accog.

Ami.

Accog.

E uan seguendo quei che a lor propitia
Hanno fortuna: e con gran studio, e cu
Cercan con loro far stretta amicitia.
E uita lieta, placida, e secura
A lor prometton con spergiuri molti
Poi lascian quelli in uita turpe, e dura.
Tal che costor da queste donne accolti
E al fin beffati: poi constretti sono
In furti, & altri uitii esser auolti.
A i quai poi che lor uita han data in don
Da punitione sono al fin puniti
La qual seuera non gli da perdono.

Ami. Oue costei: per cui questi scherniti
Son castigati dogni uitio enorme
Per esser da fortuna subuertiti?

Accog. Vedi colei che segue le lor orme
Chin loco angusto e scur sta qual besti
E col flagello in man uer lor non dorm
Quella e punition: qual non e sola
Anci da turpe donne e accompagnata
Chinseme fan tra lor sordida scola.
La prima e la tristitia nominata
Qual tien la testa fra genochi ascos
Tanto dextrema doglia e tormentata.
Colui che soi capei con lachrymosa
Vista se aranca, chiamasi el dolore
Qual per affanno notte e di non posa.

Quello deforme, e pieno di merore
E il lutto: e la sorella macilenta
Detta e mestitia, che languendo more.
La turba de mortali discontenta
Stando in lalbergo de sta gente afflicta
De sua peruersa sorte se lamenta.
I[illegible] altro domicilio e poi conficta
Che dinfelicita tutto e repleto
Si come g[illegible]nte da dolor trafitta.
E la [illegible]a uita iui consuma in fleto
Se incontra non li uien la penitenza
T[illegible]hor mandata per diuin decreto.

Ami.

Se penitenza uene a lor presenza
Che effecto con costor fa poi costei
Qual par che se habbi tanto in riuerenza?

Accog.

Leua costor da glinfortunii rei
E daltra opinione, e desiderio
Impressi piu rimangono per lei.
Tal che lor uanno con cotal mestiero
A la fallace, e uera disciplina
Che piena di dolcezza, e refrigerio.

Ami.

Mostrane o donna con la tua doctrina
La disciplina falsa che dicesti
E quai son quei che a uiuer seco inchina.

Accog.

Oltra li cerchi, che gia tu uedesti
Vedi quel mur, nel cui uestibul sta
Colei che monda, e ferma ne soi gesti?

Disciplina costei par che nome ha
Quantunq; disciplina, sia fallace
Per lo cui mezzo alla uera se ua.

Ami. Narrane o donna amica sel te piace
Se altro adito o camino se ritroua
Per gir da disciplina alta e uerace.

Accog. Si ben: che quinci una altra uia se proua.

Lamicitia perseuera in dimandare el significa to di quella pictura alla accoglienza.

Ami. Donna dopo che tu ne dechiarasti
La falsa disciplina per cui uassi
Al loco doue stanno i iusti, & casti:
Quai son color che con soi pedi bassi
Van declinando in quel muro rotondo
Con graue incesso, & con soi lenti passi?

Accog. Costoro sono gli amator del mondo
Che da sue opinioni fur gabbati
Fidandosi nel senno suo profondo.
Credendosi, chessendo lor dottati
De la fallace disciplina decta
De uera disciplina esser ornati.

Ami. Qual e questa ingannata, e illusa secta?

Accog. Altri poeti sono: altri oratori
Musici alcuni, ad chi el sonar dilecta.

Altri geometri: & altri cantatori
Critici alcuni: alcuni dialetici
Astrologi, legisti, e altri doctori.
Cosmographi, sophisti, & arithmetici
Scultor, pictori, con uoluptuarii
E la gran scola de peripattici.

Ami. Quai sono quelli channo aspecti uarii
Che corrã cerco lor: che alla auaritia
E a laltra non son dhabiti contrarii.

Accog. Quelli sono essi: i quai con la stultitia
Entran qua dentro, e gia non campar anno
Da gli lor mali, e ceca lor malitia
Insino a tanto che cõmutaranno
La falsa disciplina in la uerace
E che tutti purgati restaranno.

Ami. Benigna donna, dimme sel te piace
Qual e la uia che glihomini conduce
A uera disciplina, e eterna pace?

Accog. Quel alto loco che si chiaro luce
Il qual da pochi uedi esser usato
Per esser priuo dogni guida e duce.
La prima porta che la uedi a lato
Auanti tene un aspero camino
Erto, sassoso, & poco frequentato.
Vn colle excelso e in mezzo a quel confino
Qual nel salire e molto angusto e strecto
Cha precipitio a torno a lui uicino.

Questa e la strada del camino electo
Che a uera disciplina e conduetrice
Qual molto e formidabil ne laspetto.
Sopra del colle excelso, almo, e felice
E un sasso grande rotto dognintorno
Da lalta cima insino alla radice.
Due belle donne in lieto aspecto e adorno
Con le tendenti mani stan sul sasso
Qual dina matre generate forno:
E tutti quelli chiui sono al basso
Per salir alto, nanno confortando
Che da lor cori ogni timor sia casso.
E che ancho un poco uadan tolerando
Chin breue spatio a la formosa uia
Lor guidarāno per camin cantando.

Ami. Su questo sasso che decesti pria
Deh dinne prego ascendaranno loro?
Chiui non par chalcuna strada sia.

Accog. Dal precipitio scendano costoro
E su trahendo quei fan riposare
Dando a lor anxii placido ristoro.

Ami. Deh dinne anchor de gratia sel te pare
El nome de le due belle sorelle
Che quelli in alto sforzansi tirare.

Accog. Constanza, e continenza han nome que
Che danno audatia, e ualida fortezz
A le predecte ascese anime belle:

E con triumpho e maxima allegrezza
Monstran la strada che conduce al loco
Lieto, beato, e pien dogni dolcezza.
Alza le ciglia: e leua glIocchi un poco
Vedi quel piano a pie dun luco fosco
Quanto e lucente, ameno, e pien di gioco?

Ami.
Vedolo chiaro: ma gia non conosco
Quella alta porta che nel tondo muro
In mezzo al prato, quale e auanti al bosco.

Accog.
Questo e quel loco placido e securo
De fortunati spirti domicilio
V. le uirtuti gia create furo
Da quel che regge el mondo col suo cilio.

Lamicitia perseuera parlando cõ laccoglĩeza.

Ami.
Qual e colei che con simplici ornati
Giouene, bella, e de constante aspetto
For de la porta ueggio ad un de lati?

Accog.
Qual nel bel loco fortunato, e eletto
Stassi secura sopra un quadro sasso
Tenendo quel per fido suo ricetto.
Due donne ha presso a lei poco piu basse
Chin apparenza paiono sue nate
E con costoro prende dolce spasso.
Quella chin mezzo e de le due narrate
La uera disciplina pur se chiama
Le due son persuasione, e ueritate.

E sopra al sasso qua dro sta la dama
Acio che a quelli che da lei ne uanno
Mostri la strada chogni iusto brama.
E che li don chauti da lei hanno
Con gran quiete possano fruire
Et obliarsi dogni humano affanno.

Ami. Quai sono i doni piacciati a noi dire
Che costei dona a questi electi spirti
Poi che son giunti la con gran martyre.

Accog. Io son contenta questo anchor chiarirti
Costei gli da cor forte, e confidenza
Come comprehender poi senza altro dirti.
Et ancho una perfecta e gran scienza
Per cui patire nulla cosa graue
In questa uita han chiara intelligenza.

Ami. Donna chiarirne anchora non ti graue
Per che costei sta for del muro tondo
Che di saperlo a me sara suaue.

Accog. Quella sta fora: acio che con giocondo
Viso raccoglia quei che uan da lei
E de soi uitii faccia ciascun mondo.
I quai purgati de delicti rei
Poi glintroduce doue sta uirtute.

Ami. El modo come, anchor saper uorei.

Accog. Come colui che pate febri acute
E manda per un phisico perito
Acio chin legritudine laiute.

Hor che scientia de cosa utile hanno
Come prudenti fanno optima uita
Guardando basso quei che in uitii stanno.
Tal che securi in quella alta e fiorita
Parte uiuendo piu non han timore
De quelle donne doue fer partita.
E da tristitia, e dimportun dolore
De intemperantia, & ancho dauaritia
E daltri danni se ritrouan fore.
Anzi a le donne piene de malitia
Da chi gia oppressi se trouauan pria
Vanno imperando, e dannan lor nequitia.
Quale e quellaltra grande compagnia — Ami.
Che giu dal colle cala passo passo
Empiendo tutta quella longa uia?
De cui alcuni coronati al basso
Van con letitia: & altri incoronati
Da donne son detenti a ciascun passo?
Color che la tu uedi coronati — Accog.
Son quei che a lalta e uera disciplina
Son giunti, e se ritrouan consolati.
Quella altra turba che a costor uicina
Son quei che desperati fan ritorno
Da la perfecta cognition diuina:
E che smarriti e territi con scorno
Fuggendo oue constanza errano an hora
Vagando per uie oblique quinci a torno.

E

E quelle donne per cui son demora
Son lignominia, e lasprа anxietate
Et altre che costor seguono ognihora.
Quando poi giunti son da uoluptate
E da lincontinentia nel primero
Ambito, doue la gran porta pate:
Lor non se accusan de lerror suo uero
Ma disciplina, e tutti i soi amici
Van biastemando con ramarco altero.
Tal che calamitosi & infelici
De quei beati ben non pon fruire
Stimando esser uer beni i turpi uici.
A i.i. Quellaltre che di la ueggio uenire
Con uisi allegri, e con giocondo riso
Come se chiaman non tincresca a dire.
Accog. Lopinioni son: che con auiso
Prouido e saggio menano costoro
De disciplina auanti al sancto uiso:
Color dico io che con ualor decoro
Entrano doue le uirtuti sono
E channo el bon oprar per suo thesoro.
E queste donne de che ti ragiono
Escon talhora for de strada alquanto
Per guidar altri al camin dritto e bon
E dangli auiso: come al loco santo
Che noi chiamiā felicita celeste
Son peruenuti con suo sudor tanto.

Ami.

Piacciati donna dirne, se entran queste
V. le uirtuti fanno residentia
Acio de tutto ben instrutta io reste.

Accog.

A lor non lice entrar oue e scientia
Ma sol mandan costoro a quella diua
Disciplina, chan tanto in reuerentia:
Qual donne poi chognun da questa arriua
Tornano a drietro per menarne altre ancho
Tanto al suffragio han la lor uoglia uiua.

Ami.

Quel genio, qual canuto ueggio e bianco
Dimmi che cosa a gli nascenti impera
Mentre chentrando in uita ha quelli al fiãco.

Accog.

Guarda colei qual dissi che ceca era
Qual sopra quel rotondo sasso sede
Che co soi crini copresi la cera.
El genio a lor comanda: non diam fede
A quella, qual fortuna e nominata
In cui mai stabil cosa non si uede.
Che dona, e tolle come donna ingrata
E che son poco da stimar soi doni
Come ella poco deue esser stimata.
E se lauiene pur che ad alcun doni
De beneficio ml troppo non gode
Ne men satrista saltri ne fa boni.
E che costei non biasmi, ne anchor lodi
Che nulla cosa con ragion far suole
Ma tutta e piena de fallatie e frodi.

E con sue sag gie e prouide parole
Ricorda che fortuna e di tal sorte
Che quel che dona tolle, e per se uole.
Per questo che ciascun deue star forte
Da la strada secura non partendo
Qu il fa de beni le persone accorte.
E questo andar da lei gli ua admonendo
Q uai da la uolupta poi che son giun
E daltre piene dogni uitio horrendo
I ube che tosto sian da lei disgiunti
E che a costor non prestin fede alcuna
Se non con falsa disciplina giunti.
Fermata ogni alma alquanto da questa
Si come ad un uiatico comanda
Che piglia tutto quel che aggrada a
Al fin glimpera, che da quella banda
Debban partirsi: acio che a lalta glo
De uera disciplina ueneranda
Possan uenire con triumpho e gloria.

Lamicitia proseguendo iterroga lacco

Ami. Assai diffusamente ho da te inteso
De la pictura tetri soi misteri
Ma daltre cose il cor mi sta sospeso.
Da te uorrei intender uolunteri
Che cosa el genio impera a quei che s
De falsa disciplina sirun ueri.

Vo' che lor piglian da coſtei per dono — Accog.
Le littre, e aſtrologie, e diuin ſtudi
Del gran Platon philoſopho ſi bono:
Ano che lor coſi queſti bei tripudi
Poſſan por freno a lor uaghi appetiti
Che molti fanno de uirtute ignudi.
Dh dimmi ſe a pigliar queſti partiti — Ami.
Per gir al ſummo bene, e neceſſario
O ſenza quei da ſe, ſe pur glinuiti.
Non gia: ma pur gli ſono un luminario
Fin che non ſian megliori quando uanno — Accog.
De uera diſciplina al uiridario.
Dunque de queſti utilita non hanno. — Ami.
Coſtor pon ſenza queſti eſſer megliori — Accog.
E pur a quelli incõmodo non danno.
Dimmi ſe matematici, e oratori — Ami.
Poi ſono per ſoi ſtudi piu excellenti
Hauendo de glindotti honor magiori?
Come eſſer pon coſtor de laltre genti — Accog.
De piu excellentia: ſe gli beni e mali
Si come a glialtri, a lor non ſon patenti?
Che noi uediam gran numero de tali
Chin mille turpi uitii ſono auolti
Viuendo come bruti & animali
Per che eruditi e dotti ſaran molti:
E poi per contrapeſo a tal uirtute
Sono ebrii, intemperanti, auari, e ſtolti.

Per queste uirtu dunque mal tenute
Esser meglior non ponno con tal mende
Che fan, che la su tutte son perdute.

Ami. Deh dimmi: questo error da che depende
E qual e la cagion de tal deffetto
Che la mia mente ben non lo comprende.

Accoz. Che nel secondo circulo gia detto
Che a uera disciplina propinquando
Hanno el suo dolce, e placido ricetto.

Ami. Qual dunque emolumento uan pigliando
Poi che ir dal primo cerchio al terzo lice
Per lambito secondo non passando?
E come quel se fa santo e felice
Che passa il loco bel de litterati
Essendo idiota, come el uulgo dice?

Accoz. Per che nel primo cerchio gli beati
Questo han de piu: che quel che nō glie
Confessano de plano chin lor lati.
Poi nel secondo a lor e in tutto ignoto
Quello che profession fa de sapere:
E chi piu intender crede, e piu inscio e noto.
Tal che queste scientie non pon uere
Esser chiamate, in sin che non son giunti
La uera disciplina a possedere.
E questo anchora appresso a glialtri punti
Voglio chentendi: che a lopinione
Del primo cerchio questi uan congiunti.

I quali gia meglior per tal ragione
Non son di lei, se poi la penitentia
Non segue lor con la contritione.
Qual con aperta e lucida scientia
Gli mostra chiu la falsa disciplina
Son uiuuti con poca conscientia.
E salui esser non pon se a la diuina
E uera disciplina non son resi
Per esser quella che al ben far ce inchina.
Perho se hauete i mei sermoni intesi
Cercate de uenir a questa gloria
Se hauer uolete i uostri di ben spesi.
Reducer ti uo anchora a la memoria — Am.
Per qual cagione i ben de la fortuna
Non sono ben, ma gloria transitoria.
Come richezza, sanitate, e ognuna
De queste simil cose: e laltre opposte
Per che mali non sono in parte alcuna.
A queste cose che tu mhai proposte — Accog.
Risponder ben te uoglio, e perho dico
Se alcun mal uiue, di, se al ben se accoste.
Non uidico sia ben: ma male inico. — Ami.
El uiuer dunq; come ben dirai? — Accog.
Se questo e per se mal, e al ben nemico:
Perho che questo e manifesto assai
Che e mal, a i mal uiuenti: & e conuerso
A i ben uiuenti e bene sempre mai.

Cosi col cor in cieco error sommerso
El uiuer bono, el mal par si contenda
Il che mi par chal uer sia tutto auerso.

Ami. Non e cosi: che la mia mente intenda
Chel uiuere sia insieme e male e bene
E insieme che se fugga, e che se prenda.

Accoz. Se a uiuer mal ad alcun dunque auiene
E qualche mal a quel medesmo accada
Quel uiuer non e mal. Ami. chi tal uia ten
Mi par che for del bon sentero uada.

Lamicitia prosegue nel parlar suo.

Ami. Donna gentil con tue parole dotte
E con sotil ragione & argumenti
A grande intelligentia ce hai condotte.

Accoz. Per questo el uiuer uoglio che consenti
Non esser mal: perho che se mal fosse
Sarebbe mal a tutti gli uiuenti.
Donde che foran cose absurde e grosse
Se bona uita, & pessima uita ancho
Non uoi che da uiuenti sian rimosse.
A i mal e ben uiuenti anchor non manco
El uiuer sempre accade: e confirmato
Non e per male, ne per bene un quanco.
Come el seccar, e larder iudicato
Non e ne gli egri esser cosa dannosa
Ne anchor salubre: e pur e comprobato.

Cosi tu pensa qual e meglior cosa
O uiuer male, o hauer piu tosto morte
Che sia stimata honesta e generosa.
Meglio e morir in gloriosa sorte. Ami.
Perho il morir e mal, quantunque alcuni Accog.
Elegan morte in questa humana corte
Piu tosto che uoler esser degiuni
De gloria, e dhonesta uiuendo infami
Serui de uitii, e de uirtuti immuni.
Per questo non mi par chalcun se chiami
Esser felice quando miser uiue
Ne lauro de ciascun par che tanto ami:
Che quel mi par che de quiete el priue
Non da lor dunque, ma da le bone opre
Conuien che lalma probita deriue.
Anzi costui me par che mal se adopre Ami.
Se auien che lor piu chel ben proprio apprezze
Che tal miseria el suo bon nome copre.
Come son dunque bone le richezze Accog.
Se a i possessori soi non dano aita?
Dunque confermi tutte esser sciocchezze. Ami.
Ad altri anchor la borsa dor fornita Accog.
Quando nol scianno usar, hauer non gioua. Ami.
Lauro costoro in nulla cosa aita. Accog.
Come alcun dunque con uerace proua
Mi prouara bon lauro: quando auiene
Chusar nol scianno come alcun se troua.

Perho falcun queste or sapra usar bene
  Viuera sempre con quiete, e pace:
  Ma se per contra, uiuera con pene.
La summa chiara, lucida, e uerace
  De tutto questo facto qui consiste
  Per quel che uol fuggir la uia fallace.
Mentre che queste cose son qual triste
  Neglecte, e son qual bene assai bramate:
  Se auien che alcuno gran richezze acquiste.
Ne altra cosa e che renda anxietate
  E detrimento, se non quando in quelle
  Credon consista la felicitate.
E consequentemente lor per elle
  Non schifansi de far cose nefande
  Empie, & obscene, & al suo honor rebelle
E questi uitii fanno in molte bande
  Che alcun de lor non scorge el camin bono
  Del ben che con felicita se prande.
Molti altri anchor per turpi uitii sono
  A gran richezza tosto peruenuti
  Per che il uer bene han posto in abbandono.
Se dunque, come e uer, e con toi nuti
  Me par che affermi, non uien ben dal male
  Anzi sono opre uane e ben perduti.
E se richezze in questa uita frale
  Procedano da furti, morti, e inganni
  Dir non se pone bone anci mortale.

Poi da male opre, e perfidi tiranni
Sapientia non se acquista, ne iustitia
Ne liniustitia par chel ben condanni.
Per questo del ben uero la peritia
E quel ben sol, che sancto ben se dice
E linsipientia dir se puo malitia.
Dunque ciascuno dir se puo felice
Che con uirtute & opere sue sante
A quella uita de salir gli lice.
Cosi me par: hor su, uenite auante.

Ami.

Accog.

Accoglienza hauendo per mano amicitia gli mostra la pictura doue e la tauola de apelle: ne la quale e depincta la calumnia: & amicitia prima parla e dice.

Qual e quellaltra nobile pictura
Qual ueggio pincta con doctissima arte
La su da canto de quelle alte mura?
De questa anchora mi conuien narrarte
Acio de tutte le picture belle
Tu resti instructa, e andiamo in altra parte.
Questa e quellalma tabula de Apelle
Qual pinse, quando auante a Ptolemeo
Gia fu accusato desser suo ribelle.

Ami.

Accog.

Iustificato del peccato reo
Del qual pria fu de antiphilo incolpato
In tal pictura la calumnia feo.
Quello e un signor che sede al dextro lato
Con grande orecchie, che la mano porge
A la calumnia con sembiante grato.

Ami. Chi son coloro che mia uista scorge
Star cerchi a lui, che la sua dextra tende
A quella che uenir uer lui se accorge.

Accog. Le donne che tua uista la comprende
Luna e suspition: laltra e ignoranza
Da laltra parte la calumnia scende.
Bella e costei: e in uista ha tal sembianza
Qual donna che sia piena dira immensa
E che de rabbia faccia demostranza.
In la sinistra ha una facella accensa
Con laltra per capegli ha un garzonetto
Che luna mano e laltra ha in alto extensa.

Ami. Chi e quel che auanti ua deforme, e infetto
De pallidezza: e con lacuta uista
Se assembra ad un chiinfermo esca de letto?

Accog. Al mio iuditio quella e inuidia trista
Che dogni ben daltrui se ua rodendo
Et in liuore se consuma, e attrista.

Ami. Qual sono quelle due che uan seguendo
Questa calumnia, e ladornano tanto
Si come a lor sembianti ben comprendo?

Quella che uedi con un serpe a canto
Chiamasi insidia: e laltra e lempia frode
Che sopra larme porta un doppio manto.
Quella stratiata che di dol si rode
Vestita a bruna che calumnia segue
E penitentia, che de pianti gode.
Vedi si come par che se delegue
Per gran uergogna, e come guarda in dietro
E uede uerita che honor consegue
Dempia calumnia contral liuor tetro.

Acc. 3.

Accoglienza mena amicitia a la sinistra parte del tempio: e mostrandoli quelle picture dice a lei & a la compagna.

Volgete gliocchi a la pictura bella
Che la uedete a la sinistra parte
Che dir ui uo lintention di quella.
Quel monte chin dui capi se diparte
Qual con tante herbe, e tanti fior se uede
E cha gran lauri anchor de parte in parte
E il bon parnaso: e quel chin cima sede
Con quella cetra in mano, e il biondo apollo
Qual sol per sorte e di quelluno herede.
Quellaltro a cui la fistula dal collo
Pende, per nome chiamasi Museo
Che di poeti antiqui hal primo bollo.

Accog.

Quel che piu basso siede, e il trhacio Orpheo
Ephero e luno, e Thamari glie a canto
Quai stanno a torno al bel crinito deo:
E con soi soni par chun dolce canto
Sonano inseme del bel monte in cima
Che dogni intorno rende un odor tanto.
Poi dal uirgineo colle, in la parte ima
E delicona el limpido bel fonte
Che tanto fra poeti hoggi se extima.
Quel bel caual che a canto del gran monte
zappa col pede, e che uedete alato
Con chiome hirsute, e con altera fronte
El pegaseo cauallo e nominato:
Quel gia del sangue de Medusa nacque
E bel principio de tal fonte e stato.
Quelle sorelle che son cerca lacque
Con le corone de uirente alloro
Arbor, che tanto gia ad Apollo piacque.
Le noue muse sono: e fra costoro
Caliope la danza prima mena
De quel uirgineo iubilante choro.
Quel bella piu chognaltra dea terrena
Auanza nel cantar laltre sorelle
Con la sua uoce di dolcezza piena.
Laltra sorella de le donne belle
E la formosa e gloriosa Clio
Qual par che canti in gloria de quelle.

Quellaltra e la gioconda Euterpe: chio
 Intendo piu de laltre esser giocosa
 Che laltre hanno de udir gaudio e desio.
Quella chin uerde panni e si formosa
 Detta e Thalia: qual con gloria eterna
 Fa de poeti la uirtu famosa.
Melpomene e quellaltra: qual gouerna
 E molce col suo zuffol modulando
 Qualunq; sta del monte in la cauerna.
Terpsicore uien poi: qual delettando
 Va glihomini gentil con sua dottrina
 Choggi da molti e posta in turpe bando.
Eratho e laltra: che ad amar destina
 Color che sono de uirtu dotati
 Con sua amorosa, e dolce disciplina.
Polimnia uien poi con tanti grati
 Qual fa de gloria e laude immortale
 Color che a poesia son destinati.
Quellaltra e Vrania: che fa con forte ali
 Salir al celo i spiriti eruditi
 Tal che celesti sono, e non mortali.
Chi e quel che par che nel suo albergo inuiti — Ami.
 Quelle formose donne per la pioggia
 Qual par che tutte a rimaner inciti?
Colui che queste belle donne alloggia — Accog.
 Pireneo e detto: e le muse introduce
 Per la tempesta dentro la sua loggia.

Vedetel poi si come egli conduce
Queste sorelle in piu secreto loco
Mentre che laer de baleni luce.
Poi come prender amoroso gioco
Cerca con loro, chin ucci conuerse
Lo lassan colmo de lasciuo foco.
Il qual ueggiendo lor uolar disperse
Per seguir quelle, gettasi giu dalto
Acio che possa con color goderse.
Qual col suo ceco, e traboccato salto
In mille parti fiaccasi la testa
Cadendo de la rocca al duro smalto.

Am. Chi e quella turba, al mio parer infesta
Che con soi atti temerari e audaci
Tanto le noue uergini molesta?

Accor. Sono le piche stollide e loquaci
Che figlie fur de Pierio, e de anipe
Che uaghe fur de soi canti fallaci.
Qual disputando al fonte de aganipe
Col rauco suo cantar con le thespiadi
Al parangon del lume lor fur lipe.
Perho che per sententia de le driadi
Che iudici gia furo del certame
De nymphe, naiadi, & amadriadi,
Fur iudicate uane le lor trame:
Il per che furno conuertite in piche
Qual uan uolando su per quelle rame.

Quanto noi siamo a tua bontate amiche
Poi che ne mostri cosi apertamente
Queste pitture nobile & antiche. — Ami.

Voi uederete cosa piu excellente
Pur che uogliate quini a canto starmi:
Perho con uostre orecchie grate e attente
Vi piaccia o donne belle dascoltarmi. — Accog.

Lamicitia riguardando in la pictura uede una loggia in un giardino al basso del monte Parnaso, doue erano molte statue de marmo, & d'eim homini n'eme raccolti, chin uista pareā se lamentassero fra loro: & amicitia dice.

Donna se lice dimandarti tutto — Ami.
Quel cho comprendo in quellalma pictura
Di questo tempio che si ben construtto:
Che loggia e quella posta in la pianura
Dentro un giardino, oue son statue tante
Facte de marmo con sotil scultura?
Channo uolumi in mano: e tutte quante
Hanno ghirlande de uirente allora
Facte per man de le muse sante.
Anchor ti piaccia dir chi son colero
Quai mesti in un drapel raccolti sono
E par ch'insieme piangano fra loro.

A ccag .   La prima statua e di quel Dante bono.
Laltra che li sta a paro e del Petrarcha
Chambi sublime fan dApollo el trono.
Laltra qual par che sia de pensier carca
E del conte Ioan pico diuino
Qual fu dogni uirtu uero monarcha.
Laltra e de Luca pulci fiorentino.
E laltra e di Luigi: che compose
Morgante in terso stil. laltra e de Cino.
Quellaltra e di Burgello: che giocose
Rime gia scrisse. e laltra e del uesconte
Che fe rime leggiadre & amorose.
Laltra e del Cornazan. laltra e del conte
Qual gia cantu dorlando, chamo in uano
De Angelica crudel la bella fronte.
Quellaltra e di quel docto Politiano.
Quellaltra e di Lorenzo: che Fiorenza
Orno col senno, e col suo stil soprano.
Laltra e del Belinzon: che concorrenza
Fece a Baccio ugolin, che gli sta a lato
Homo preclaro e pien dalta eloquenza.
Laltra e de Seraphin tanto apprezzato
Che aperse a gli moderni le palpebre
Col suo poema tanto degno e ornato.
Quel chor de uati par che hymni celebre
Per lannual del morto, che non more
Con mesti accenti, & con canto funebre.

Gli hymni che cantan lor a gloria e honore
Di questo celeberrimo poeta
Se ben mirate son de tal tenore.
Requie eterna, e luce, e uita lieta
Donaglio sommo re del celo empiro
In la celeste patria tua quieta.
E tu almo Amor, per cui pati martyro
Mentre chauesti del suo cor uictoria
De toi beati pon costui nel giro.
El primo e lAretino: che la gloria
Hoggi riporta fra moderni uati
E quel chintona glhymni in sua memoria.
Quellaltro e il Tibaldeo: che con ornati
Versi, ua al paro del Calmeta egreggio
Fra tutti i bon poeti laureati.
Quellaltro e il caualler de tanto preggio
Che con stil elegante & amoroso
E col ualor de Marte orna Correggio.
Quellaltro e il caualler campo Fregoso
Lume e splendor de la poetica arte
Che col suo stil fa ognun marauegliioso.
Laltro chundi non longe sta in disparte
E quel gran san Nazar: chal primo uanto
Degloghe, come ben mostran sue carte.
Quellaltro che gli sta al sinistro canto
E il bon Carraciol, laltro e Chariteo
Col metro ornato & affectuoso tanto.

Lorenzo ferrarese: el Thimotheo
Van drietro a questi. poi segue Gualtero
Tre degni alumni d'Amphione e Orpheo.
Emilio e laltro, a Phebo amico uero.
Laltro e il Candzotto si giocondo e lieto
Che de sententie argute e inuentor mero.
Laltro e il Pistoia: che con stil faceto
Da a gli ascoltanti, & a i lector gran spassi
El Cittadin Hieronymo e in quel ceto.
Fra glialtri egreggi el Beniuieni stassi
Fra questi uati el bel Parnaso honora
Col dolce stil da intenerir i sassi.
Hieronymo e quellaltro che decora
Hor sa Verona con soi dotti uersi
E con sua tuba gracile e sonora.
Quellaltro e il Bembo: che con rithmi tersi
Hoggi Venetia fa si andar sublime
Che ben de tal alunno po godersi.
Veronica da gambra andar non time
De questo sacro chor nel bel drapello
Con sue affectuose e legiadrette rime.
Che degna e si dun laureo capello
Quanto altro de costor, chin quel ricetto
Vedi raccolto nel collegio bello.
Quellaltro e Galeazo dal carretto
Qual ua coglendo li candenti lauri
Da le ghirlande di quel chor eletto.

Et a lodor di quei par che restaurri
Lalma affannata, chimparar in suda
Quella uirtu, che ual tanti thesauri:
Acio chel santo Apollo un di linchiuda
Nel bel colleggio de questi alti uiri
Al cui seguo alto, ad arriuar se suda.
Guarda come el Fregoso con desiri
Par che lauuiti entrar nel choro degno:
E come in drietro non rubar se tiri
Si come quel che par gli essere indegno.

Amicitia andando nel tempio con accoglienza che lha per mano, giungendo al loco stanco do ue erano molte capelle al longo del tẽpio gli dice: e tuttauia gli uengono dietro benignita & integrita andando a due a due tenendosi per mano.

De cui son quelli nobili sacelli — Ami.
Che ad uno ad uno nel sinistro lato
Son con glialtari cosi ornati e belli?
Ciascun de quei sacelli e dedicato — Accog.
Ad una sancta de quelle alme diue
Che sta potente Amor nel suo bel stato:
E che gli amanti sempre in fiamme uiue
Tengono aquelli con sua gran uirtute:
Che tutta dal ciel terzo par deriue.

El primo e dedicato a gioventute
Che pieno e tutto de garzoni arditi
Chentrati son damor in servitute.
Alcun de lor fan giostre, alcun conuiti
Altri saltando uanno, altri luctando
Altri cantando in quei prati fioriti.
La gioventu sta in mezzo, e ua scherzando
Con Ebe, hauendo leuita da canto
Con lappetito che la ua tentando.
El corpo suo coperto ha tutto quanto
De ueste perforate a mille gale
De sopra ha doro un recamato manto.
Sopra de crini ornati ha due parue ale
Che dal ceruello suo prendon radice
Qual mobil sono per suo naturale.

Ami. Se interrogarti o donna mia me lice
Deh dimmi prego: di qual alma santa
E quel facel si bello, e si felice?

Accog. Bellezza quel possede: e guarda quanta
Gente si specchia in gliattratiui specchi
Che ornan sua ueste con uaghezza tanta.
Guarda si come i gioueni con uecchi
Con gliocchi fissi lei mirando uanno
Tal che quei sguardi a i cori gli son stecchi.
Mira el dilecto abraccio con laffanno
Mira el pensero insieme col desio
Che mille lacci alli spectanti fanno.

De chi e quellaltro terzo che ueggio io — Ami.
Con quella diua cha tre donne a torno?
Quel sono le tre gratie al parer mio.
De uenustate e quel sucello adorno — Acrog.
Quellaltre son le gratie: e ben dicesti
Che con la diua fan tranquil soggiorno.
Mira i soi modi e portamenti honesti
I dolci risi, e soi soaui sguardi
Che i contemplanti fanno hor lieti, hor mesti.
Guarda ne laria quanti aurati dardi
Dalto giu manda el garzonetto crudo
Tal che mirando tu ne tremi, & ardi.
Quello e Mercurio luculento e drudo
Che dun giouenil manto e sol uestito
Il resto del suo corpo e tutto ignudo.
De penne aurate hal palco redemito
El suo caduceo in la man dextra tene
In laltra un pomo de fin or polito.
Quel bel pastor qual par chel gregge mene
Chal capo ornato daurea Thiara
El bel Paris, chincontra costui uene.
Ecco che gli da el pomo: e li dechiara
Per parte de suo patre, che lo done
A quella che piu bella esser gli para.
Con la diadema in capo, ecco Iunone
In uista honesta, hauendo il sceptro in mano
Col quale in celo cio che uol dispone.

Dietro a costei di quella ualle al piano
Vengon per serui Castore e Poluce
Con elmi fatti a stelle da Vulcano.
De gemini fratelli la dea duce
Gesticulando con honesti nuti
Sonando uien con fistule sambucee:
E dar promette l'Asia con tr buti
Sel uanto di belta gli da per merto
Con soi inditii iusti, e ben cernuti.
Laltra e Minerua: chal capo coperto
Dun elmo ornato dun capel dolma
Con lhasta in mano, e col scudo scoperto.
Ami. Quai son quei doi che uan dietro a la diua
E luno e laltro hal gladio nudo eretto
Con grande de trombetti comitiua.
Accog. Luno terror: laltro timor e detto
Quai mixti co tibicini di guerra
Al son de trombe fan mortal effetto.
Costei con salti per lherbosa terra
Venendo al sono de le chiare trombe
Parlando col pastor per man lafferra.
Promette se Iunone a lei succombe
De far inclito lui de gran trophei
E che per tutto el suo ualor ribombe.
La terza e Citharea: guarda costei
Che ignuda a torno a lanche ha un sotil u[...]
De fin bambace a li inditii mei.

Che copre a lei el pudibondo pelo
Qual dal lascivo, e curioso vento
Tal volta alzato, mostra quello al celo.
E per che in mar ella hebbe nascimento
Ceruleo e il velo: e lo suo corpo e bianco
Per che ne lalbo ciel ha alloggiamento.
Vedi costei che luno e laltro fianco
Ha circondato de famuli alati
Al cui cantar per gaudio ognun vien manco.
Ecco le gratie, che coi crini ornati
De varii fiori van facendo un choro
Fra lor sonando soni a la dea grati.
Ella co pie concordi al sen canoro
Movendo el capo con gran gratia, e passi
Vaga, e leggiadra balla fra e storo.
E con de lei occhi non a terra bassi
Ma fissi in gli occhi del troian pastore
Par chalzi el braccio, e la sua testa abbassi.
E gli promette dar una, chel fiore
E de le belle, se gli da quel pomo
E di belta fra laltre hal primo honore.
Eccou. come gli da el pomo: e come
Minerva con Iunon vanno con sdegno
Tenendo el pastor phrigio per tristhomo:
E come Vener lieta va al suo regno.

Lamicitia prosegue interrogãdo laccoglieza.

Ami. Qual e colei che con affecto humano
Dona molto oro a tutti i circonstanti
Hauendo aperta la sua borsa in mano?
E con benigni e liberal sembianti
Con lieta fronte, e con serena uista
Ride con quelli che gli stanno auanti?
E cerca de far lieta ogni alma trista
Con certa foggia piena de bontate
Tal che ciascuno per amico acquista.

Accog. Quello e il facel de liberalitate
Nel qual ciascun la uenera per dea
Tanto ella ha con Amor auctoritate.
Che lui con la sua matre Cytharea
Fa nel suo regno ualidi e potenti
E lamicitie in cor damanti crea.
Costei daurati e ricchi uestimenti
Tutta e uestita: e in capo ha una corona
De perle, con rubini relucenti.
Intorno a lei son molti: & alcun sona
Alcuno canta il suo tormento dolce
Alcuno a la sua donna iui ragiona.
Alcun de ricchi don tutto si folce
E con parlare placido & soaue
Con questi la sua donna placa & molce.
Iui cassette son con aurea chiaue
Piene de ueli con sotil lauoro
Che Pallade de simil mai non haue.

Iui son gemme, e cathenelle doro
Cinture, anelle, & sete dogni sorte
Qual a uicenda donansi fra loro.
Laltro facel, che alquanto sta consorte
E de la sospectosa gelosia
Chanchor po tanto in lamorosa corte.
Mirate come e tutta in fantasia
Squallida, occhiuta, afflicta, e macilenta
Entorno a lei ha grande compagnia.
La prima che per Io se tormenta
Detta e Iunone, la seconda e Phille
Che di Demophoonte se lamenta.
Laltra e Briseida: che lacrime mille
Getta da glriocchi, per che forte teme
Desser lassata dal suo charo Achille.
Quellaltra e Procri: che sospira e geme
Per la gran gelosia cha de laurora
E pur come puo meglio el dolor preme.
Laltra e Medea: che si lagna e plora
Per che Iasonne Isiphile desira
E uede che di lei gia se inarmora.
Quellaltra lachrymosa e Deianira
Cha dubbio per Iole esser lasciata
Dal forte Alcide, & ha con lei grande ira.
Molte altre sono in questa gran brigata
E molti uecchi, e gioueni gelosi
Et ognun sta con lanima affannata.

Auu. De cui son quei sacelli si pomposi
De quai lun ha vna donna in uista humile
Laltro pinto ha doi gioueni formosi?

Accog. Nel primo gentilezza alma e gentile
E ueneratta con solenne cura
Qual e nemica dogni spirto vile.
Guarda lhonesta e dolce sua figura
I modi soi piacenti e mansueti
E quanto in lopre sue ben se mesura.
Quei giouení che uedi in uista lieti
Che con gran riuerenza honor gli fanno
Sono gli spirti . e uirtu repleti.
Quei doi chin quel sacello uniti stanno
Lotio e luno: e laltro e lo dilecto
Che con amor gran possa e cred to hanno.
De lotio e quel adorno e gentil lecto
Che la uedere: e godesi di quello
Dilecto hauendo per compagno electo.
Quelle tre donne chin un bel drapello
Sono raccolte: luna e la quiete
Che porta de fior uarii un bel capello:
Laltra e la uolupta, che poi uedere
Laltra e lignauia piena dalta inertia:
Qual sempre e stata, & e come sapete
Mortal nemica a loptima solertia.

Lamle'tia ueggiendo le due capelle luna dal la to dextro, e laltra dal manco de laltare gran de dice.

Ben nhai questi sacelli o donna mostri
Con tutti quanti gli ornamenti soi
Tal che contenti sono i uoler nostri:
Ma prego me dechiari ancho quei doi
Che lun de laltar grande al dextro lato
Laltro al sinistro comprehendiamo noi.
Quel che a man dextra uedi, e dedicato
A la concupiscenza affectuosa
Qual fu damor tanto potente al stato.
Vedila come sta tutta pensosa
Con la mano a la guancia in la galera
Cherrando ua per la marina undosa.
Vedila afflicta, e macilenta in ciera
E come getta for focosi uampi
Come desidra: e come aspetta, e spera.
La uesta ha rossa: & tutta par che auampi
In penser mesti con delecto alquanto
E che nel pecto el iusto obiecto stampi.
E come un serpe ha dal sinistro canto
Qual par chel cor pensoso gli deuori
Tanto e bramosa, e sconsolata e tanto.
I galeotti son pensosi ardori
Che i remi han de cipresso: e tutti quanti
Vestiti son de uarii colori.

Ami.

Accoz.

Alcuni son postizzi: altri uiaudeti
  Altri terzoli: & uanno sempre errando
  Nel mar angusto pien de fiamme e pianti.
Linquetudin poi uien passeggiando
  Col fisc.o a labri su per la corsia
  E col flagel dardor lor flagellando.
Solicitudin par che aguzin sia
  Che uisitando ua quei galeotti
  Con importun sospetto e fantasia.
E ua cercando, sanno i ferri rotti
  Ferri non gia, ma gran cathene doro
  Fatti per man de cui gli ha qui condotti.
Perseueranza e dietro da costoro
  Qual tene sempre lancora sua in mano
  Facta a diamanti con sotil lauoro.
El desiderio e lor patron soprano
  I consiglier timor, dol, gaudio, e speme
  E uan desegno el fido suo scribano.
Poi lappetito el temone alza, e preme
  E tien ragione oppressa, e sempre grida
  E col dubbioso cor hor spera, hor teme.
Memoria e quella poi chel busciol guida
  De calamita: e quella dea chimpressa
  La tene in cor, e tramontana fida.
Larbore e fede: e la sua uela spessa
  E gonfia de sospir, qual par che getti
  Laffectuosa donna che qui messa.

Le corde e scale son de groppi stretti:
Lantene de perfidia: e dor la gabbia
Da cui giu manda amor faci, e rochetti.
Poi la bandera par che depincta habbia
Limagin de colei chin lacci ardenti
Questa madonna si pensosa ingabbia.
I soi trombetti son sospiri e lamenti
E lo biscotto e un pan falso & amaro
Laequa da ber son lachryme cocenti.
De la Iudeccha oscura, e scandolaro
Luno e di se me desmo obliuione
E laltro di se stesso un odio charo.
El chalamo primer che del patrone
E pien di noia: e glialtri son repleti
Dira, de lutto, e de confusione.
El schiffo che nel gremio, e pien de fleti
E la feda lasciuia in la sentina
Ne lochi piu fetenti e piu secreti.
De cui e quellaltro, cha quella regina
Con la corona doro e gemme in testa
E molta gente auanti a lei s'inchina? Ami.
Questa altra anchor a recitar ui resta
Questo sacello e per richezza facto
E la pictura sua lo manifesta. Accog.
Vedila come sta con almo acto
Col manto dor di purpura suffulto
Che copre ogni suo membro torto e abstracto.

Tal che rimane ogni defetto occulto
  Le membra ha podagrose, e gonfii i pedi
  E le deli t e stan sempre al suo culto.
Costei assisa, come ben tu vedi
  In mano ha un pecul, d'or stemprato pieno
  Col qual da ber a ognun, come tu vedi.
Et ha tanta virtu quel poco ameno
  Chogni vitioso corpo chel riceue
  Par che sia voto dogni vitio obsceno.
Et ogni stolto che ne gusta e beue
  Par che sia saggio: & ogni indotto dotto:
  Et ogni vil gagliardo 'n tempo breue.
E casto de lascivia ogniun corrotto:
  E sobrio lebrio: e bello ogni deforme:
  E la virtu depressa gli sta sotto.
Linuidia gli sta a lato che non dorme
  E poi ladulation falsa e bugiarda
  Gli da gran laude al viuer suo difforme.
Indi non longe sta Timon: che guarda
  Lauro che con la zappa ha discoperto
  E di dolcezza, e gaudio par gli sharda:
  Poi mira pouerta che la deserto.

Lamicitia veggiendo due altre capelle auan-
ti al choro, dimanda ad accoglienza de cui
sono.

Donna se troppo non presumo teco | Ami.
Saper uorrei de cui e quel sacello
Che sta dauanti al choro del dio ceco:
Qual tutto e uerde: e sopra un monte bello
Vi sta una donna con un uerde manto
Che sotto a piedi tene un suo rebello.
Quello sacello, che dal dextro canto | Accog.
Verde, che par che gni smeraldo ex ceda
E di speranza ricercata tanto.
Quel che tien sotto qual falcon la preda
E il sospettoso e pauido timore
Qual per paura par che troppo creda.
Lhaccha che al lato manco, oue stal core | Ami.
Che sopral manto e ricamata e scritta
Come lintendi? e qual e il suo tenore?
Laccha tu sai che aspiratione e ditta | Accog.
Che ciunq; spera, sempre affecta e aspira
Pinir limpresa cha nel cor confitta.
Che turba e quella che salir desira | Ami.
Sul uerde monte de penseri pieno
Doue speranza, cha uenir glinspira?
Amanti sono: che sul monte ameno | Accog.
Vanno cogliendo uarii penseri
Ponendo loro ad uno ad uno in seno.
Che se lauiene chuno amante speri
Sempre ha repieno de penseri el pecto
Quai de speranza sono i cibi ueri.

Ami. *Che impresa e quella che con imperfecto*
Lauor fallito han su le ueste loro
Facte de panno uerde aßai neglecto?

Accog. *Sono i desegni rotti de coloro*
Che uan seguendo la speranza incerta
Che a lor delusi da nel fin martoro.

Ami. *Quai son quei channo una letitia incerta*
In panni uerdi e gial con lembi negri?
Deh fammi prego lanxia mente apperta.

Accog. *Questi son quelli uigilanti impegri*
Quai uan seguendo la speranza uera
E che rimangon poi nel fine allegri.

Ami. *Questa speranza, in cui quasi ognun spera*
Fa molti effecti, e de diuerse sorti
Pur e seguita da infinita schiera.
Ma ben ti prego che per mei conforti
Mi mostri quel facel che al lato manco
Chiuso de baston doro in nodi intorti:
Doue e una donna che sul manto bianco
Ha ricamato in or un. F. inuerso
E che se tiene un cagnolino al fianco.

Accog. *Questa e la fede: che per caso auerso*
O fortunato, mai non cangia stile
Stando al cemento, come lauro terso.

Ami. *Quai son color: che con acto seruile*
Stando gli a pedi grande honor gli fanno
Qual gli raccoglie con bel atto humile?

Questi son quelli amanti che fede hanno
E che non son de leuimte in forza
Ben che patiscan per amor affanno.
Pur la gran fede ogni lor doglia amorza
Pensando che in linfirmitate e stento
Lalma uirtute sempre se rinforza.
E per mostrarti tutto a compimento
Acio che instructa ad altri lochi passi
Con mente allegra, & animo contento:
Quelli che uedi la depressi e bassi
De rotti, abiecti panni albi uestiti
Son quei che rupper fede, e che fur cassi.
Que'li altri chan gli anelli aurati in diti
Con bianchi manti darmelin fodrati
De la fe bianca sono i fauoriti:
Che netti non se son mai rebellati
Contra el suo nume: ma sempre obseruanti
De le sue leggi e regule son stati.
Hor non piu non, che assai siam ite auanti.

Acco.

Hauendo accoglienza narrato ad amicitia tutte le supra scritte picture, & capelle del tempio: lamicitia che uede una altra capella auanti a l una colonna dice.

Donna il cui uiso tanto per noi suda
Dimme de chi e quel sacello santo
Che tante spoglie e doni par che chiuda?

Ami.

Qual e rinchiuso da ciascuno canto
De uerghe poste con equal distanza
Qual son dor fino, e che decoro e tanto.

Accoz. Questo e il facello de perseueranza
Qual con Amore, e con sua matre diua
Sopra de laltre tutte ha gran possanza.
Vedila: come par che fiamma uiua
Getti col fiato: e come suda forte
Salendo al monte al brauio. u. quasi arriua.
E con sue luci nel mirar non torte
Anci ben fisse ne loptato segno
Par che su sali, en pace el sudor porte.

Ami. Chi son color che con atto benegno
Dal dextro lato standogli, e dal manco
La uan trahendo su al felice regno?

Accoz. Quella dal dextro: che de color bianco
Tutta uestita, e la candida fede
Che gli sta sempre per sostegno al fianco.
Quellaltra: che uestita esser se uede
De uerde, e quella alma speranza dolce
Qual gli tien sodo e luno e laltro pede.
E che lacqueta, la conforta, e molce
Con sue promesse de lusinghe piene
E darme, e de fortezza oghnor la folce.
Vedila: come ella per man la tene
E come su la tira a lalto monte
Come con laltra man se la sostene.

Qual son quellaltre due: che son si pronte
A seguir lei con forte giogo al collo
E luna de le due suda in la fronte?
Chi son costor dirotti, per che sciollo
La dextra e tolleranza: la qual mai
A patir stenti non hal cor satollo.
Laltra e fatica piena daspri guai
Chenulla cosa fatigosa teme;
Qual suda, e con costei sta sempre mai.
La se ne ua fra queste quatre: e preme
La gran punctura de gli occulti affanni
Sperando un di finir sue doglie extreme.
E ueste qual speranza i uerdi panni
E de nodose corde e tutta auinta
Che romper non se pon per forza danni.
E de ualor uirile e si precinta
Che su salendo al monte oue ha el suo intento
Da caldo, ne da gel mai non e uinta.
Che tanto hal cor de ben seruir contento
Chogni trauaglio gli par dolce e leue
Ne sa che cosa sia crudel tormento.
Amor costei con gaudio poi riceue
Quando e su gionta al monte: la cui ascesa
E stretta, & erta, fatigosa, e greue.
E sa gioirla de sua amata impresa
Tal che rimane satisfatta e lieta
De quel desio, de cui lalma hebbe accesa.

Ani.

Ascoz.

Ami. Deh dimmi o donna tanto mansueta
Che uoglion dir quei cori tronchi, e spoglie
Che la stan dentro in parte alta e secreta?

Accog. Questi son doni de color chin doglie
Con la perseueranza gia son uissi
Et han compite per costei sue uoglie.
Quei cori che la uedi in alto affissi
Quali son de fino argento, e de terso oro
Sono dalcuni che di sopra dissi.
Io replicando dico: che coloro
Che con lor diue fur tanto constanti
Channo ottenuto amando el uoto loro:
E sul felice monte iubilanti
Vanno con palma e triumphante gloria
Come contenti, e satisfacti amanti.
Quei tronchi dhaste sono per memoria
De quelli che per donna han combatuto
Et hanno hauto per costei uictoria.
Quel legno che de spoglie uedi induto
E sol per quelli: che ser foggie e gale
Per donne, da chi han poi suo intento hauto.
Quello el bel manto recamato: quale
Porto da Troia a Spartha el bel pastore
Quando hebbe Helena per uoler fatale.
Quella e la spoglia del gran corritore
Che col perseuerar uinse Athalanta
Tanto in suo aiuto fur Venere, e Amore.

Quellaltra uesta: quale e tutta quanta
De sotil auro recamata e testa
E de Hercul: che amo Iole con se tanta.
Molte altre cose pon uedersi in questa
En quella parte del sacello amato
Che la mia lingua a raccontarti resta:
Qual per uirtute del fanciullo alato
A questa diua oblate, e sporte furo
Per consequire el dolce intento optato.
Donna saper uorei se non te duro
El pauimento, el choro, & laltre cose
Che sono affisse a quello ornato muro
Qual son de noi a luna e laltra ascose.

Ami.

Accoglienza respondendo ad amicitia gli mo-
stra el pauimento e la pictura de la uita de Lu-
tio Apuleio.

Accog.

Prima che noi passiam queste colonne
E che giungiamo doue e lacqua santa
Fermiamo quiui i nostri passi o donne.
Che uo mostrarui sopra tutta quanta
De fine gemme, e de color diuersi
Chel pauimento fan con arte tanta.
Doue la uita ben potra uedersi
De Lutio Apuleio: che per sua sorte
Hebbe soi membri in asino conuersi.

Acio che meglio siate instructe e accorte
  Narrar ui uoglio qui de parte in parte
  Tutti i soi casi con parole corte.
Ecconi Lutio: che di la se parte
  E ua in Thesalia per trouar Milone
  Qual ricco exercee de luxuria larte.
Ecco doi sotii che con bel sermone
  Van per camino in compagnia de quello
  E come un de costor par che ragione.
Eccoui come quei che son con ello
  Lassando Lutio a certe uille uanno
  Et ei ua de Milone al ricco hostello.
Come buscia a la porta: e come stanno
  Le ualue chiuse: e come Fotis uene
  E gran parole inseme tra lor fanno.
Eccoui come quella par che mene
  Lutio entro in casa: qual da Milon giunto
  Gli da la lettra che nel seno tene.
Guardate come el uecchio sta congiunto
  Con le sue braccie al collo al giouinetto
  Tanto e da gaudio del suo aduento punto.
Ecco el cauallo suo che posto a tetto
  E come da sue sarcine a lancilla
  Come ua al bagno: e come poi ua a letto.
Vedete come ua per quella uilla
  E che rincontra per camin Birrena
  Qual per dolcezza lacrime giu stilla.

Ecco costei in la sua stanza el mena
Qual uaga, adorna, bella, & elegante
De marmoree figure e tutta piena.
Come retorna a casa: e come auante
Troua lancilla sola in la cucina
Basando quella da lasciuo amante.
Mirate come a preghi soi se inchina
Come dorme con lei: come ua poi
Da Birrena sua chara consobrina.
Ecco che con lei cena, e con gli soi
E come dal suo seruo accompagnato
Ritorna a casa anchor, uedete uoi.
Come de luscio nel sinistro lato
Vede tri utri, e crede sian tri uiri
E come el gladio ha con furor sfodrato.
E contra lor con quel fa colpi miri
E come quei forati getta in terra
E stanco in casa par che se retiri.
Guardate come el caualler diserra
La porta: e come Iutio in casa troua
E per captiuo con sue man lafferra.
Come el mena al inditio: e come proua
Che fur tri uiri da costui occisi
E come piagne, e il piagner non gli gioua.
Eccoui molti con cachini, e risi
A questo bel spectacul stanno intenti
Alcuni in pede, & altri in alto assisi.

Guardate quella che con gran lamenti
In mezzo de la piazza un lecto porta
Dicendo esser soi figli da lui spenti.
Come di questo Lutio se sconforta
Et e constretto a descoprir costoro
E come ha poi la sua sciocchezza scorta.
Come tri utri troua che son loro
E come el uulgo ride per tal caso
Et ei de questo scorno ha gran martoro.
Del che scontento e tristo poi rimaso
A casa con Milone fa ritorno
Essendo andato el sol uerso loccaso.
Come con Fotis fa lieto soggiorno
Qual el marter de sua madonna scopre
Presa damor dun giouinetto adorno.
Qual con infausti incanti, & scelestę opre
Spesso in ucello transformar se suole
Quando de sacri unguenti el corpo copre.
Eccoui come Lutio ueder uole
Per la fessura: e come ella se muta
In uno ucello, e come in alto uole.
Mirate come quella ancilla astuta
Conduce Lutio doue i busciol sono
Del thalamo secreto in parte tuta.
E come pigliar crede el busciol bono
De luncto, chin ucello ognun conuerte
Et al uolar el fa ueloce e prono.

Fra molte uarie pixide couerte
 Vna ne prende: del cui unguento se unge
 Con le sue mani, a questo mal experte.
Qual e colui: che par, indi non longe
 In asino se muti: e che soi diti
 In una ungia rotonda se congiunge.
Quei membri che uedete conuertiti
 In asino, son quelli del meschino
 Che elesse a qua uenir tristi partiti.
Ecco lancilla che col capo chino
 Mesta se lagna, e il pecto se percote
 E par che biasmi el suo crudel destino.
Mirate come par che con sue note
 Gli accenni che le rose mangi, & franga
 Come ei gli piedi per horror se scuote.
Come drizzato in pede par che se anga
 A tor le rose de la dea Hipona
 E con un pede par che quelle manga.
E come el seruo arriua, e lo bastona
 E come essendo lasino percosso
 Escie de casa, el seruo labbandona.
Mirate come poi gli arriua adosso
 Vna gran turba de scelesti latri
 Che de cardini luscio han tosto mosso.
Entrati in casa in lochi aperti & atri
 Van transcorrendo, e pigliano gran spoglie
 Che gia fur de Milone, & altri patri.

Ami.

Accog.

E come un de coloro le raccoglie
  In farcine, & fardelle, & sopral dorso
  De lasinello par che quelle inuoglie.
E come el suo cauallo per soccorso
  Con uno altro asinel dalere gran some
  Ben carco, uāno con ueloce corso.
Come a casa dun uecchio giunti: e come
  Son scaricati: e come Lutio uede
  Alcuni fior, che lauree rose han nome.
E come egli con luno e laltro pede
  Guasta quel orto nel gustare i fiori
  Si come quel che rose eßer le crede.
E come lortolano uscendo fuori
  Con un bastono lasinello batte
  Facendo nel giardin grandi clamori.
Guardate come con costui combatte
  E con assidui calci si el martella
  Chel giouene ferito in terra abbatte.
Ecco che la sua moglie pouerella
  Vene al soccorso, & excita soi cani
  Contra costui, e soi uicini appella.
Come poi Lutio ua per lochi strani
  Con forte passo: e come drieto a lui
  Vanno latrando quei feroci alani.
Ecco che giongon dui compagni sui
  Et e ligato: & con nodosi fusti
  E bastonato in quelli lochi bui.

Vedetel come coi compagni onusti
  A pie dun fiume zopicando arriua
  Hauendo dreto quei latroni iniusti.
E come essendo sopra de la riua
  Vol anegarsi: e come el suo compagno
  Cade per terra, e a lui tal morte schiua.
Che i latri non possendo far guadagno
  Con lasino chin terra era per morto
  Gettano quello dentro dal gran stagno:
  Hor mezzo questo loco hauete scorto.

Lamicitia essendo congiunta per mano con accor
  glienza gli dice, essendo perho laltre due
  insieme.

Che albergo e quello quale e su quel monte — Ami.
  Horrido, e ombroso de siluestre fronde
  Da la cui cima corre al basso un fonte?
Che dogni intorno ualli alte, e profonde
  Quai lacunose son, de pruni piene
  E il fonte dacqua par che lo circonde.
Questo e quel monte: acio chintendi bene — Accog.
  Su la cui torre i perfidi latroni
  Van speculando ognun che quinci uene.
Iui color con rigidi sermoni
  Constringono una uecchia a dargli cena
  Ligando Lutio ad un de quei cantoni.

Vedete come Lutio se scathena
E mangia gli fragmenti de quel pane
Chera auanzato ne la cesta piena.
Eccoui i latri che per selue strane
Vna donzella uia con lor menando
Vân confortando con parole humane.
Mirate che costei ua lachrymando
E come giunti ad una gran spelunca
Al dol di questa cercano dar bando.
Come costei con la persona aduncha
Col capo in grembo lachrymando geme
Et una uecchia la sua doglia tronca.
Guardate i latri che uan tutti insieme
Per prender certe spoglie chaucã poste
De gran spelunche ne le parti extreme.
Mirate come Lutio par se acoste
Al precipitio di quel alto sasso
Acio se rompa el collo, e gambe, e coste.
Come la uecchia con senile passo
Corregli dietro, e tene: & ei depreso
Getta poi quella con soi calci al basso.
Come colei col corpo in terra steso
Chiama soccorso: e come con furore
La uergin corre al gran clamor cha inteso.
Ella da se scotendo el gran timore
Su lasinello monta, e se departe
Laßando in uia la uecchia con dolore.

Vedete come intoppa in quella parte
I latri, che costei gia hauea furata
E come Lutio ẓoppica con arte.
Come costei indietro e ritornata
E da coloro e lasino battuto
E quella donna a morte han destinata.
Ecco chel sposo uien li sconosciuto
Come con quelli latri fa amicitia
Rubbando poi costei con modo astuto.
Ecco Lutio la porta con letitia
Come giunti a lhostello in guarda el danno
A larmentario suo pien dauaritia.
Come coprendo con suo graue danno
Quelle iumente, gli stallon gelosi
Con molti calci stretto star el fanno.
Come a un garẓone e dato, chin norosi
Stenti laffanna, e fa de cibi parco
E mai non uol chun giorno sol riposi.
Come di stoppe lasinello carco
Doue un carbone acceso ascoso essendo
Fu per brusciarsi, se non era scarco.
Come se imbatte dentro un bosco horrendo
In un fier orso: e come lo garẓone
Vien morto: e come Lutio ua correndo.
Doppo condotto e a casa del patrone
Essendo in strani lochi poi menato
Doue fur fatti assalti e questione.

Vedetelo a lincanto sul mercato
E come e poi mandato ad un cinedo
Che ad un suo seruo lha raccomandato.

Ami. Quai son coloro che la fuggir uedo.
Essendo da quelli homini depresi
In atto turpo, deshonesto, e fedo?

Accog. Color chin quella ulla tu hai compresi
Son serui del patron de lasinello
Che per cinedi da ucin son spesi.
Che lasino ueggiendo latto fello
Col ruder, lor libidini discopre
Tal che delibran poi duccider quello.
Quiui con molte solennissime opre
Facendo el suo patrone un sacrifitio
A far conuito par che anchor se adopre.
Guardate come el coco sta in supplitio
Per la cossa del ceruo, chin cocina
Dal can mengiata e con gulo so uitio.
Come la moglie el mesto coco inchina
A occider Lutio in cambio di quel ceruo
E come fugge, e le mense ruina.
Quiui el patrone el riccomanda al seruo
Acio che non perturbi el bel conuito
Et e ligato dal garzon proterno.
Vedete come ognun prende partito
De fuggir quella rabiosa cagna
Come e da mensa ogni sodal fugito.

Volgete gliocchi a quella turba magna
Chentra in la stalla doue Lutio giace
Con uasi dacqua, e come egli se bagna.
E come pien dhumanitate e pace
Linge coloro, & de quella acqua beue
Acio che lcui a lor lerror fallace.
Eccouel carco duna salma greue
De simulacri, cimbali, & de spoglie
Chentra in lhospitio, & uno lo riceue.
Quiui una squadra magna i latri accoglie
E lalma statua de la sacra diua
Con lasinello carico gli toglie.
Mirate come Lutio in piazza arriua
Et e mandato ad uno pristinaro
Qual ha la moglie perfida e lasciua.
Come costei sta con lamante charo:
Come el marito arriua, & e da lei
Ascoso, hauendo uno albio per riparo.
Ecco el marito stando con costei
E del garzone che ne lalbio occolto
Lasino morde gli scoperti pei.
Come ladulter da Phileno e accolto
E come seco dorme: e come poi
Con gran flagello e uerberato molto.
Quiui la moglie con inganni soi
Per arte maga par chel uiro occida
E de cotal uendetta par che gioi.

Escol patron che par da se el diuida
Vedendolo ad un pouero ortolano
Che male el pascie, e fa che mal se annida.
La se rincontra in un soldato strano
Che lasino per forza gli uol torre
Come el fertisse, e trha el coltel de mano.
Notate come in la cittate corre
Entrando in casa dun suo fido amico
Che lui celando, e lasino soccorre
Come el soldato pien di sdegno inico
Cerca costui: e come lo ritroua
Doue e punito dal crudel nemico.
Poi el soldato fa de Lutio proua
Menandol come dorme ad un suo loco
Dandolo a un seruo che i soi guai renoua.
Guardate o donne in quello spatio poco
Come e uenduto a doi fratei compagni
De quai luno e pistor, e laltro e coco.
Vedete come par che i cibi magni
A soi patroni: e come in furto e giunto
E come tra lor fanno risi magni.
Mirate come lor gli dan cibo unto
Come lo mangia: e come bene el uino
Come al spectacul tuttol uulgo e giunto.
Quiui la gente da ciascun confino
Vien per uederlo: e come ad un liberto
Lasino lascian: come ua i camino.

Come a Corintho giunto in loco aperto
Lasino mostra con gran plauso e festa
E per noui atti soi nha premio e merto.
Ecco una donna perfida e scelesta
Presa damor de Lutio qual caualla
Satia con lui sua uoglia deshonesta.
Come in la piazza auanti al popul balla
Et un soldato uien chiui conduce
La donna che con lui giacque in la stalla.
Quiui Lutio fuggendo se riduce
Aloppido Conebrea de Corintho
Essendo el giorno priuo de sua luce
Et ei dal camin longo stanco e uinto.

Lamicitia prosegue interrogando laccoglieza.

Ami. Donna rendemo a te gratie immortali
De tante degne cose che ne mostri
Nel pauimento. u. son de Lutio i mali.
Cosi noi ti preghiam che a i desir nostri
Satisfi in demostrarne tuttol resto
Mentre del tempio siam ne i sacri chiostri.

Accog. Prima che noi se departiam da questo
Loco, dispongo de mostrarui el tutto
E satisfar al uostro intento honesto.
Guardate come Lutio e la condutto
Del mar Egeo appresso del bel lito
In forma dasinel stanco e destrutto.

Notate come par chabbia dormito
E che suegliato fra se stesso pensi
Che dal fallace mondo fu schernito.
E come pieno de penseri accensi.
Contempli fissamente lalma luna
Drizzando a penitenza el cor e sensi.
E come egli per far lalma degiuna
Dogni delitto, sette uolte merge
El capo in londe per la notte bruna.
Come col zeffo dacqua anchor se asterge
El collo, el pecto: e come ben lauato
Con la sua lingua se lingendo terge.
Eccoui come in pede sta leuato
E con bon core par che quella preghi
Chabbia pietate del suo miser stato.
E come la dea curua par se pieghi
A i preghi mutti del bon Lutio afflitto
E come impetra uenia con soi preghi.
E come a lui da gran dolor trafitto
Iside diua in sogno gli compare
Chel modo ha da tener par gli habbia ditto.
Mirate come risuegliato pare
Che sia de gaudio e de timor repieno
E come ua del templo a le sancte are.
Guardate come in mezzo a un prato ameno
Vn sacerdote troua chel raccoglie
Col cor giocondo, e con uiso sereno.

Notate come lasino gli toglie
De fresche rose la fatal corona:
Come le mangia, e satia le sue uoglie.
Eccoui come sua bestial persona
Tornando ne la pristina figura
Piu col conspecto in terra non sta prona.
E come el sacerdote con la pura
Spoglia lo ueste: e par che lo conforti
Chentri in la sacra religion secura.
Quiui giungendo a i gia lasciati porti
Vede una naue qual e consacrata
Da sacerdoti macilenti e smorti.
Come la fama tosto gia uolata
A soi parenti, come Lutio e uiuo
Fa loro alegri con tal imbasciata.
Ecco de soi cognati ciascun priuo
Daffanni, al loco doue Lutio uene
Con molti doni, e con uiso festiuo.
E come con corone de uerbene
I sacerdoti ornati al tempio uanno
Cantando laudi con sue note amene.
Come Lutio ua al tempio: e come stanno
I sancti frati lieti del suo aduento
Come de lordin lhabito gli danno.
Vedete el summo sacerdote intento
Gli appare in sogno: e come gli da auiso
Che candido suo seruo e nel conuento.

Come ſuegliato con alegro uiſo
Andando al tempio ſoi fumegli troua
Col candido caual qual tenne occiſo.
Quiui gli appare anchora in foggia noua
El ſacerdote con gran comitiua
Che gli da anuntio chindi non ſi moua:
Per che ha nouelle da la ſancta diua
Che giunto al fine de ſoi gran trauagli
E che ſua uita ſia daffanni priua.
Come ſuegliato ua ne gli ſerragli
Del gran conuento. u. ſtanno i ſacerdoti
Et un gli parla, e gran ſperanza dagli
Che ſubito exauditi ſian ſoi uoti:
E che ſara accettato al gregge ſanto
De gli conſerui ad Iſide deuoti.
Notate come con ſereno canto
Condotto e al tempio: e come un de coloro
De lordin gli da el thema tutto quanto.
Come ad un bagno ſe ne ua con loro
E ben lauato, circa el mezzo giorno
Del tempio e poi menato al ſacro choro.
Doue egli hauendo molti frati a torno
El ſummo ſacerdote gli demanda
Se nel conuento cerca far ſoggiorno:
Che uoglia ſobrio ſtar dogni uiuanda
Per dece giorni: acio che quel celeſte
Cibo ſoaue, con gli eletti pranda.

Ecco chi sacerdoti duna ueste
Dun linceo rude uestono costui
Con gran triumphi, e con solenne feste.
Come gli par che uada a i lochi bui
Doue Plutone con sua moglie impera
E uede Dio con tutti i sancti sui.
Eccoui come con somessa ciera
De biggio pincto ad ammal induto
Condotto e auanti de la diua uera:
E sopra un tribunale e constituto
Hauendo in mano una accesa facella
Che dal gran sacerdote haueua hauuto:
In capo una corona uaga e bella
De biancha palma, a guisa de bei raggi
Tal che contento se ne sta de quella.
Vedete come fanno i beueraggi
Del suo festiuo e celebre natale
Come la diua par chel cor gli traggi.
Come pentito del suo error mortale
Ringratia lalta dea con rotti pianti
Che lha ridotto in homo danimale:
E lha sottrato da trauagli tanti.
Mirate come abbraccia el summo fratre
E lo ringratia mentre gli sta auanti.
Come ammonito da la diua matre
Montando in barca, a Roma se ne torna
Al charo albergo del suo antiquo patre.

Quiui gli appare quella diua adorna
Che lo conforta a uiuer con letitia
E come in quella religion soggiorna.

Ami. La uita de costui: che con mestitia
Menata ha gia gran tempo, asino essendo
Demostra lhuman uiuer con malitia.
Poi reformato in homo: io comprendo
Che sia si come lhom quando si pente
Dogni cõmesso suo peccato horrendo.

Accog. Donna tua mente, quel chio sento sente
Andiam piu a dentro, doue e lacqua santa
Qual pigliarete qua deuotamente
Poi mostraroui el chor doue se canta.

Accoglienza hauendo per mano amicitia, essen-
do giunte inseme con laltre due donne doue e
lacqua santa, gli dice.

Accog. Chinate i căpi poi che uoi qua sete
E lacqua santa come fan glintranti
Da noi con deuotione receuete.
Questa acqua e tutta de sudor damăti
E de sue uarie lachryme gia sparte
Nel tempo han fatto per amor gran pianti.
Fatiue auanti: entrate in questa parte
Eccoui el choro de color diuersi
Fatto con grande magisterio & arte.

I cui bei legni, ben ornati, e tersi
Daloe, e mirra sono, e de cipresso
Che gia per man de mastri amanti fersi.
Questi son seggi doue i fratri han messo
Ciascuno un nome suo: acio se intenda
Dognun lintento manifesto expresso.
Lun scritta ha fede: acio che se comprenda
Che per sua fede ha ne lamor fidanza
E che bon merto per seruir gli renda.
Questo ha fermezza: questo ha poi speranza:
Questaltro ha gaudio: e questo ha lo timore:
Questo ha sospecto: e questo ha poi mudanza.
Questo ha fastidio: e questo ha lo dolore:
Questaltro ha gelosia: questaltro ha sdegno:
Quel ha trauaglio: e quel focoso amore.
Cosi costor fan lor palese segno
Con glihabiti conformi a i scritti soi
Che aduno aduno a dechiarar ui uegno.
Colui cha fede come disse a uoi
Veste de bianco: che la fede e pura
Ben chor sia rara purita fra noi.
Quel cha fermezza, con sua ueste scura
Vestisi a bruno: e chi ha dolor e affanno
Chel negro e color fermo per natura.
Quel cha speranza ueste el uerde panno
Chin gliarbor uerdi se ripon la speme
Che faccian frutto, come spesso fanno.

Colui cha el gaudio, e le sue uoglie extreme
Ha del gioito Amor, el giallo ueste
Che frutti la piu parte han giallo el seme.
Quel cha timor, de perso ha la sua ueste
Che sempre perder teme el bene amato
E uaria sempre in uoglie aspre e moleste.
Quel cha sospecto, e docchi recamato
Docchi che stanno oltra misura apperti
Quai sempre se risguardon dogni lato.
Quel cha la gelosia porta coperti
Soi membri de turchino: per che Clitia
Ha soi bei fiori in tal colore inserti:
Chella gelosa stette per mestitia
Ben noue giorni senza cibo alcuno
Hor mira el sol col qual hebbe amicitia.
Colui cha sdegno: per che quello a ognuno
Fa colera cerulea in secreto
Veste el ceruleo, che fra el uerde el bruno.
Quel cha fortezza uestesi el taneto
Che del forte Leone ha color uero
E porta tal color chi non e lieto.
Quel cha mudanza, qual uano e legero
Porta el colore del leggier cangiante
Che color uario, e non com altri intiero.
Quel cha trauaglio, per sue angustie tante
Lhabbito porta biggio e cineritio
Chel uolto e tal del trauagliato amante.

Quel cha focoso amor, rosso hal cilitio
Chel foco e rosso, el sangue oue amor regna:
E lo morel damor secreto e inditio.
El rosso ancher e de uendetta insegna
Che chi de uendicarsi ha fermo intento
Par chel cor merso in sangue acceso tegna.
Lincarnato e damor refredamento
Che lhermodatil proprio ha color tale
Che appar del freddo inuerno ne laduento.
Questo color gli amanti hanno, che male
Stan con amor: che per linginrie hauute
Par chel suo foco se rafredi e cale.
E per che par chamor gia gli refute
Linfime sede a gli nouitii date
Per loro abietti a lor son constitute.
Lasspre cinture, che costor ligate
Portano a torno a le lor carni ignude
Sono de corde a molti groppi ornate.
Le disciplne desuetate e crude
Son nodose cathene de fin ero
Battute da Vulcano a laspra incude.
Altri hanno corde de sotil lauero
Con fili intorti in intricati nodi
Fatte per darsi notte e di martoro.
Ciascuno ha una corona facta a chiodi
Pungenti dor, con tribuli signata
E con tal sfilza ogniun dice sue lodi.

La turba de gli monaci sacrata
Cinque fiate el giorno gli hymni canta
Con querula harmonia ad amor grata
Salo a memoria, e reuerentia santa
Del corpo human de cinque sentimenti
Chan con Amore auctoritate tanta.
Gli hymni che cantan con soaui accenti
Sono amorose e dolci canzonette
Che dan ristoro a soi penseri ardenti.
Sopra lor ueste de cat bene strette
Ciascun di bruno porta una patientia
Che la legge damor cosi cōmette.
Ciascuno al uoler proprio da licentia
E de memoria, e de pensier se pascie
E sempre ha un uerme a torno a la cōscientia.
E quando un pensier mor, laltro gli nascie
E chi piu uol fuggir, piu resta auolto
Tanti groppi hanno lamorose fascie.
Ognun de loro e macilento in uolto
La barba ha longa: e ua co glocchi bassi
E per amar troppo altri odiansi molto.
I cibi lor non son gia troppo grassi
Ma sempre de dolor mangiano el pane
Pan che non parmi che lor troppo ingrassi.

Ami. Queste per certo son pur uite strane
Che costor fanno in questo monasterio
Et al inditio mio son genti insane.

Che lor cercando ognhor con desiderio
A lalme sue tuttaffannate pace
Cercano morte per piu refrigerio.
Ma perseuera in dirmi sel te piace
Il resto che tu intendi a dechiararmi
Che certo dascoltar non me dispiace.
I lor parlar non son de guerre, o darmi
Ma motti arguti, & amorosa uoce
Che tutto tempo indarno speso parmi.
Di lor ciascuno in fraude che gli noce
Lieto se inganna, e prendene tal gioia
Che brama piu seruir, quanto piu coce.
Poi quando el tempo come auien, gli annoia
Stanno tra lor in le sue ornate celle
Con canti e soni per schiffar la noia.
Tutti costor han de sue diue belle
Ad uno ad un limagine retratta
Per man daltro pictor che Prasitelle:
Con magisterio & arte si ben fatta
Che iudicar se po choghun dal centro
Del suo profundo cor ha lidea tratta.
Hor nõ piu quãto a questo: entriã piu adẽtro.

Accog.

Lamicitia ua con la sua compagna integrita piu auanti nel tempio insieme con accoglienza e benignita: e dice ad accoglienza cosi.

Ami. Quanto noi siam a uoi donne obligate
Che con bei modi e placidi sermoni
Questi lochi del tempio ne mostrate.
Ma tu accoglienza poi che te desponi
Mostrarne laltre cose chiui sono
Noi te preghiā che tutte ne lexponi.

Accog. Se uoi mascoltarete io me dispono
Mostrarui el resto con benigno affetto
Hor state attente a quel che ui ragiono.
Questo animal che tene in alto eretto
El legno doue stanno i libri affissi
Quando se canta in chor, Chimera e detto.
Questi son libri chan gli psalmi spissi
Le tauole son dor de strali aurati
Chebber gia quei che con Amor son uissi.
Le carte son de corii excoriati
De molti: i quai per non stimar fatiche
Per empie donne fur marturizati.
Le lettre son de smalti: e le rubriche
Sono de sangue de color almi eroce
Fur morti per le sue crudel nemiche.
Quelli organetti fatti son de uoce
Damanti: che patendo aspri martyri
Da Amor fur condennati a morte atroce.
I mantici son pieni de sospiri
Affanno e quel che per destin gli mena
Acio chel sono per le canne spiri.

El refrigerio e quel che alarga e frena
Con la sua dotta man tutti i registri
E sona a suo piacer la cantilena.
Le lampade che uede la a i sinistri
Lochi, son casse docchi dalme diue
Che fecer tutti gia ad amor ministri.
I lumi son sue luci anchora uiue
Che dan tai raggi con sua fiamma molle
Che chi le mira, par de dol se priue.
Lolio e liquor stillato da medolle
De corpi afflitti, lambicati al forno
Che for de lossa ogni uigor gli tolle.
Questo el turribul leggiadretto e adorno
Fatto de giaccio adamantino e duro
De donne chempie a soi amanti forno.
Lincenso e ciner trito, alquanto oscuro
Fatto de cori in foco damor arsi
Chin trita polue gia conuersi furo.
Quello e laltare. u. sacraficio farsi
Suol de ritrosi, e fugitiui amanti
Che uolsero damor gia rebellarsi.
Quei doi sublimi & deaurati santi
Son Vener bella, col suo car fanciullo
La matre e asisa, el figlio gli sta auanti.
E per soaue e placido transtullo
Tessono retti aurati fatte a groppi
Da chi campano pochi, e quasi nullo.

La matre teſſe, el figlio par che agroppi
Glindiſſolubil nodi cō tanta arte
Che guai a quel che auien chin eſſi intoppi.
Indi non longe ſta Vulcano a parte
Et altri reti fa ſimili a quelle
Con che gia preſe la ſua moglie, e Marte.
En la fucina fa uiue facelle
E con pur auro i ſtrali ad Amor tempra
Acio che lalme a lui non ſian rebelle.
E con ſua propria man gli da tal tempra
Che chiunq; e dun de quelli uulnerato
Con lieta mente ſe conſuma, e ſtempra.
Quelle due ſtatue che gli ſtanno a lato
Luna e laſciuia: e laltra e lotio humano
Che per alumno al fanciullin fu dato.
Ciaſcun de loro ha un cereo acceſo in mano
Con altri mamolin con lume tale
Che fa ſplendor dapreſſo e da lontano.
Due candide colombe con larghe ale
Stan ſotto el trono de la diua aſſiſa
Chin dono gli fur date al ſuo natale.

Ami. Che coſa e quella, che la ſta diuiſa
Da queſto loco. u. ſiano in compagnia
Che dun ſacello adorno e fatta a guiſa?

Accog. Queſtaltro e il loco de la ſacreſtia
Doue ſon chiuſi milli doni, e ueſte
De uarii amanti morti a morte ria.

Vi ſon de Enea lexuuie funeſte
Che dede a Dido del ſuo amor per pegno
Sopra del qual fe ſue querelle meſte.
Iui e quel don de la camiſa indegno
Che ad Hercule mando gia Deianira
Chebbe da Neſſo perfido e malegno.
Vi e la corona cha ſe il foco tira
Che gia mando Medea al ſuo Iaſonne
Che ſua ſpoſa abbruſcio con arte mira.
Iui e la ueſte che ad Agamēnonne
De Clitemneſtra per far lieto Egiſto
Moglie diforme a laltre honeſte donne.
Vi e il purpureo crin fatal, don triſto
Che Sylla damor preſa al patre tolſe
Qual dal ſuo amante Minos fu mal uiſto.
Vi e el pomo con che Acontio accorto accolſe
La ſua Cidippe ſimplicetta e pura
Qual come lhebbe piu da lui nol ſciolſe.
Vi ſon le palle dor: che con gran cura
Hypomene gitto per Athalanta
Che troppo al corſo ſe fe gia ſecura.
Vi ſono i doni che con fraude tanta
Cephalo a Procri per tentarla dede
Qual poi nel fin da lui fu morta e pianta.
In queſto ſacro loco ui ſe uede
Vna grande archa: doue ſon repoſi
Tutti i miſterii che damor fan fede.

Molti adminicul ui sono ancho ascosi
Con che se deder morte in foggie mille
Gli amanti che finiro i di noiosi.
Eccol capestro che de morte a Phille:
E la crudel mortifera saetta
Con che Paris occise el forte Achille.
E gli carboni accensi: che gia in fretta
Portia prese tosto come intese
Mortol suo Bruto, e uinta ogni sua setta.
El uelo insanguinato: che gia prese
Pirramo al fonte: e la pongente spada
Che Tisbe e lui ad una morte offese.
Acio che meglio discorrendo uada
Laltre gran cose chiui son rinchiuse
Vna ue ne, che par che raro accada.
Del gladiator ue el sangue che sinfuse
Sopra Faustina del suo amor si inferma
Che tanta hebbe uirtu chel mal gli excluse.
Ami. Gran cose son che a noi tua lingua afferma
Chogni mortal che con amor combatte
Ben gli conuien che se ripari e scherma:
Per che ha tante arme per offender fatte
E tanta gente, encanti, e reti, e nodi
Che tuttol mondo con sua forza abatte.
Ma acio che meglio te ascoltando i godi
Narrane prego tutte laltre cose
Che son nel tempio in mille parti e modi
Che siã de udirte assai desiderose.

Laccoglienza e benignita menano lamicitia & integrita al loco del tempio, doue sono i trophei damore: & accoglienza dice.

Poi che ui piace in tutto esser instrutte — Accog.
Di quel chin parte auiso gia ui dei
Queste altre cose uo narrarui tutte.
Questarme aurate & incliti trophei
Che qua uedete in alto tutti affissi
Son de notabil uiri, & de gran dei:
I quai de donne per belta son uissi
Serui del nostro celebrato santo
Cha tanta auttorita, come ue dissi.
Quel gran tropheo che uedi al dextro canto
E il fulgore de Gioue si possente
Che Europa, Danae, e Alcmena amo gia tãto.
Quellaltro e di Neptuno el gran tridente
Chamo Iphimedia, Cerere, e Medusa
E per Melantho anchor la fiamma sente.
Quellaltro e larco, e strali, e lherba chusa
Apollo al medicar: ma non gli ualse
Chebbe per Daphne in cor la fiamma chiusa.
Quellaltro e il carro, oue Pluton con false
Arti la giu Proserpina condusse
Ne del suo tanto lamentar gli calse.

Quello e il caduceo de colui chindusse
Argo a dormir col canto e con sua lira
E poi la uacca da larmento abdusse.
Mercurio e quel che lanime fu tira
Dal basso abisso: & altre ad orcho manda
E lalma sua Carmente anchor desira.
Quellaltra e luua, ne la qual beuanda
Baccho conuerse Erigone compresse
Quel fida stella, uirgo se dimanda.

Ami. Quel elmo cha le p ume in auro spesse
E quella falce che gli sta da parte
Quai sono i dii per cui fur iui messe?

Accog. Quel elmo che tu dici fu de Marte
Che tante uolte strinse el collo eburno
De Cytharea, e laltra ascosa parte.
Quellaltra e la gran falce de Saturno
Che Philira gia amo: qual per star seco
Sue membra in un caual conuerse furno.
Quellaltra e lhasta di quel forte greco
Che incauto occiso fu per Polisena
Tanto lo fece amor gia colui ceco.
Quella e la claua del figliol de Alcmena
Che gia filo con la sua amata Iole
Guarda a che passo Amor gli amanti mena.
Quella e dOrpheo la lira: il qual se dole
Dhauer perduto la bella Euridice
E che Pluton piu dar non glie la uole.

Quello e il coltel, col qual, come se dice
Perseo occise la marina fera
Per liberar Andromada infelice.
Quellaltro e laureo uel, che lempia e fera
Medea al gran Iasonne acquistar feo
Che dal urg il serpente guardato era.
Quellaltro e il Minotauro che Theseo
Per opra de Adriana inamorata
Nel laberinto entrando al fin prendeo.
Quella Aquila che doro e coronata
De Cesar fu, chamando Cleopatra
Fe che da Ptolemeo fu riguardata.
Quellaltra e di Neron: che con morte atra
Fece morir Statilia, e Messalina
Dil che in suo biasmo tuttol mondo latra.
Quellaltra e lalma imagin de Faustina
Che tanto amata fu da quel bon Marco
Che fu dotato e pien dogni dottrina.
Quellaltra e de Dionysio in cibi parco
Che Aristonica gia amo, con la Locrense
Anchor che fusse de sospetto carco.
Molte altre insegne son su quelle mense
Dalteri famosi e ualorosi sparti
Che uedonsi per ordine suspense:
Quai non mi curo ad uno ad uno dirti
Che fera el mio sermon pur troppo longo
Tal che potrei poi forse fastidirti.

Ma andiā in questo chrostro: chio disspongo
Mostrarti molte tombe, e monumenti
Per questo el mio parlar piu non prolongo
Quanto a trophei, che quiui son presenti.

Vscite queste donne del tempio e intrate nel chiostro, gli mostran gli monumenti: & amicitia dice.

Ami. Benigna donna assai ne incresce e dole
Che tu per noi tanta fatica prendi
Con le tue dolci e placide parole:
Ma poi che de mostrarni el tutto intendi
Noi uemā teco: acio che ne demostri
Quel che prometti, e con effecti attendi.

Accog. Poi che ui piace udir i sermon nostri
Venite nosco: che mostrar ui uoglio
Questi sepulchri, chiiui son nei chiostri.
Quel primo cha quel bel purpureo spoglio
E di Virgilio, che dEnea gia scrisse
Per cui ua Mantoa con cotanto orgoglio.
Laltro e dOuidio, che damor gia disse:
Laltro ha Propertio: e laltro el bon Catullo:
Laltro e de Gallo, chin gran fiamme uisse.
Laltro ha el lasciuo e placido Tibullo:
Laltro e di Dante: e laltro e di Petrarca,
Che con lor rime dan tanto transtullo.

Ciascuno ha seco la sua donna in larca
Virgilio ha Lidia: Ouidio Coruina:
Propertio ha Cinthia, qual dhonor fu carca.
Catullo ha Lesbia: e Gal Licor uicina:
Tibullo ha Delia: e Dante ha Beatrice:
Petrarca ha la sua Laura alma e diuina.
Poi che tua lingua ne dechiara e dice **Ami.**
Tutti i sepulchri: de cui sono quelli
Channo de Lauro una paruа radice?
Quelli altri sono i referuati auelli **Accog.**
Per quei poeti che sono anchor uiui
Che cantan damor uersi ornati e belli.
Questaltri chin disparte uedi quiui
Sono sepulchri de quei chari amanti
Che mai di se fra lor non furon priui.
Nel primo: che fra glialtri e posto auanti
Pirramo e Tisbe son sepulti insieme
Coi corpi perforati da doi canti.
Laltro ha Leandro & Hero: e laltro preme
Lossa de Vlixe, e de sua casta donna
Qual morta anchor de Circe dubbia e teme.
Laltra e colei la qual, quando la gonna
Insanguinata uidde del marito
Cadde di spasmo qual rotta colonna.
E a canto a lei Pompeio e sepelito
Qual piagne anchor sua miseranda sorte
Per Ptolemeo crudel che lha tradito.

In quella e Bruto e Portia sua consorte:
In quel Prothesilao e Laodomia
Qual poco uisse appresso a la sua morte.
Quellaltro ha Lino & Hipermestra pia:
Quellaltro ha Mitridate e Ipsicrathea
Chin habito uiril sempre el seguia.
Ami. Meritamente Amor e Cytharea
Questi han congionti, poi se amaron tanto
Mentre che lun con laltro gia uiuea.
Ma che tombe son quelle: che da canto
Son su ne lalto de topatio ornate
Coperte a bruno dun lugubre manto?
Accog. Quelle ancho son de uidue inamorate
Che poi la morte de mariti loro
Visser in pianto e con grande honestate.
La prima e di Artemisia: che ne loro
Bebbe le cener del marito charo
Segno damor rarissimo e decoro.
Laltra e de Deidamia: chin amaro
Pianto uiuendo dopol morto Achille
Se fece dhonesta gentil reparo.
Laltra e de Argia: che gia lacrime mille
Sparse sul corpo del marito morto
Mostrando lamorose in lui fauille.
Indi non longi sono in quel grande orto
Certi sepolchri fra li ombrosi myrti
Dalcune chal suo honor fecer gran torto.

E per meglio i lor nomi discoprirti
Semiramis e luna: che linceflo
Fe col figliol per ben satiar soi spirti.
Laltro e de Biblis: che da deshonestio
Amor sospinta, tanto amo el fratello
Qual contradisse al suo uoler scelesto.
Laltro e de Mirra: chebbe un tal flagello
Damor profano, che col patre giacque
Fin che scoperto fu dopo da quello.
Quellaltro e de Canace: a cui si piacque
El char fratel che se congionse seco
Tanto el thesoro dhonesta gli spiacque.
Laltro ha Pasiphe: chebbe amor si ecco
Che non se uergogno peccar col Tauro
Stando rinchiusa nel bouino speco.
La porta oue tu intrasti, e sculta in auro
De Laphiti e centauri ha laspra guerra
Col nome ad uno ad un dogni centauro.
Questaltra oue esci: che spesso si serra
Fatta e di piombo: e sopra ui e depinta
Vna che glicecchi tene fissi in terra:
Et e uestita de cilitio: e cinta
De code de serpenti edaci & empi
E de rubor de penitentia e tinta:
E par chin pianti se consumi e attempi
E tene un breue in mano, oue e su scritto
Io uo piangendo i mei passati tempi.

Ami. Poi chogni loco nhai mostrato e ditto
Di se ue loco oue le squille stanno
E salcun campanil sta in alto ritto?

Accog. Si che ui e il loco: e le sue scale uanno
Su molto in alto: e de le squille el sono
Damanti, e damator che gran mal hanno:
E fanno un tal lamento col suo tono
Che le iudicaresti alme pentite
Che uan chiedendo del suo error perdono.
Le corde oue suspese sono e unite
Son daurei crini de formose diue
Contorti inseme a guisa duna uite
De quelle dico, che piu non son uiue.

Amicitia & accoglienza essendo andate fuora del tempio con benignita & integrita: integrita comincia a dire a benignita.

Integ. Poi che con tanta humanita demostro
Nhauete el tempio e tutta laltra parte
Con gli sepulchri chiui son nel chiostro:
Tu donna che qui stai muta in disparte
Ti prego che a mostrar damor lhospitio
Per tua benignita uogli dignarte.

Benig. Io peccarei de fortesia nel uitio
Se non ti desse coi sermoni mei
De lalbergo damor qui qualche inditio:

Pabo mia fida amica saper dei
Chamor ha lo suo albergo qua uicino
Nel qual uoi introdur gia non potrei:
Per che uostra empia sorte e rio destino
Hor non permettan chiui siate admesse
Facendo auanti piu longo camino:
Ma le sue stanze ue diro si expresse
Che uoi di quelle rimarrete instrutte
Se lhore da ascoltar ui fian concesse.
Quelle che uedi son sue stanze tutte
La porta e aperta:e sopra e Amor depinto
Con le sue luce de lachryme asciutte.
Poi ne lintrata e un ceco laberintho
Che chi non entra de ragion coi fili
Quanto piu cerca uscir, piu resta auinto.
Dentro e una piazza con arbor gentili
Annessi lun con laltro, e inseme inserti
Con stretti nodi in ramuli sottili.
Auanti ui son poi portici aperti
Con gran colonne de color diuersi
Con gemme poste da maestri experti.
I muri de le logge azurri, e persi
E gli solari ornati a stelle doro
E trabi aurati risplendenti e tersi.
Da un canto ui e una sala: oue coloro
Chan per amore differentie e piati
Vanno al uerboso e contentioso foro.

Iui damore sono deputati
Vano pensier, inditio, & appetito
A terminar i casi inamorati.
El uan pensier: chin pecto tien sculpito
El gia ueduto, e tanto amato obietto
Examina damor el cor ferito.
Inditio dal pensier corrotto e aletto
A carcere perpetuo lo condanna
Doue se affilige con mortal diletto.
Poi lappetito, che li sensi inganna
In cruciati, stimuli, e tormenti
Lalma dannata in mille modi affanna.
Iui ululati sono i iui lamenti
Iui pietose e lamenteuol uoci
Sospir, singulti, e gran stridor de denti.
I gran martyr e tormentose croci
De Sylla, de Nerone, e de Mezentio
Fur nulla al par de tui tormenti atroci.
Iui se mangia el pan misto dassentio
Vi e un breue riso: un diuturno pianto
Vn parlar rotto: un subito silentio.
Vn certo ardore: che tormenta tanto
Lanima auolta in ceca desianza
Che chiunq; el sente, sempre ha morte a cãto.
Vn sospirar frequente a uecchia usanza
Vn fier ricordo del suo ben perduto
Vn magior foco, oue e minor speranza.

Vn uoluntario inganno gia ueduto
Vno odio di se stesso & del suo bene
Vn farsi in giouentu bianco e canuto.
Vn pascersi de uana e incerta spene
Vn uiuer con sospetto e gelosia
Vno aspectar quel ben che mai non uene.
Ad uno ad un narrar longo saria
I sdegni, lire, guerre, tregue, e paci
Che sono in la captiua compagnia:
E quanti altri tormenti aspri e mnaci
Che uan patendo in quella ampla pregione
Piena daffanni, e de pensier tenaci:
E quante uarie e innumere persone
Son quelle chiui restano captiue
Come el fatal suo rio destin dispone.
Queste son pene, oime, troppo excessiue — Integ.
Chiui la gente inamorata pate
E tutto par che dal pensier deriue.
E iudico fra me tutte insensate
Queste persone che uendendo uanno
Per tal pensero la sua libertate.
Tal sian de loro: & shanno mal suo danno — Benig.
Chexaminar dourian prima il suo male
Chentrar in tanto exterminato affanno.
Poi dietro a questo son molte gran sale
E molti lochi, e camere di quelli
Che mangiano el suo pan pieno di sale.

Fra laltre sale, e refictorii belli
Vna gran sala e in capo: a la cui porta
Stan doi custodi con lor corpi isnelli.
Luno e il piacer: che quiui a entrar conforta
Tutti i lasciui e simplicetti amanti
E de costoro se fa guida e scorta.
Laltra e ladulation: che con sembianti
Piacenti in uista, i miseri lusinga
E glintroduce, e poi fa andar erranti.
Tal che qual turba spatiano solinga
E lalme a uolo uanno errando altroue
La doue amor par che ad amar gli astringa.
Mille picture leggiadrette e noue
Son de la sala a torno lalte mura
Channo damor molti misterii e proue.
In questa uaria e nobile pictura
Se pascon glioecchi glintroducti spirti
Che uulnerati fur de graue cura.
Dalcuni de costor donna uo dirti
Che pinti sopra quelle mura sono
Fra dense rose, e fra gli ombrosi myrti.
In capo e pincto Amor sopra un gran trono
E intorno ha Gioue, e tutti glialtri diui
Che per amar se der a lui gia in dono.
E con tal arte son depinti quiui
Arte dico io celeste, e non terrena
Che stimarebbe ognun che fusser uiui.

Da laltro canto ue depinta Helena
Che con gli ignudi a la palestra gioca
E come Theseo ignuda uia la mena.
Da laltro e Venere chel suo Adone inuoca
E da conseglio, le gran fere lassi
Per che altramente fia sua uita poca.
Da laltro poi la bella Dido stassi
Chin braccio crede hauer Ascanio Iullo
E par che a basar lui curua se abbassi:
E crede con costui prender transtullo
E non saccorge chin quel corpo e ascosa
Lalma del ceco aligero fanciullo.
Da laltra e pinta anchor Iunon gelosa
Che Gioue ne la nube & Io deprende
Che uacca la ritroua esser formosa.
El cel tutto dazurro se comprende
Con groppi aurati a mille foggie intorti
Che gran piacer a gli spettanti rende.
Dentro a la sala dietro a luscio ho scorti
Alcuni uersi che son contra amore
Che fan gli amanti a non entrar accorti.
I uersi scritti son de tal tenore
Che per suo ben non entri in quello alcuno
Per che ben mille uolte el di se more.
Ma per che ognhor ua col piacer ciascuno
E mal guardando in dietro quelli uede
Per questo ne lintrar se inganna ognuno:

Ma quando damor satio in dietro riede
Con uista acuta i uersi scritti legge
E del suo fatto error tardo se auede:
Ma chi fia quel che dia a gli amanti legge?

Integrita perseuera a parlare a la Benignita.

Integ. Quanta dolcezza e in cor de spirti lieti
E nulla, al par di quella chabbiã presa
De toi sermoni placidi e discreti:
Tal che mi sento lanima si accesa
Ad ascoltarti con gliorecchi intenti
Che la spectar piu non me incresce o pesa.
Poi che dudirti habbiam i cor feruenti
Per la doctrina che da te si cõglie
Dinne lalbergo e glialtri alloggiamenti.

Benig. Mentre che stiam de mirti in queste foglie
De compiacerti in tutto hol cor disposto
Per satisfar a tue dimande e uoglie.
Tornando donque al primo mio proposto
Dico: chin capo e un uscio eburneo aurato
Doue lerror e per custode posto.
Per questo se intra al thalamo sacrato
Doue sta Amor con tuttol suo colleggio
Chal suo seruitio, e nume e dedicato.

Iui e i l fauor: che tanto e seco in preggio
E del suo honor si se perfuma, e gode
Che par ch' tutto'l mõdo habbia i despreggio.
Iui e fictione: el tradimento: e frode
E trista gelosia: col uan sospetto
Che per dolore se consuma e rode.
Poi e belta con attratiuo aspetto
De specchi e docchi carica e uestita
Che di se stessa ha orgoglio e uan diletto.
Apresso a lei e giouentute ardita
Che porta al collo un sciolto e rotto freno
Qual ua superba de sua eta fiorita.
Poi ue laffanno: el sdegno: el gaudio ameno
Timor: speranza: col trauaglio: e fede
De quai se pasce el misero Phileno.
Iui fra questa, & altra gente sede
El pharetrato Amor con noia e gioco
Si come el tempo e la stagion richiede.
Le mura dogni intorno son de foco
Non come laltro, ma latente occulto
Chabbrusia, e non par fiamma in alcun loco.
Sopral camino e Meleagro sculto
Charde col stizzo: e doi soi Cii occisi
Con la matre che piagne el facto insulto.
I trabi son dintagli in auro scisi
El cel ha de focili lornamento
Che alquanto lun da laltro son diuisi.

Di char bitume e facto el pauimento
De cener dossa de rebelli amanti
Miste col sangue dogni ingrato spento.
Vi son liutti, e lire in mille canti
Channo le corde, che de fibre sono
Di quei che gia damor fur repugnanti.
Vno organo ue anchor perfecto e bono
Facto de canne de Syringa a ltera
A cui gia dede Pan el cor in dono.
Iui instrumenti son dogni mainera
Libri de canti: e libri anchor damore
Lecti da quella inamorata schiera.
Doue con querul canto a tutte lhore
Cantando la passion de lor concetti
Chi el canto fa, chi contro, e chi tenore.
Iui fra reti dor sono uccelletti
Passeri, merli, tortore, e colombe
Qual canta, qual col uol prende diletti.
Ossa ui sono tratte for di tombe
Capei contorti in nodi: incanti sacri
Quai fanno che ad amar ciascun soccombe.
Vi son carte non nate, e simulacri
Fascini, suci, & herbe, e rei ueneni.
Da far glamanti in breue tempo macri.
Iui son scrinii de gran ueste pieni
Busciolt, & albarelli, e uarie ampolle
Piene dimpiastri, & de liquori ameni.

Da canto e un lecticel con piuma molle
Del cigno in cui gia Gioue transformossi
Quindo giacer con lalma Leda uolle.
Di quello gliornamenti sono rossi
De purpura gentil, con lembi a torno
De tonde perle, e de smeraldi grossi.
Sul cel del letto leggiadretto e adorno
Depinta e Psiche con mirabil opra
Che con Cupido fa tranquil soggiorno.
Lui si scorge come gli sta sopra
Col lume in mano riguardando quello
Qual per mirarlo ben, par che lo scopra.
A la testa del cel aurato e bello
Son le tre gratie: e ognuna cerna, e parte
Per se bei fior, per farsene un capello.
Vna anchonetta poi ui sta da parte
Doue di Psiche e la figura diua
Fatta con grande magisterio & arte:
La quale adora come fusse uiua
E in contemplarla tanto piacer prende
Quanto nel tempo che con lei dormiua.
A la fenestra un specchio eburneo pende
Qual ha Narciso, che si specchia al fonte
E di se stesso nel mirar se accende.
De sopra e il uel, che porta su la fronte
Quando se imbenda gliocchi: acio nõ ueggia
Nel suo congresso qual persona affronte.

Iui e la coda ben crinita egreggia
Che gia fu del cauallo de Rainaldo
Cha in capo una ben texta in or correggia.
El pettine che dentro, e corneo e saldo
Tratto dal corno dAcheloo potente
Che a contrastar con Hercule fu baldo.
A lato e la scopetta iui pendente
Col manico duna ambra negra e fina
Con una gemma al mezzo resplendente.
Le sete son de la turba meschina
De sotii de Vlixe gia conuersi
Da Circe in porci, come Amor destina.
I strali aurati, ben forbiti e tersi
Con la pharetra, & arco, & faci, & ali
Tutte a un rastello affisse puon uedersi.
Dhebano sono le sue mense: e tali
I trespidi sono ancho: i tapeti hanno
Vn lauor dor contesto ad animali.
De porpora con gemme e il suo bel scanno
E le spallere dor son fatte a cori
Che come cribri perforati stanno.
Iui sono altre cose, e altri lauori
Che dir non posso ad uno ad un per nome
Che tosto qui uerran nostri auditori.
Integ. De tanta humanita non saprei come
Render potesse a te gratie condegne
Chel dorso mio non basta a si gran some:

Ma poi che con parole tue benegne
De questi lochi nhai si bene instrutte
Preghiam chel resto a recitar ti degne
Che noi siam qua per ascoltarti tutte.

La benigmta prosegue parlando, e dice.

Benig.

Per proseguir el gia comincio thema
Del mio sermone, che ue dolce & grato
Diro la parte de lalbergo extrema.
Dico che fuor del thalamo dorato
A canto a canto al florido giardino
Vi late un bagno con la stuffa a lato.
Lacqua di quello per fatal destino
Vien per meati su dal fiume lethe
Entrando in lalueo che di marmor fino.
Iui in le parti che son piu secrete
La uolupta, de Psiche e damor nata
Glintranti accepta con sue uoglie liete.
A torno al muro e una pictura ornata
De Salmace, che abbraccia Hermophrodito.
E basa la sua bocca delicata.
Poi ue la stuffa col lecto fornito
Ben perfumato de gentil perfumi
Che tenta a gran libidin lappetito.
Iui non sono ne splendor, ne lumi
Ma cecita che tanto el cor diletta
Che per dolcezza par che se consumi.

Iui uien spesso lamorosa setta
E de confecti e uin de uarie sorte
Se empie, e su foco par che foco metta.
Ciascuno i spirti par che se conforte
Hauendo seco ognhor Venere & Bacco
Col fier Vulcan, che gli molesta forte.
E quando ognuno e del bere ben stracco
Se corica nel lecto, & iui dorme
Qual fa in le piume el sonnolente bracco.

Integ. Ti prego anchor che tu me diche e informe
Di quel giardin de cui gia mi parlasti
Che certo al resto deue esser conforme.

Benig. Per satisfar a quel che dimandasti
Del bel giardino laurea porta pate
A la cui intrata alcun non fa contrasto.
Sopra la qual con lettre in or notate
Son queste dolci, e placide parole
Lasciate ogni mestitia o uoi chentrate.
Dentro ui sono pallide uiole
Fior de penseri, gelsomini, e gigli
E Clitia, che a tutthore mira el Sole.
Fior persi, gialli, candidi, e uermigli
E di tal sorte floridi: che ognuno
Puo dir che a prima uera assomigli.
Iui e quel gelso, che de bianco in bruno
Cangio'l colore per li morti amanti
E del giardino el primo e quel sol uno.

Iui e quel alto pin, cha rami tanti
Nel qual gia fu conuerso el formoso Atī
Per mal seruar i bon ricordi santi.
Iui e il cipresso con li branchi latı
Nel qual fu transformato Ciparisso
I cui amori a Phebo fur si grati.
Iui e quel lauro, in cui gran tempo ha uisso
La bella Daphne: al qual Phebo souente
Lasciato ha per memoria larco affisso.
Iui e quel tronco, in cui Mirra dolente
Fu transmutata per pieta damore
Fugendo el gran furor del suo parente.
Altri arbor son, che rendono uno odore
Dolce e soaue a chiunque entra ne lorto
Che per dolcezza de lodor se more.
Iui sta Progne, e piagne il figliol morto
E Philomena del suo querul canto
Prendendo ua in le fronde el suo conforto.
Del bel giardin da luno e laltro canto
De rose de damasco e un bel roseto
Che di beltate e odor fra glialtri hal uanto.
A guisa darchi e fatto, & ognun lieto
E chiunque per amor sospira e geme
Prende riposo placido e quieto.
Vna gran parte di quel orto hal seme
Che lherbe optate anchor non ha produtto
Del qual glie chi ne spera, e chi ne teme.

Vnaltra che fiorita e gia per tutto
Vnaltra che spinosa, arida, e inculta
Vnaltra poi doue e maturo el frutto.
Vnaltra e con grande arte ornata e culta
Daneto, meliloto, e camamilla
Danesi, carui, & origano fulta:
Dabsinthio, rosmarino, e tormentilla
De saluia, muertetica, e sticcadoßo
Dappio, e capiluenen, e mirtilla:
De silare montano, e liriosso
Pimpinella, millefogli, e uerbenna
E daltre aßai, che tutte dir non posso.
Vnaltra e poi che de radici e piena
Dacori, panporcino, e ualeriana
Che fan bollir el sangue in ogni uena.
In mezzo e poi la limpida fontana
In cui fu transformata gia Arethusa
Che scaturisce a torno a lherba piana.
Del saßo de Echo e tutta quanta chiusa
E laequa al gusto e fredda, e pur riscalda
E crescer fa la sete a chi piu lusa.
Poi la rugiada tepida non calda
Che le tenere herbette riga e bagna
Pioue dal cel da la uenerea falda.
Lotio e lortolano: e la compagna
E la lasciuia: e le ministre e serue
Son le delitie, che son nate in Spagna.

Ognuna a far suo offitio si ben serue
Che grate sono al pharetrato dio
Che a soi bisogni par che le conserue.
Quanto piu dici, tanto piu el desio
Mi cresce dascoltar toi dolci detti
Qual fin che per udir me stessa oblio:
Ambo samor constringe i mortal petti
A far extreme cose: i dico e affermo
Che non senza cagion sono constretti:
Che a tante cose un debil corpo e infermo
Chentra per sorte in questo uiridario
Resister ben non puo, ne men far schermo.
Anzi qualunque a lui e piu auersario
Tanto piu resta superato e uinto
E col contrasto cerca el suo contrario.
Questo giardino e circondato e cinto
De cor damanti cotti in la fornace
Dun foco chalcun mai non uede extinto.
In capo e uno orto, oue el gran sonno giace
Con Panthaso, Phobetore, e Morpheo
Soi chari figli, che stan seco in pace.
Vna gran parte del fiume letheo
Escie dal caua sasso, e ua nel bagno
Del qual mia lingua mention ui feo.
Laltro poi e oure, non con furor magno
Ma con mormorio leue: tal che inuita
Ognun che uol quiui esser suo compagno.

Integ.

Benig.

A torno e ogni herba cha dormire incita
Papauer, faba inuersa, e la cicuta
Lindiuia, e la mandragora crinita:
El maniforio, cha lherba fronduta
La portulaca, col iusquiamo biancο
El loglio, che lhom tanto al sonno aiuta:
La frigida lactuca, el suo seme ancho
La cassia lignea, & altre innumere herbe
Chognuno a recitar sarebbe stanco.
Poi ui son piante a torno alte e superbe
El popul, salice, e noce matella
E laloe, chognun par se riserbe.
Tutte le piante in questa parte e in quella
Per ordine son poste intorno al tetto
E lotio che ortolano, in una cella
Con sotii soi tallhor prende diletto.

La integrita perseuera interrogando la benignita, e dice.

Integ. Gran cose sono queste che tu narri
E quanto a raccontarle piu procedi
Tanto ad odir piu nostre orecchie inarri:
Perho mentre chel tempo opportun uedi
Che teco possiam star, noi te preghiano
Chal tuo proposto gia comincio redi.

Noi poco tempo star con uoi possiano | Benig.
E sol mi resta a dir lultima parte
Del parlar nostro, che comincio habbiano.
Uno che dietro al tempio sta in disparte
Va basso, antiquo, e pouero edifitio
Per uetusta gia ruinato in parte:
Vi son tri tugurii: el primo hospitio
E de linfamia: in laltro e pouertate
Nel terzo sta uecchiezza con supplitio.
Da laltra banda una gran loggia pate
Che al tecto che rimpetto e assai conforme
De mura rotte per antiquitate.
Iauna cella la iustitia dorme
Discretion tien laltra oscura tanto
Che conuerra chamor glie la reforme:
In laltra e lequita: laltra che a canto
Tene tempranza: in laltra sta uirtute
Che se repezza spesso al sol el manto.
Queste da frati sono mal uedute
E tanto sono abiette, en tal dispreggio
Chamor per loro par che le refute.
Chi son quelle due donne che la ueggio? | Integ.
Costor uengon uer noi per dritta uia
E me uoglion parlar, che me ne aueggio.
De quelle donne luna e gelosia | Benig.
Laltra e spetialta sua chara amica
Che sempre seco ua de compagnia.

Queste son quelle a cui conuien che dica
Vna de noi quel che intendete dire
Perho qual sia de noi suo caso explica:
State con dio che ne conuien partire.

Partite la benignita & accoglienza, integrita & amicitia restano con gelosia & con specialta: & gelosia prima dice.

Gelo. Chi sete uoi? Integ. amiche siam dil stato.
Gelo. Che andate uoi cercãdo? Int. el signor uostro.
Gelo. Non se li po parlar, per che e impacciato.
Integ. A cui diremo dunque el caso nostro?
Gelo. A noi: perho che siam sue substitute
Ad ascoltar qualunque entra nel chiostro.
Integ. Per parte de speranza siam uenute
Qual stando apresso a lexule Phileno
Cerca al suo exilio dar qualche salute:
E per che el uede de mestitia pieno
Per hauer bando iniquamente a torto
Dal tempio de Cupido e suo terreno:
Per parte sua ui so questo riporto
Che dir debbiate al signor uostro Amore
Che qualche aiuto a lui per quel sia sporto.
Di quel che chiede a lui questo e il tenore
Che de mandargli el tempo non sasstegna
A trharlo de noioso exilio fuore.

Amor non uol che cosi tosto uegna | Spe.
Per certo bon rispecto: e la cagione
Dir non se puo, per che lo tempo tegna.
Non credo sia uoler ne opinione | Am.
Damor, chel suo Phileno resti excluso
Ne chabbi de sua fe tal guidardone.
Per questo el picol garzonetto excuso
Ma credo che uoi altre quelle fiate
Che retenete el tempo in pregion chiuso.
Donne del pensier nostro ue ingannate | Gelo.
Che sempre fummo al bon Phileno amiche
Quantunque al parlar nostro nol crediate.
Non conuien gia che tal parole diche | Integ.
Che noi sapemo ben, se tu uolesti
Che tornarebbe a le sue stanze antiche.
Io non son causa che Phileno resti | Gelo.
Anci se questo fusse in mia possanza
In breue qua damor el uederesti:
Ma per chel caso e grande e dimportanza
Per altre cose chogg i in laria sono
Per questo Amor ua tardo, e con tempranza.
Non gia chegli non habbia animo bono,
Verso de lui: quantunque esser si creda
Da lui, e daltri posto in abbandono.
Queste son dilationi: e chi nol uede | Integ.
Ben ecco se puo dir: & ha tal merto
Chi serue altrui con studio, e pura fede.

Conoſco el.uoſtro ſimular coperto,
E che mie uoci ſono ſparte al uento
E che Phileno e da ciaſcun deſerto.
E qui ne ueggio chiar lexperimento
Chaltro non porto in detro che le blande
Voſtre parole, per mio ſpacciamento.

Spe. Donna la tua arroganza e molto grande
Tal che forſe pentir te ne potrai
Se non te ne uai toſto in altre bande.
Noi thabbiã dictol uer: e ſe tu lhai
Per coſa falſa, ſta a ueder leffetto
Chaltro tu in dietro non reporterai.

Integ. Hor ſia con dio: terro ſepulto in petto
El mio penſer: che quello e ſtolto e ſempio
Che dice ad altri tutto el ſuo concetto.

Spe. Vſcite preſto fuor di queſto tempio
Per che altramente noi faremo coſa
Che dara a uoi, e a gli arroganti exempio
De mai non dir parola ingiurioſa.

Lamicitia e lintegrita ſe parteno: e per camm
tra lor lamentandoſi diceno i ſequenti uerſi.

Integ. Partianſi hormai de qua compagna fida
E ritorniã dal miſero Phileno
Che con ſperanza ſe lamenta e grida.

Hor uedi ben-quáto e sparto el ueneno
De lempia spetialmte, e gelosia
Chan tanta auctoritate in tal terreno.
Qui non conuien chalcun piu iusto sia
Ne serua piu con uero amore e fede
Chogni bona opra a questi di se oblia.
E questo ben conosco che precede
Da lanxia ambition che tanto grande
Chogni uirtute e probitate excede.
Andiá compagna tosto in quelle bande
Doue ritrouo per ueracc proua
Del pan piu saporite assai le giande.
Per che el ben far piu qui non ual, ne gioua
E che ciascuno al ben suo proprio attende
E che piu un uero amico non se troua.
La mia moneta oime piu non se spende
E con fictioni perfide e scelestе
Per tutto son schernita, e ognun me offende.
V. son quei sotti Pilade & Horeste
Che lun per laltro gia morir despose
Come Pachuuio in sue tragedie ateste?
Oue e quel Blosio, che me gia antepose
A la sua propria patria: e per lamico
Con tanta audatia a Lelio rispose?
De Pomponio & Lectorio non te dico
Che uolsero morir fra lancie e spade
Per saluar Gracco, a Roma allhor nemico.

Ami.

Oue e Lutio Regin, chin libertade
Pose Cepione in carcere conietto
Fuggendo seco in stranee contrade?
Chin lui il nome mio tanto hebbe effetto
Che de la patria al commodo & bene
Non hebbe per lamico alcun rispetto.
Oue e Volumnio, che cotanto amore
Mostro a Lucullo, anchor che fusse spent
Che del suo error se confesso lauctore?
Qual poi per limportuno suo lamento
Condotto essendo auanti al tronco morto
Morir col charo amico fu contento.
Oue e Petronio: el qual pien di sconforto
Poi chebbe Celio per soi preghi occiso
.Se stesso occise per piu suo conforto?
Oue e Terentio: che con lieto uiso
Se finse a gli Anconiani desser Bruto
Per far da morte el sotio suo diuiso?
Non uoglio anchor che sia da me taciuto
Lamor che porto Lelio a Scipione
Mentre chal mondo inseme hanno uiuuto.
Ne uoglio preterir col mio sermone
Quanto fu amato Agrippa gia dAugust
Qual de limperio fu come ei patrone.
Oue e quel uincul damicitia iusto
De Pithia e di Damon, quando un de loro
Stette in pregione per sospetto iniusto?

Qual pria chandaſſe a limprobo martoro
Tornar dai ſoi da Dioniſio ottenne
Ad ordinar ſuo piccolo theſoro:
Lamico char per ſuo ſponſor detenne
Qual di ſua ſponte ſtar detento uolſe
Fin chel compagno al di ſtatuto uenne.
Miſera me: qual fier deſtin mi tolſe
Quel tempo a la mia gloria amico tanto
E qual ria ſtella da coſtor mi ſciolſe?
Simile a dii fu alhor mio nome ſanto
Tal che del perſo honor la rimembranza
Me cauſa affanni al cor, a gliocchi pianto.
El uincul damicitia ha piu poſſanza   Integ.
E piu grata fe, che communion de ſangue
Che al dir de molti ogni altro amor auanza.
E ſe laffinita piu toſto langue
E perche naſcie per fortuita ſorte
Sorte che uiene in poco tempo exangue:
Ma lamicitia col iuditio forte
De uoluntate cominciando dura
Inſin che quella ſepara la morte.
Eſſendo dunque noſtra uita oſcura
Senza preſidio damicitia grata
Deurebbeſi cercar con magior cura:
E poi che lhomo ha la cathena auuta
Di queſto nodo de beniuolentia
Non de patir che mai da lui ſia ſcinta:

Ma a quel chor ueggio per experientia
Con laurea eta son morti i ueri amici
E i perfidi chor son ti dan licentia.

Ami. Oime che ben conosco chel uer dici
Ma el tempo e di tal sorte: che me forza
Hauer patientia, e star con gl’infelici.

Integ. El tuo dolor con la patientia amorza
Che cosi conuien far: che stolto e quello
Che prender uol el cel con man per forza
Ecco Phileno, andiam, parliam con ello.

Lamicitia con integrita tornata da speranza da Phileno, dice a Phileno.

Ami. Phileno siam tornate
Con noue & ambasciate
De sorte e qualitate
Assai contrarie a quel che tu pensasti.
Che noue me portasti

Phil. Dal tempo oue tornasti
Se triste le recasti
Ditele, e piu non mi tenete in tempo.

Ami. El desiato tempo
Chaspecti gia gran tempo
Hauuto non ha tempo
Venir da te, che glie chil tien sospeso.

Phil. Oime che graue peso
Mi sento al core acceso

Del nuntio da te inteso
Ma chi fur quei che lhan tenuto in uia?
La trista gelosia
Che tua nemica, e mia
E spetialmente ria
Fur quelle, e ne cacciarō con furore.

Ami.

Narrasteui ad Amore
Del caso mio el tenore
Prima chusciste fore
Del tempio, ouio con speme ui mandai?

Phil.

Noi non potemmo mai
Dil che ne increbbe assai
Per che come inteso hai
Da molta gente, amor non e in sua possa.

Ami.

Oime che gran percossa
Mi sento in cor e in lossa
Veggiendo che non possa
Hauer da lui el tempo tanto optato.

Phil.

Per noi non e mancato
Che non gli habbiam parlato
Ma quei che puon nel stato
Son causa che tu tanto resti in bando.[1]

Ami.

Cosi sempre aspectando
Desiando, e sospirando
Andarō spesso errando
Infin che scocchi larco in me la morte
Dopo che uol cosi mia cruda sorte.

Phil.

Phileno se uolge a la speranza e gli dice.

Phil. Ahi lasso me speranza
Come deggio fidanza in te piu porre
Se ognun fugge, & aborre mia salute?
Che ual la seruitute, e la mia fede
Se per merto, e mercede, gelosia
Amor seduce e sua? tal chio sono
Gia posto in abbandono oime da tutti
Dil che non hauro mai piu glioochi asciutti

Speran. Negar non posso gia
Che chiunque mal ti fa, non habbia torto
Ma pensa chancher morto tu non sei
E al fin tu uincer dei i toi nemici
Chor uiueno felici di sua sorte
Sta pur constante e forte, e non temere
Chio uoglio prouedere a tua salute
Venite qua ragion, e tu uirtute.

Speranza parla a ragione & a uirtu.

Spe. Andate tosto, andate
Damor, e lo pregate che mi mande
El tempo in queste bande: el tempo dico
Che de lexilio inico de trhar fore
Phileno, chin dolore se consuma
Con dir chal cor resuma suo seruire
Con stento e con martyre: e i longi affanni
Che per lui sol patito ha gia tantanni.

Ragion risponde a la speranza e dice.

Speranza se nandremo
E con studio faremo el nostro offitio
Per trhar for de supplitio el bon Phileno
Qual de cordoglio pieno uiue in bando
E pensa, e non scia quando, el tempo optato
Che detenuto e stato a lui retorni
Speriam fra pochi giorni a lui portare
Tal noue, chel farem contento stare.

Ragion

Ragione parla per cammo con la uirtu.

Compagna tu sciai ben chabbiã sentito
Si come el tempo e stato detenuto
E come Amor parlar se lascia inuito
Lasciando uno auditor per substituto
Si che bisogna qua pigliar partito
Cercando al caso nostro qualche aiuto
Acio chauendo i soi desir notiui
El bon Phileno a soi desegni arriui.

Rag.

Parbo per far cotal prouisione
Bisognane trouar uno adiutore
Il qual pigliando nostra protettione
Ne meni al loco doue alberga Amore
Et ho pensato, che discretione
Che nostra amica, ne dara fauore
Andiam dunque da lei: chel cor mi dice
Che con Amor ne fia bona adiutrice.

La uirtu risponde a la ragione, e dice.

Virtu	La proposta che fai molto me aggrada
	Perho mentre habbiam tempo andiam da lei
	Suo albergo e fuor del tempio su la strada
	A pie del qual gia residentia fei
	Mille altre stanze in quella gran contrada
	Son, doue stanno alcune a pie costei
	Fra laltre donne albergagli iustitia
	Qual credo chella anchor ne sia propitia.
ragion	Cerchiamo dunque da costor ricorso
	Che al thalamo damor ne introdurãno
	E con salubre & optimo soccorso
	Da gli emul nostri ne defendaranno
	Costor da molta gente han gran concorso
	E tutti i malcontenti da lor uanno
	Ecco lalbergo suo: uirtu ua a luscio
	E batte, che sia aperto al primo buscio.

Virtu accostandosi a luscio de la camera della discretione buscia, e discretion dice.

Discre.	Chi sei che busci? Virtu. apre chio son uirtute.
Discre.	Qual e questaltra? Vir. questa e la ragione.
Discre.	Per qual cagione sete qua uenute?
Virtu	Per che parlar uogliamo a discretione
	Phileno a te ne manda, acio ne aiute
	Chauer possiam damor introductione.
Discre.	Quella sono io. V. tu quella. Di. io quella. V.
	Cosi deforme sei, chel nol credo io. (o dio

Io son pur quella: e il mal che si me attrista | Discre.
Fa che seruir noi posso, e me ne incresce.
Che uol dir chai si turbida la uista? | Virtu
E che tanta acqua for de gliocchi nescie?
Ahi sconsolata me, misera, e trista | Discre.
Chel tuo parlar mi fa chel mal mi cresce.
Deh dimmi prego del tuo mal la causa | Virtu
E per che tieni la fenestra clausa?

Gran tempo stetti al loco, oue il fauore | Discre.
Et ambitione fan suo albergo in corte
Doue e di denso fumo un tal uapore
Che acceca quasi ognun che glie consorte
Ne gliocchi quel mintro con tal furore
Che quasi ho persi i lumi per mia sorte
E per non perder la mia luce in tutto
In questa oscura cella hebbi redutto.

Qui uiuer uoglio insin che morte scocchi
In questo corpo lultimo suo strale
Mia medica e miseria, e da i mei occhi
Cerca leuarmi con gran studio el male
Et acqua non adopra de fenochi
Ma me lintscie quei con luto e sale
Dicendo che di terra io son nata
E me ricordi quella chio son stata.

Fauor e ambition anchor lor hanno
De questa nebbia gli occhi soi uelati
Pur si contenti de sua boria stanno
Che questi fumi densi gli son grati
Ma se piu indugio in quel suo albergo fanno
I lumi oscuri rimarran cecati
E la medica mia si abietta e trista
Ad ambi doi ritornara la uista.

Vir. Da un canto assai mi duol, e incresce, e spiace
De tua noiosa e grande infirmitate
Da laltro o discretione assai me piace
Che miseria ti rendi sanitate
Perho cerca guarir per nostra pace
Per che Phileno per tua causa pate
Mille infortunii, & exul fia gran tempo
Se tu non fai chamor gli mandi el tempo.

Discre. Tu sciai che sola non son gia bastante
De gli emul soi contra al maligno gregge
Perho chambition ceca e arrogante
E specialta, che mal suo error corregge
E ria uiolentia, e inuidia exorbitante
E la perfidia iniqua e senza legge
Son quei che fan chel tempo e detenuto
E che a Phileno dar non posso aiuto.

Ma andate qua a lalbergo de iustitia
Che dar ui potra forse qualche aita
Che scio chal suo poter ue fia propitia
Pur che non sia da gli emuli impedita
Per che dal tempio, per la gran malitia
Che regna in quelli frati, se partita.
Seguir uogliano el tuo sermone saggio — Vir.
Rimane in pace. Dis. andate in bon uiaggio.

Ragion, tu cha iustitia sei si amica — Vir.
Vattene auanti, e buscia a la sua porta.
Cosi uo far: e poi conuien gli dica — Rag.
Quanto a Phileno el star in bando importa
E perho chella e mia compagna antica
La prendaremo per fidata scorta
Acio che ne introduca a lalmo loco
Doue coi serui soi Amor sta in gioco.

Ragion con uirtu giongendo a la porta de iustitia buscia: e la conscientia uestita de straciati panni gli apre: una prima ragion dice.

O la. Cō. chi e la? chi buscia? Ra. io son ragiōe. — Rag.
Che cerchi? Ragi. la iustitia mia compagna — Cons.
E da lei uengo: acio chin protettione
Prenda Phileno, che saffligge e lagna:

Che se non prende la sua defensione
E per patire extremitate magna
Per lui damor mi manda la speranza
Per che nel mio suffragio ha gran fidanza.

Consciē. Iustitia e in lecto, e sonnachiosa pate
El sonnolento mal de subetia
E per guarir de questa infirmitate
Si serue del rimedio & opra mia
E tutta notte a torno gli siam state
Sinderesi, e molte altre in compagnia
E gli habbiā dati a membri aspri martori
Per resuegliarla, acio chella non mori:

Ma nul rimedio insin a qui gli gioua
Anchor chusati molti glie nhabbiamo
Che lalto mal che nel ceruel gli coua
Con gran difficulta leuar possiamo
Pur me delibro farli una altra proua
Perho che molto sua salute bramo
E se forse costei non sia sanata
Con tal remedio, ueggiola spacciata.

ragion Quai furon quelli, oime, che lhan condutta
A questa sonnolenta infirmitate?
Consciē. Fauor, & ambition: che uoglion tutta
La parte de compagni, e specialmte

Lhan tanto a pianti, & a sospiri indutta
Che per affanni questo morbo pate
E tanto e sonnolenta, e tanto oppressa
Che lhanno al grado che tu intendi messa.

Pensar tu dei se fusse in ualitudine
De questo peso ti torrebbe il carico
El bon Phileno pien damaritudine
In bando non sarebbe tal ramarico
Ma se guarisce de questa egritudine
Hauendo el capo suo de sonno scarico
I o te prometto che col suo conseilio
Far si chamore lo trhara dexilio.

Assai mi duol del merbo di costei — ragion
Per che noi haueuamo opinione
Chella douesse trhar daffanni rei
Phileno che sta in bando con passione
Ma poi che tanto mal comprhendo in lei
Noi cercaremo unaltra prouisione
Vale conscientia, & a iustitia attende
Chel nostro ben da sua salute pende.

Compagna el pensier nostro e stato uano — Virtu
Per che le nostre due bone adiutrici
Inferme son de male aspro & insano
E gli emul nostri fur causa e radici

Ma poi che noi siam qua, uo che prouiano
Sintrar possiam ne i chiostri almi e felici
Ma chi son quelle che a la porta stanno?

Rag. Violentia, e inuidia son, chin guardia lhanno.

Ragione e uirtu gionte a la porta del tempio
trouano uiolentia e inuidia.

Viol. Chi sete uoi? che andate uoi cercando?

Rag. Ragion son io: questaltra e la uirtute
Che per Phileno qual sta fuora in bando
Per condolersi siam damor uenute.

Viol. El non se puo. rag. de gratia uel dimando.

Viol. Vostre parole son tutte perdute.

ragi. Noi siam disposte intrar doue sta Amore.

Viol. Non glintrarete, ma starete fuore.

rag. Che cosa retrouatme in Phileno
Che noi sue nuntie non possiamo entrare?

Inui. Phileno e di uersutia tutto pieno
E secte contra amor gia uolse fare
Per questo lo scaccio dal suo terreno
Acio non possa el stato inquietare.

ragi. Phileno non fu mai se non fidele
Al suo signor, che glie per uoi crudele.

La tua menzogna assai ti fa palese
E tutti i frati del conuento el sciamo
E perho Amor che chiaramente intese
El suo maligno e fraudolente inganno
Cacciollo, come merta del paese
Donde se pate mal, e glie suo danno
E gia non scio per che presuma anchora
Tornar al loco oue fu posto fora.

Pouer Phileno: oue e la tua uirtute
Che gia ti fece tanto honor nel tempio?
Oue e la tua si fida seruitute
Con che tu daui a glialtri serui exempio?
Oime che piu non sono conosciute
E causa ne el destin tuo crudo & empio
E tu uiolentia, e tu maligna inuidia
Che dogni tempo gli faceti insidia.

Tornate in dietro da cui uha mandato
E ditegli che ponga in pace el core
E se contra damor ha gia peccato
Che faccia penitentia del suo errore
Perho che gli non uol gli stia piu a lato
Ma che in exilio resti sempre fuore
E che uirtute in lui gia non ritroua
Come uoi fate con iactantia proua.

Iuui.

Virtu

Inui.

La uirtu se uolge a la ragione, e ritornando per camino gli dice.

Virtu — Ragion tu uedi ben come ua el mondo
E come piu non siam nel tempio admesse
E come siam cacciate giu al profondo
Con uituperio, e con nostro interesse
E quanto pen o piu, piu me confondo
Per lalte insidie contra noi si spesse
Partiansi: & aspectiam chel re dil celo
Leui da gliocchi el tenebroso uelo.

ragion — Oime uirtu glie forza chio sospiri
Per gliaspri affanni cho nel cor serrati
Pensando a quelli insti incliti uiri
Che son da questo seculo passati
Che tanti facti generosi e miri
Han facto per iustitia in molti lati
E sopra gli altri quella roma antica
De cui conuien chin sua gran laude dica.
Oue e quel bon Camillo integro e iusto
Che remando i fanciulli a li falischi
Battendo el mastro suo ligato iniusto
Per non degenerar da li soi prischi
Il per che presi del soaue gusto
De tal iustitia, con tenaci uischi
Damor pigliati, con gli gran romani
Gli deder la citate ne le mani.

V. son quelli altri gran romani degni
Chauendo Clodio i Camerin uenduti
Sotto de lhasta con mercati indegni
Volser che tutti fusser redemuti
E restituiti i campi, e predii, e pegni
Et a pie cause i numu distributi
Con assignarli un loco in auentino
Colendo el nume mio santo e diuino?

Oue e Fabritio de iustitia pieno
Chauendo Thimilchare ambratiese
Promesso de far dar el rio ueneno
A Pirro, chera suo guerrer palese
Gli dede auiso de tal fatto obsceno
Con dir che roma non pigliaua imprese
Se non con arme, non con tosco & arte
Per esser fatta dal figliol de Marte?

Oue e quel gran tribuno Gneo Domitio
Il qual cercando opprimer Marco Scauro
Veggendo el seruo de costui, chel uitio
Del suo patron uolea scoprir per auro
Nol uolse udir: per non hauer inditio
De uitii soi, tanto stimo el thesauro
De la iustitia, chel grande odio uinse
E rimandarlo a Scauro lo sospinse.

Oue e quel Lutio Crasso: il qual hauendo
Gneo Carbone per nemico amaro
Qual per lo seruo de costui essendo
A lui portato el scrinio suo piu charo
Chaueua i soi secreti: non lo aprendo
Per far un segno de uirtu piu claro
Mado al nemico el seruo incathenato
Col scrinio, chera come pria segnato.

Tacer non uoglio Pittaco sapiente
Qual capitaneo fu de Mitilena
Che combatte per lui si uirilmente
Non extimando gran sudor ne pena
Qual poi lasso limperio a quella gente
Per non far dodio in lui la citta piena
E la preda da lui fu recusata
Che per comun consenso gli fu oblata.

Oue e quel Aristide Atheniese
Che Temistocle, chabbrusciar uolea
La classe de Spartani, assai represe
Stimando una tal opra indegna e rea
E fe che la cittate non atese
Al suo parer, che iniquo lo uedea
E fe desister lui da tale impresa
Ne uolse che la classe fusse accesa.

Che diro de Seleuco tanto austero
Qual aspre leggi a li Locrensi dede
Chessen lo accolto el figlio in adultero
Non uolse al suo fallir hauer mercede
E per seruar iustitia, egli primero
(Se a le uerace historie se da fede)
Cauar se fece uno occhio, e unaltro al figlio
Temprando la pieta col fier consilio.

Oime che questi spirti son mancati
Per corso de natura, e per sua sorte
Ben che i lor facti degni & apprezzati
Sono in poter de fama, e non de morte
Hor certi iniqui e tristi son restati
Chadulterando uan lhumana corte
Per modo tal: che le uirtu, deffetti
Sono chiamati: e i iusti son negletti.

Perho se la iustitia inferma giace
E con profondo sonno sterte, e dorme
E cha ueduta questa eta fallace
A quella de Saturno assai disforme
E che uiolentia, e spetialmo rapace,
Fan noue leggi con corrotte norme
Tal choggi el mondo in tanti uitii e implicito
Chel libito fra noi se fa per licito.

Se dunque uiolentia ha in me tal forza
E se linuidia ha te o uirtu in dispreggio
E se nostre opre oblinione amorza
Lasciano el mondo andar de male in peggio
Et ben fara Phileno, se si sforza
De darsi pace nel suo miser seggio
Fin che glinfluxi coi celesti segni
Habbia finiti i casi soi malegni.

Virtu
Compagna, come diei aspectaremo
Chel cel chor tanto e oscuro, per noi luca
E che finiendo el rio suo corso extremo
El tempo desiato ne conduca
En questo mezzo patientia haremo
Quantunque el sdegno gran dolor ne induca
Ecco Phileno, che ne uene in contra
Vientene meco, e quello per uia incontra.

Phileno uenendo in contra a la uirtu & a ragion ne gli dice.

Phil.
Donne che dite? che nouelle hauete?
Che qua uenite non gia troppo liete
Se dir uolete noue che sian bone
Vna ragione.

Con bone noue da te non uenemo

Virtu
Come per proue te dechiararemo
Noi non potemo gia damor andare
Ne a lui parlare.

Chi ua uietato non andar damore — Ph.
Et obuiato, e facto restar fuore
Dire el tenore, e come sta la cosa
Ben che noiosa.

Losca trouammo la discretione — Virtu
Poi se nandammo, io con la ragione
A la magione doue era iustitia
Nostra propitia.

Che faceua ella quando ue ne intrasti — Phil.
Dentro la cella doue la trouasti?
Non gli parlasti tutto el fatto a pieno
Di me Phileno?

Costei un male per sua sorte hauia — Virtu
Graue e mortale de la subetia
E morte ria credo che a questhora
Laffligge e accora.

Come dapoi non ue nandasti al nido — Phil.
Doue coi soi albergа el bel Cupido
E con gran grido uoi non gli exponesti
Mei casi mesti?

Fummo a la porta: e rincontrammo inuidia — Virtu
Chodio te porta, e sempre te fa insidia
E coi perfidia ne fe resistenza
Tal se uolenza.

V. son gli amanti gia mei chari amici — Phil.
Cherano tanti ne i mei di felici?
Hor con supplici tutti mhan lasciato
In miser stato.

Virtu Ceco sei bene, se non te nauedi.
Ma ti conuiene chal tuo mal prouedi
Con tai remedi, che tu, senn comprendi
Chel mondo intendi.

Phileno parla a la speranza.

Phil. Hor su speranza, hor su
Che fia de noi, che fia?
Sperar non conuien piu
Ne la seruitu mia
Sprezzata e mia uirtu
E la mia fe se oblia
Mio mal ueggio co glocchi
Non piu, non piu fenocchi.

Speran. Deh non mi lasciar no
Phileno fa bon core
Che tosto ti trharo
De questo affanno fore
Chel tempo star non puo
D[illegible] tanto [illegible] tropo hore
Chel ciel [illegible] ha suo corso
E [illegible] soccorso.

Phil. Con [illegible]
Per tempo [illegible] creduto
Ben [illegible] che
Hol tempo mio perduto

Ne sperar posso in te
Che piu mi porga aiuto
Tu fai cio che tu poi
Ma uan son gli atti toi.

Se ben insino a qui
Non hai tutto el tuo intento
Vedrai chin pochi di
Tu restarai contento
Chel mondo star cosi
Non puo per quel chio sento
Conforta; tu donche
E fa chel dol ti tronche.

Spe.

Mia mente in dubbio sta
E gia non scio pensare
Chel mal, chel mio cor ha
Come possi leuare
Ch'ognun me contra, e fa
Al peggio che puo fare
Tul udi, e lo comprendi
Ma par che non lintendi.

Phil.

Disposta anchora son
Andar amor tentando
Se fa conclusion
Tenerti sempre in bando
O pur se fa ragion
Mandarti el tempo, e quando
Sta un poco ad aspectare
E non te disperare.

Sperar.

Speranza parla a la pieta & a la humilita che gli sono a lato.

Speran.	Pietate, & humiltate
	Per che de i o me fido
	Al tempio ue nandate
	Del nostro dio Cupido
	E seco ui lagnate
	Con lamenteuol grido
	Con dirgli: che homai tempo
	Che qua mi mandi el tempo.
Pieta	Noi per Phileno andremo
	Al tempio uoluntieri
	E ben si sforzaremo
	De trharlo de pensieri
	E quel che dir douemo
	Narrar non e mestieri
	Che ben instrutte siano
	De quel cha dir habbiano.
Speran.	Qui ui conuien usare
	Prudentia, modo, e ingegno
	Se uoi uolete intrare
	Dentro del tempio degno
	Ma pria conuien trouare
	Fauor, che puo nel regno
	Che dar udienza suole
	Per che puo quel che uole.

Cosi facciam proposto
De far come tu dici
E se sera disposto
Far come fan glamici
Phileno trharai tosto
Fuor de tanti supplici
Perho con tua licentia
Faremo departentia.

Pieta

Mentre che la pieta & humilita uanno per la camino a la uolta del tempio, fauor che e ne la camera sua compare con sette donne, e parla con loro: a cui tutte ad una ad una respondeno.

El nome mio e fauore
Chio sono a pie damore el suo piu charo
Per lui mio nome e chiaro in luniuerso
Ciascuno mi ua a uerso, e ognun me applaude
E con immensa laude me sublima
Io sono tanto in cima, che mi pare
Che mai non possi andare in precipitio
Tanto mi trouo el mio signor propitio.

Fauore

Ladulatione essendoli auanti coi genocchi a terra gli risponde.

Adulatiõ Fauor tu dici el uero
Che tu sei lo primero a pie damore
Se ti uien facto honore, tu lo merti
E fra gli saggi, experti, e gentil spirti
A non menzogna dirti, porti el uanto
Per tue uirtuti tanto sei stimato
Che non glie qua giu stato, ne cittate
Che non desidri hauer la tua amistate.

Gelosia Fauor tu sei ben degno
Dhauer in questo regno el principato
Amor uol che da lato ognhor te stia
E facci compagnia per ogni parte
Acio possa guardarte dogni insidia
Tu sciai che molti mundia al tuo grado hãno
E mille trame fanno per poterti
Priuar de quel tuo ben chai per toi merti.

Inquietu dine. Fauor se tu sei primo
A pie damor, io stimo con ragione
Che bona electione ha di te fatta
Chi ben pesa e caratta el tuo seruitio
Non e qua giu supplitio che non proui
E Amor uol che me troui sempre teco
Acio che goder seco possa el bene
Qual gusti meco con trauagli e pene.

Ambitiõe

Fauor ſe con gran ſalto
Salito ſei tantalto con Amore
Queſto e per tuo ſudore, e tua uirtute
Perho con arti aſtute, e ſedule opre
Fa che ſempre te adopre a reſtar grande
Et a coſe nefande non raſpetti
Per conſequir gli effetti toi bramoſi
Che lhonor tutto e de gli ambitioſi.

Specialta

Fauor ſon dopinione
Conforme ad ambitione, qual confirmo
Perho cercha ſtar fermo in gli alti ſcanni
Non perdonar a inganni, e dol malegno
Per far un tuo diſegno: che chi crede
Regnar per ſeruar fede hoggi di al mondo
Conuien che dalto al fondo al ſin trabocchi
Perho ſe uoi regnar chiudete gliocchi.

Obliuiõe

Fauor, amor mi manda
Da te, qual mi commanda te ſtia a lato
E tenga abeuerato ognhor di lethé
Acio ſpenghi la ſete, tal che ſcordi
I ſingular ricordi de gli amici
Godendo i ben felici che ti dona
E non guardi a perſona in romper fede
Che tutto ſe uol far per ſtar in ſede.

Cecita	Fauor, Amor mha detto
Che non facci concetto de la uista
Se ben lhai grossa e trista: che soi fumi
Dan si dolci perfumi a gente losca
Che par che non conosca alcuno amico
Chauer non poi nemico che te offenda
Ne anchor chi porga emenda al tuo peccato
Che tutto quel che fai, sempre e laudato.

Fauor	Compagne io ue ringratio
De loptimo solatio che mi date
E che maccompagnate in ogni canto
Delibro desser tanto obediente
Al uostro si prudente e bon consiglio
Cosi ui accetto e piglio in mia custodia
E pur se alcun me odia, i non mi curo
Chessendo uosco sempre son securo.

La pieta & humilita essendo giunte a la porta del tempio, trouano lopportunita: a cui la pieta parla.

Pieta	Salue opportunita.
Oppor.	O mia pieta che uoi?
Pieta	Deh fammi un piacer, fa
Che scio che far lo puoi.
Oppor.	Che far posso io o donne mie per uoi?

Deh lasciane qua entrare. Pieta
A chi parlar uolete? Oppor.
Noi al fauor parlare Pieta
Voglian se tu non uete.
Venite dentro fin che tempo hauete. Oppor.
Conducene al fauore. Pieta
I passi mei seguite. Oppor.
Sarebbel mai damore Pieta
Che tanto auanti gite?
Tosto el saprete: hor su meco uenite. Oppor.
Deh dimme se e con lui? Pieta
Non, che ne la sua cella. Oppor.
Che gente e con costui Pieta
Che qua dentro fauella?
Qui dentro e seco la sua setta bella. Oppor.
Conducene piu dentro. Pieta
Entrate ne la porta. Oppor.
Debbiam entrar piu a dentro Pieta
O nostra fida scorta?
Si, ma spacciate, per che lhora e corta. Oppor.
Qual e colui che sede? Pieta
Quello e lo fauor degno. Oppor.
Gettiansi al suo pede Pieta
Con reuerente segno.
Questa e la uia de farselo benegno. Oppor.

Essendo giunte pieta & humilita dauanti a pie di del fauore, qual e mezzo ceco per la uista grossa: pieta gli dice.

Pieta Salue fauor damor tanto stimato.

Fauor Chi sete uoi? che per la losca uista
Ben non ui scorgo, anchor me state a lato.

Pieta Io son quella pieta scontenta e trista
Questa altra e lhumilta, che me da banda
Qual per sua sorte meco se contrista.
Speranza per Phileno ne commanda
Che ti preghiamo, che tu preghi Amore
A non tenir piu el tempo che i dimanda.
E per che scia chapresso al tuo signore
Poi cio che uoi, e quel che dici e fatto
Ti prega che dexilio el togli fuore.
Per che sciai ben che mai un sol tristo atto
Tu non uedesti in lui, nel suo seruitio
Anchor che per ben far resti desfatto.
Et segli ha facto mancamento o uitio
Che di ragion gli possa esser ascritto
Che tosto del suo error feda inditio:
Chalmanco essendo in bando de delitto
Portara in pace la sua acerba sorte
Come de far ogn'un che fa delitto.
Ma segli sempre fu constante e forte
Ne la legge damor, come e pur uero
Gli duol che sia bandito da sua corte.

Perho poi chel conoſci iuſto, e intiero
Non conſentir che gli ſia facta offeſa
E lo remette al loco ſuo pruniero.

Favor

Del mal del tuo Philemo dolme, e peſa
Ma pur ſeruir nol poßo coſi preſto
Per che occupato ſono ad altra impreſa.

Pieta

Io el credo: pur me par che fora honeſto
Chanchor chun gran facende tu ſii auolto
Moſtri pietate uerſo lui ſi meſto:
Chel iuſto ben chauea gli e ſtato tolto
In parte per tua cauſa: e fuſti quello
Che da la ſeruitute lhai diſciolto.
Ma atto e degno, generoſe, e bello
Cacciar un ſuo nemico fuor del regno
E expulſo ritornarlo al proprio hoſtello.
Si come fece quel Pompeio degno
Qual uerſo de Tigrano, che gran guerra
Verſo romani, fu coſi benegno:
Che nol pati ueder ſupplice in terra
Ma recreandol con benegni detti
Remiſe quello in la ſua antiqua terra.

Fauor

Queſti ſermoni toi ſono ſcorretti
Che de lexilio ſuo non fui cagione
Ma fu bandito ſol per ſoi diffetti:
E ſe Philemo ha queſta opinione
Anchor cherronea ſia, non me ne curo
Per che mi puo far poca offenſione.

Io son, mercè damor, cosi securo
Nel suo bel regno, & ho si fermo el pede
Che non temo di tempo auerso e oscuro:
E tanta stabil ta e la mia fede
Che di persona al mondo non fo stima
Ne ho dubbio che mi leui a' cun di sede.

Humilità Fauor, se bene ognuno hor ti sublima
E se col tuo signor, come tu dici
Tu sei fra glialtri ne la sedia prima:
Deh non te insuperbir, fa de gli amici
Che poco ne sa quel che non misura
La sorte sua ne i giorni soi felici.
Quanto piu grande sei, tanto piu cura
Douresti hauer nel misurarti in tutto
E de la tua ruina hauer paura.
El ben che da fortuna, e un fragil frutto
Vn uano dono, un fior de prima uera
Che da ogni picol uento uien destrutto.
Deh non seguir la ceca e uolgar schiera
De quei che mai non han timor dassalto
Che stolto e quel chin cosa mortal spera:
Per che fortuna molti manda in alto
Acio che dopo con furor piu graue
De precipitio gli ruine al smalto.
Dionisio chin Sicilia gran regno haue
Al fin peruenne in tanta pouertate
Che desser preceptor gli fu soaue.

E quel tiranno Samio Policrate
Che tanto hebbe felice ogni suo euento
Che parue hauer fortuna in potestate:
Qual per non uiuer sempre mai contento
Getto ne lalto mar lanel suo charo
Poi lo trouo nel pescie in un momento:
Guarda el suo fine quanto poi fu amaro
Per che da Oronte de Dario prefetto
Fu posto in croce, come exempio chiaro.
Siphace anchor prouo simil effetto
Che de Romani, e de Carthaginesi
Non arbitro, ma fu uincitor detto:
Il qual da Lelio in pochi giorni e mesi
Incatenato fu reducto in possa
Del gran Scipione, e de Romani offesi.
Questa alta gloria e la tua mortal fossa
Che ne le trame tue fai come el uerme
Che tanto fila che se stesso infossa.
Le rote de fortuna non stan ferme
E quando a noi uol demostrar sua forza
Qualunque e armato piu, tanto e piu inerme.
Mentre chai spirto in la corporea scorza
E chai in pugno el mondo: cerca il lume
Che per soffiar de uenti non sammorza.
E se hor ti troui luno e laltro lume
Torbido e fosco, per lo fumo chai
Gia per antiquo natural costume:

Cerca guarir: e guarda auanti homai
E con chiaro liquor de conoscenza
Lauati spesso, e glioсchi chiari harai.
Io scio che ambition, che in tua presenza
Et ancho cecita, che ti sta auanti
E laltre sotie son daltra sententia:
Ma se con lor tu pensarai ben quanti
Son stati grandi, come tu pur sei
Chor bassi uanno fra scontenti erranti:
Scio che dirai, che gli ricordi mei
Son sani, e boni, e con affetto exposti
Si come con ragion pensar tu dei.

Amb. Questi partiti che a fauor proposti
Hai, con pietose & humile parole
Sono alieni da li mei proposti:
Chamor si cecco, e cosi gonfio el uole
Ne dubbia chal gouerno del suo carro
Faccia, qual fece gia Phetonte al Sole.
E se ne glioсchi sceso glie el catarro
Non e si ceco chel suo ben non scorga
E la sua gloria che con se gli narro.

Humilita Non son si ceca ancho io, che non me accorga
Che questi gia non sono util consigli
E contra el tuo parer conuien chio sorga.
E sel fauor a questo far consigli
Che ne la gloria sua non stimi alcuno
De sua salute el bon camin non pigli:

Chamor non uol chel gratuito muno
Che con equal portione a foi dispensa
Sia tanto dun, che laltro stia deguno:
Perho questo mi par scicchezza immensa
Ma tanto insiata, e piena sei de boria
Che la tua mente al ben di lui non pensa.
Lasciane star qua con la nostra gloria — **Fauor**
Va di a Philen, che resti oue taspetta
Se uol del suo desegno hauer uictoria.
Vale fauor, e Amor in cor ti metta
Chun giorno attendi al bon conseglio nostro — **Humilita**
Lasciando a parte la tua uana setta.
Andate o donne: andate al piacer uostro. — **Fauor**

Partendose queste due donne, la pieta prima dice per camino: & poi lhumilita gli risponde.

O uincul degno de pieta fraterna — **Pieta**
Hor ben tu sei con laurea eta defunto
E su uolato a la citta superna.
Hor qual e quel daffinita conziunto
Chami el fratel con charita soaue
Et habbia de pietate el cor compunto?
Oime che a raccontar mia lingua paue
Quanti odii interni tra cognati sono
E quanta insidia, & tradimento graue.

Tanto e ciascuno al ben suo proprio prono
Che lun fratello a laltro, e il consobrino
A laltro consobrin non da perdono.
E come al tempo antiquo era diuino
Questo fraterno arctissimio ligame
Hor tutto e diabolico odio intestino.
Ahi per che Cloto ha tronco a Scipio el stame
Che a Celio, Lutio suo fratel prepose
Oprando col senato con sue trame:
Che dAsia el magistrato qual propose
Hauer lamico, dato al fratel fosse
Et ei legato andar per lui dispose.
Oime chal cor mi sento aspre percosse
Quando ben penso a quel bon Fabio Marco
Che tante ueste fe di sangue rosse:
E debellati gli Veienti, carco
Tanti daffanni fu del fratre occiso
Che del triompho suo fu schiuo e parco.
E quel Tiberio, che con mesto uiso
Tanto se dolse del suo Druso infermo
Chel spirto hebbe da se quasi diuiso:
Ando da lui: e Druso in amor fermo
Lasciollo imperator, poi che saccorse
Che contra morte non poteua far schermo.
Oue e colui che contra al fratel corse
Credendo esser Sertorio, e quello occise
Mentre che uolse al suo contrasto opporse?

Qual poi ſpogliando, e conoſcendol, miſe
Mano a la ſpada chauea occiſo el frate
E dal ſuo corpo lanima diuiſe.
V. ſono oime queſte anime beate?
Tutte ſon ite, e ſon rimaſe quiui
Genti conforme a queſta ferrea etate.
Se i pii compagni toi piu non ſon uiui
Coſi tutti i clementi mei ſeguaci
Son per mio danno de ſue uite priui;
Che tanto ſono i cor empi e fallaci
Per colpa dambition, chogg i puo tanto
Che tu, e uirtute quaſi morta giaci:
E uolger non mi ſcio piu dalcun canto
Che non retroui per mia iniqua ſorte
Eſſer offeſo el mio gran nume ſanto:
Che ripenſando a quei de queſta corte
Che ſimil piu non ſono a gli paſſati
Forza e chio piangа per cordoglio forte.
V. ſon quei bon romani? che a i legati
Carthagineſi reſero i pregioni
Senza danari, tanto gli fur grati.
V. ſon quelli altri, che fur coſi proni
A ſepelir Siphace, col re Perſa
Cherano morti ne le ſue pregioni?
E quelli, che a Muſcane, chauea perſa
A pie Brunduſio tutta la ſua claſſe
Per flutti ondoſi, e tempeſtate auerſa:

Humilita

Volser che tutta la se raccenciasse
Donando argento a tutta la sua gente
Acio che salua in Aphrica tornasse?
Oue e quel gran Cornelio si clemente
Che con gran pompa dede sepultura
Al corpo de Anno suo guerrer possente?
Oue e Quinto Crispin, che con gran cura
Badio compagno recreato haueua
De la sua longa infirmitate e dura;
E con lingrato che pugnar uoleua
Quantunque assai di lui piu forza hauesse
Kepresse lui, che ben uincer poteua?
Oue e Marcel: qual forza fu piangesse
Veggendo in preda Siracusa andare
Anchor che uincitor rider douesse?
Oue e lhumanitate singulare
Del bon Metello, che ne lalma terra
De gli Contobricensi hebbe a mostrare?
Chauendo lalte mura equare a terra
Veggendo gli figliol de Rothogene
Chera da lui fugito in quella guerra
De machine a i gran colpi opposti in pene
Acio non fusser morti auanti al padre
Lascio lasse lio, e uinse, e ne fe bene.
Oue Scipion, che fe cose leggiadre
Contra Sicilia al suo ualer indegna
Vincendo quella con sue terre e squadre?

Il qual con ſua munificentia degna
Fe reſtituir di templi gli ornamenti
Che furon tolti ſotto la ſua inſegna.
E Lutio Paulo ornato de indumenti
Del populo roman, che' Re proſtrato
Leuo da terra con ſermon piacenti?
Et a ſperanza lhebbe confortato
Menandolo a cenare nel ſuo hoſpitio
Chauer pietate a uinti e ſegno grato.
E Marco Antonio, chel clemente offitio
De ſepultura fece a Marco Bruto
E dede al ſuo liberto aſpro ſupplitio:
Chel ſuo paludamento haueua hauto
Qual dato haues per honorar el morto
Da lui ne la gran ſtrage conoſciuto.
Del clemente Alexandro ho gran conforto
Il qual con la ſua gente armata e bella
Cercando uarie genti per deporto:
Subito oppreſſo da niual procella
Bruſo la ſelua in gli paeſi Eoi
Stando a pie el foco in la ſublime ſella:
Veggendo un uecchio de ſoldati ſoi
Chera per fredo extremo obſtupefatto
Con le ſue mani in ſede el poſe poi.
Eſſendo al giorno extremo poi redatto
Porſe la dextra a chi toccar la uolſe
Per demoſtrar nel fine un humano atto.

Oue e quel Phisistrato, che non tolse
A sdegno el baso dato dal garzone
A sua figliola, anci laudollo e assolse?
Oue e quel gran Macedone Antigone
Chessendo de Argo in la rocca rinchiuso
Per la crudel de lhoste obsidione:
Deietto essendo da gran tetti suso
Da certa abietta donna un gran mortaro
Che occise Pirro chera al basso giuso:
Portando Alcinoe a lui per dono charo
Del guerrer morto lhonorata testa
Represel molto, e ne fe pianto amaro?
E quel coprendo con sua mano presta
El degno tronco con honor bruściando
Mostro la sua mestitia manifesta:
Et in Epiro poi mando uolando
De Pirro el capo chiuso in lurna doro
Qual fu dhumanita segno admirando.
Oue e quel Hannibal che con decoro
Et human acto sepelir gia feo
De Emilio el corpo, ehancor morto honoro?
Molti altri son, chin questo secul reo
Sono gia morti, che narrar non lice
Per che parlando in cor piu dol mi creo.
Ma ueggio in lherba steso linfelice
Phileno, che ne aspecta con desio
Ma non portiā gia a lui noua felice
Qual per narrar con doglia a lui son io.

Giunte queste due donne da Phileno e da Speranza: Phileno dice prima.

Che noue o mie compagne me portate? Ditele tosto, che saper le bramo Mentre che noi qua siamo.	Phil.
Oime che noi portiamo A te Phileno char male ambasciate.	Pieta
De queste noue, che son si noiose Deh dite tosto tutto lo tenore A me pien di dolore.	Phil.
Parlassemo al suuore E con turbata cera ne rispose.	Pieta
Che cosa oime respose cui costui Mentre che fusti auanti al suo conspecto Che fe contanto effecto?	Phil.
Che sei per tuo diffecto In questo exilio dicto fu da lui.	Pieta
Dimmi, te disse poi altre parole Oltra di queste, che odoti narrare Qual mesto mi fan stare?	Phil.
Ne disse, che mandare El tempo anchor non puo, chamor non uole.	Pieta
Che gente hauea costui albora a torno Quando facesti la nostra imbasciata Che tanto honesta e stata?	Phil.
Haueua una brigata De triste donne intorno a lui quel giorno.	Pieta

Phil. Dunque nornon haueſti altro conſtrutto
Da lui, per far da me tornar el tempo
Per cui maffligo e attempo?

Pieta Parlai con lui gran tempo
E che aſpettaſti ſe riſolſe in tutto.

Phileno volgendoſi a la ſperanza dice, con la qual ſe troua la importunita.

Phil. A che condotto mhai ſperanza el uedi
Hor ſcorgo ben come trattato ſono
E come in abbandono
Son poſto da ciaſcun non per mia cauſa
E come del ſperar la uia me clauſa
Da che cagion queſto mio mal procedi
Nol ſcio penſar, ſe tu non me lexponi
Con toi accorti ſoliti ſermoni.

Speran. Non ſcio quel che me dir Phileno mio
Penſando come hor gouernato el mondo
Me perdo, e mi confundo
Ne trouo modo alcun come tu uiui
Che trouo i mei ſoccorſi eſſer perduti
E te da ciaſcun poſto in ceco oblio
Perho forza e patir queſto rio male
Fin che ſe muti el tuo deſtin fatale .

Compagne mie, che gia per altri tempi
Nel tempio tanta auctoritate haueßi
Se ßo coi ſpirti meßi
Non ui marauegliate, poi chio ueggio
Che mi laſciate andar de male in peggio
E che i riuali mei ſono tanto empi
Che fede non mi ual, ne ſeruitute
Ne pietà, ne amicitia, ne uirtute.

Phil.

Phileno, io ſon la minima de tutte
Queſte compagne, de che te fidaui
Che trhar daffanni graui
Doueſſero el tuo cor con qualche aiuto
E pur quei cō Amor nulla han pr ßuto
Che ſenza el tempo qua ſe ſon redutte
Si che, ſe uoi delibro andar damore
E trharti for de laſpro tuo dolore.

Impor.

Poco puoi far: ma pur le un tempo adeſſo
Che piu ſtimata ſei cha ſte compagne
Chè meco gia fur magne
Vattene dunque: & con uoce importuna
Parla ad Amor ſenza paura alcuna
Che ladito da lui ti fia conceſſo
Pur che non temi le minaccie altere
De mie nemiche ſi ſuperbe e ſere?

Phil.

Impor. Phileno non dir piu: che per tal modo
Spero de far, che restarai contento
Vedrai lexperimento
Tanto sero importuna col mio grido
Che piegare col mio cridar Cupido
Ma in questo tempo ti conforto, e lodo
A non pigliar piu affanno: hor sta con dio
Che de seruirte bene ho gran desio.

Limportunita per camino dice sola.

Import. Al tempio uo damore
E uoglio con furore dar tal busci
Che aperti me sian gli usci in ogni loco
Al mio soccorso inuoco presumptione
Acio non mabbandone: sol suo nume
Per publico costume hoggi se adora.
Se uedero che lhora sia opportuna
Saro tanto importuna col mio grido
Che spero che Cupido exaudirammi
E il tempo poi darammi, per cui uado
Credo prendera in grado el mio parlare.
Ma mi fa dubitare una sol cosa
Che la turba noiosa, che sta a lato
Al bel fanciullo alato, se me incontra
Certo mi sera contra a la richiesta
Qual uoglio far honesta al suo conspetto
Questo e quel sol obietto che me impaccia:

Ma pur non uo la traccia mia lasciare
Che spero contrastare a la perfidia
A gelosia, a inuidia, e specialtate
E a tutte le brigate, che uorranno
Turbarmi, e che faranno a sua possanza
Che la mia desianza al fin non rechi.
Se non ho glIocchi biechi, ueggio in porta
Colei qual fia mia scorta nel conuento
E nel gran parlamento doue i sono
Per dire col cor bono el penser mio
A quel con cui parlar ho gran desio.

Limportunita gionta a la porta del tempio tro
ua la presumptione, e dice.

Salue mia fida amica presumptione — *Import.*
Phileno per sua nuntia qua mi manda
Acio che parlar possa col garzone
Che a tutti in questo tempio ui comanda
Perho uogliami dare introductione
Acio chio faccia a lui quella domanda
Chegli mha iposto: che scio ben, se uoi
Al thalamo damor indur me poi.

A tempo sei uenuta amica fida — *Presum.*
Et introdur te uo douunque uoi
Vien meco dunque doue Amor sannida
In feste, e giochi con li serui soi

Quando da lui serai lachryma, e grida
E digli con bon cor i penser toi
Chamor sempre ascoltar suol uolunteri
Del tuo Phileno tutti i messageri.

Ne la camera sua gli trouarai
Fauor, ambitione, e specialtate
Quai tutti, quando a lui parlar uorrai
Saran contrari a tue iuste imbasciate
Ma non te sbigotir: chal fine harai
Victoria in parte con queste brigate
Entra qua dentro doue alberga Amore
E del tuo aduento narragli el tenore.

Limportunita intrata doue e Amore con molta gente gli expone el caso de Phileno.

Import. Alto signor de lamoroso regno
Che con tua matre nel cel terzo imperi
Nel cel che a i caldi amanti e si benegno
Phileno che di serui toi primeri
Fu gia al collegio: & hor se ne ua errando
Non per tua colpa, ma per soi guerreri
Da te con fede mandami pregando
Che gli uogli mandare homai el tempo
E reuocarlo da liniusto bando.

E dice che gli par: che fora tempo
Che i giorni soi si tenebrosi e scuri
Gli fusser conuertiti in chiaro tempo.
E se de la sua fede alquanto curi
Non guardi a compiacer si a soi riuali
Chel suo ritorno tosto non procuri:
Per che sciai ben quanti trauagli e mali
Ha gia patito in la sua seruitute
Per giongere a tua gloria piu larghe ali.
Dice ancho: cha mandato a te uirtute
Fede, pieta, ragion, e integritate
Qual fur da sue nemiche mal nedute:
E se son state quiui mal tractate
Gia non accusa te, ma sua nemica
Che le tue porte in contra gli ha serrate.
Se alcuna de costor glie qua che dica
Chabbia cōmesso nel seruir errore
Per che qua in mia presentia non lexplica?
Chio sono qua per sostener suo honore
E farti chiaro, che accusato a torto
E che per ben seruirte e in bando fuore.
Ti prego dunque per la fe ti porto
Che quando inteso harai suo caso iusto
Lo facci a te uenir in tempo corto.
Donna confesso el tractamento iniusto
Che stato fatto al misero Phileno
Dil che sempre ne ho hauto amaro el gusto.

Amore

E se bandir el fei dal mio terreno
Per bon rispecto el feci: e fui constretto
Da un suo rival de gelosia repieno.
Hor che conosco extinto tal rispetto
E che liniquita de quel comprese
Vo che Phileno torni al mio conspetto:
E che perseure meco in le sue imprese
Seruendomi con fe, come ha seruito
E satisfacto sia dogni sue spese.

Fauore

Signor tu non elegi bon partito
A far tornar costui a tua presentia
Se prima el caso suo non e chiarito:
Per che sel fai uenir senza sententia
Chel caso suo non sia ben uentilato
Ciascuno biasimara la tua dementia.
Vna uolta tu lhai licentiato
Et egli uol chel caso suo sia uisto
Se iusto fu el suo exilio da te dato:
Perho cõmettel prego: e se egli tristo
Fia retrouato, tractalo da inico
E fa nel regno tuo non faccia acquisto:
Se sara iusto, tractalo da amico
E fa che lo reuochi poi dexilio
E tornalo con gloria al grado antico.

Inuidia

Questo e perfecto & optimo conseilio
Il qual ti da el fauor, tuo seruo charo
Che tal ne potria dar el patre al filio.

El caso de costui non e si chiaro
Come a te forse questa donna dice
Perho sia uisto per unhom preclaro:
Qual studii el fine, el mezzo, e la radice
E inteso el caso la sententia dia
E la parte uincente sia uictrice.
Questo e ben decto: e la uolunta mia — Amore
E che Phileno anchor da me non torni
Insin chel caso suo ueduto sia:
Perho che uederassi in pochi giorni
Et se egli e iusto, come mi persuado
Non sara in bando longhi e soi sog giorni.
Signor del tuo pensier non ti desuado — Impert.
Anchor che de toi serui el uoler fai
Che tutto quel disponi prendo in grado:
E poi che tu cosi comandato hai
Non uo gia descordarmi dal tuo nuto
Ma dimme che fia el iudice che dai?
Iustitia uo che sia lo constituto — Amore
Iudice sol, che dia questo inditio.
Et io laccetto, e gia non la refuto. — Impert.
Signor noi te uogliano dare inditio — Gelosia
De nostre menti con parlar resolto
A questa donna sei troppo propitio:
Per che iustitia e amica a costui molto
E se neutral te piace dambe parte
Laffecto de ciascun da te sia tolto.

E se tu uoi uer noi iusto mostrarte
Fa che sian quattro iudici gli eletti
Auanti chella uada in altra parte.

Amore *Et io confermo i toi proposti detti*
E questa e la mia extrema opinione
Qual uoglio chebbia peremptorii effetti.
Elego la iustitia, e discretione
E per compagne de le electe due
Gli do la specialtate, & ambitione.

Fauore *Noi confirmamo le parole tue.*

Import. *Et io dal suo proposto non me absento*
Anci me acosto a le sententie sue:
Ma per far tal contracto a compimento
Noi tardaremo insin che la iustitia
E discretion sia sane. Amor. io son contento.
Vien qua patientia: fa che sii propitia
Al bon Phileno, standogli da canto
E leuagli dal cor ogni mestitia:
Per che chio scio, che struggerassi in pianto
Come ti ueggia senza el tempo bono
Qual brama, e aspecta con affecto tanto:
Ma digli che disposto in lui ben sono
E che non gli sia facta ingiuria alcuna
Doue el ualor se extende del mio trono.
Tu donna che qui stai tanto importuna
Vanne con lei: e manda un che procuri
El caso, quando sia lhora opportuna.

Per non lasciar Phileno in pensier duri
Con tua licentia noi se partiremo
De la tua stanza, pria chel sol se oscuri
E da costui con se se ne andaremo.

Patientia

Andando per camino la importunita e la patien tia, importunita prima dice.

Importunita

Patientia, che ti par del bon Cupidine
Che se lasciato da costor seducere
Tanto hanno de regnar con lui libidine?
El tempo meco me credea conducere
Se state non mi fussero a loppofito
Con le ragioni chebbero a producere:
Pur ho trouato el bon garzon disposito
Anchora che questi emuli auersarii
Gli habbiano facto poi mutar proposito.
Vero e che ho dubbio, chanchor non se uarii
Per ciancie dalcun serui insatiabili
Quai sono al bon Phileno si contrarii.

Patientia

Non dubitar, chamor e lor stan stabili
E i patti auanti a lui contracti in curia
Saranno rati, fermi, & immutabili.
Scio che Phileno con gran sdegno e furia
Quando uedrammi mouerassi in colera
Credendo gli sia facta enorme ingiuria:

Ma peggio fia per lui, se egli se incolera
Perho chel fatto suo ueggio in bon termine
Se meco la sua sorte in pace tollera.

Impor. In questo tempio ognihor piu cresce el germin
De la malherba de liniqua inuidia
Tal che uirtute in tutto par che extermine:
E tanto puo ambition con sua perfidia
Chun spirito gentil piu non puo uiuere
Per limportuna de costoro insidia:
E questo a un sol deffetto uoglio ascriuere
Ma passolo in silentio, e premo in lanimo
Perho che lo tacer non se puo scriuere.

Patiētia Sel bon Phileno hara quel cor magnanimo
Che sempre ha demostrato: io non me dubito
Chamor non sia con lui qual sotio unanimo.

Impor. Eccolo in lherba con la guancia al cubito
Andiamolo a trouar con passi celeri
Costui nha uiste: per che in pede subito
Ei se leuato, e par uer noi se acceleri.

Limportunita essendo accostata a Phileno che glie uene in contra, hauendo seco la patientia, dice.

Impor. Phileno io son tornata
Damor, doue mandata da te fui
Parlai molto con lui, e gli ho narrato

Quel che m'hai comandato, e ben disposto
Al suo primo proposto lo trouai
Scio che nol crederai quel che uo dirti
Con doglia, a non mentirti, me rispose
Che le ciancie noiose d'un nemico
Gia tuo guerrier antico, fur cagione
Del bando, e tua passione acerba e rea
E disse che uolea che ritornasti
E nel tuo offitio entrasti come prima
Fauor che si se stima, par che in alto
Con impetuoso assalto disse, come
Ognuno el suo gran nome biasimaria
Se al banco oue eri pria te remettesse
E che ueder facesse, e consultare
El caso tuo, qual pare a lui non iusto
E se eri stato iniusto al tuo signore
Che rimanesti fuore: e se iusto eri
Che a i gradi toi primeri fusti eletto
Molti altri questo detto confirmaro
Tal che lo subornaro: e contentosse
Che la iustitia fosse quella sola
Che con la sua parola dechiarasse
Soluesse, e ti dannasse a suo piacere
Alcun s'hebbe a dolere, e l'hebbe a male
E disse che partiale se mostraua
Per che iustitia andaua a la tua uolta
Questa elettion fu tolta, e reuocata

E con iustitia ha data per compagna
Lambitione magna, & ancho quella
Che discretion se apella, e spetialtate:
E per linfirmitate de iustitia
Qual daua tua propitia, e de quellaltra
Discretion si scaltra a questa lite
Fin che fusser guarite tempo chiesi
E la causa sospesi: e Amor ti manda
Patientia, e ti cõmanda che la tenghi
Per sotia, e che sostenghi el dolo in pace
Che del tuo mal gli spiace: ma che presto
Questo dolor molesto hara bon fine
Pur che tu non decline da sua fede:
Ma uole, & ti richiede un homo il quale
Habbia intellecto tale, chel tuo caso
Chin rota e gia rimaso ben defenda
Dil che se auien chintenda, che sia sana
Iustitia, chin la tana sterte, e dorme
Spaccia el tuo messo, e fa che pria linforme.

Phileno mezzo disperato dice questo capitulo.

Phil. Se relegato e ognun senza processo
Come hor son io, iustitia te ne incaco
E de tue leggi no forbirme el cesso.
Sel gran furor, e lira mia non placo
E che linz iuria chio patisco a torto
Mi fa per sdegno lintellecto opaco.

Ciascun me uol pur dar legge e conforto
Con dir, habbia patientia, aspecta tempo
Che tu uscirai daffanni in spatio corto.
Io lho aspectato, oime, pur troppo tempo
Ne sono assolto, che iustitia dorme
E in uan sperando in laspectar me attempo:
Tal che perdendo de speranza lorme
Poi che ragion per me non se risueglia
A cor patienti piu non son conforme.
Salcun dunque a patientia me conseglia
Se fugo el suo consiglio, e piu non spero
Non prenda del mio error gia marauiglia:
Chio ueggio il cel per me si irato e fero
Che non scio come mai sperar me deggia
Dhauer piu bene col mio oprar sincero.
Non son si cieco non, chio non maueggia
Che de promesse false io son pasciuto
E chi me mostra amar, piu me deleggia:
E chiunque in gran speranza mha tenuto
Con tal chiarezza el simular suo scopre
Che lo desgratio se mi porge aiuto.
Gia non conuien chio maffatiche e adopre
Da mei amici piu cercar suffraggio
Che gli conosco tutti falsi a lopre.
Facciami ognuno quanto uole oltraggio
Che lo despreggio se mi fa mai bene
Che peggio hauer nō posso di quel chaggio.

Io son si satio de le ciancie amene
De mei fallaci, e simulati amici
Che non mi cur salcun non mi souene:
Che se gli prego, che me sian felici
Ognun promette aitarmi: e poi con frode
Son nel secreto mei mortal nemici.
Si che sel sdegno acerbo el cor mi rode
E, che pasciuto essendo de speranza
Io son menato da Pilato a Herode.
Tal uolta nel ben far hebbi fidanza
Ma per che il mondo ua tutto al rouerso
Mano a seguire la corrotta usanza.
Forse sio seguiro de gli empii el uerso
Vedrommi de le false accuse assolto
Et essermi tornato el ben cho perso.
Perho iustitia se ti uolgo el uolto
E, che tu dormi, & oltraggiar me lassi
E del mio danno non te curi molto.
O uoi che sete meco exclusi, & cassi
Se ritornar cercati a i persi lochi
Per esser boni, in uan spendeti i passi
Che i iusti per ben fare han premii pochi.

In questo tempo la desperatione compare auante a Phileno, la qual gli parla: & patientia gli responde.

Dei tu ſtar ſempre in queſto acerbo affanno Deſpera.
Si come fanno lanime a linferno?
Prendi partito al tuo tormento interno
Cercando morte per minor tuo danno.
Patientia fighol mio: queſto e un inganno Patien.
Perho chel tuo infortunio non fia eterno
Raffrena el tuo uoler: habbia gouerno
Ne gli penſieri che martyr te danno.
Homo codardo, cha ſoi detti aſſenti Deſpera.
Eleggi morte: per che ben ſe more
Quando morendo un ſpirto eſcie de ſtenti.
Queſto conſeglio e tutto pien derrore Patien.
Perho che con gli affanni, e rei tormenti
Conoſcer ſi puo ſempre un uiril core.
Qual donque e il mio meglIore? Phil.
El meglio e, che ſupporti el mal tuo rio Patien.
Chel cor patiente, e in protection de Dio.

La deſperation perſeuera in allegar ragione a Phileno che ſe occida: e la patientia lo diſcõfor ta a queſto fare.

Hor ueggio ben che tu ſei puſillanimo Deſpera.
Cheſſendo in tutto deſperanza priuo
De darti morte non te baſta lanimo.
A che piu cerchi de reſtar qua uiuo
Con tanta infamia, e tanto uituperio
Poi che uiuẽdo in bando ognun te ha a ſchiuo?

La morte e sol refuggio e refrigerio
A gli animi gentil, che per sua sorte
Da tutti abietti son con improperio.
Guarda a Catone si constante e forte
Il qual ueggendo ad Vtica lassedio
Se de col ferro uoluntaria morte.
Otto non manco hauendo uita in tedio
Essendo da Vitelio rotto e uinto
Elesse morte per final remedio.
Meglio e donque morir dhonor precinto
Che uiuer con uergogna in questo secolo
Chun uiuo senza gloria e piu che extinto.

Patientia

Phileno attendi a me chel ben ti recolo
El ben che ti de dar col tempo honore
Come ti mostraro con chiaro specolo.
Occiderse se stesso e dishonore
E quel che dogni caso suo contrario
Vol subito morir, gia ben non more.
Gia se scia si, che questo mondo e uario
E gli conuien patir diuersi stati
Hor bene, hor mal, secondo e necessario.
Che se benigni fusser sempre i fati
A noi, che siam de terra, e fragil homini
Saressemo qua giu troppo beati.
Q_uiui conuien che la ragion ne domini
El gran furor che lanimo ne mpaccia
Aćio che nul col uer leger se nomini.

E se talhor fortuna ne minaccia
O ne trabocca con sua rota instabile
Se de seguir del mio camin la traccia:
E uiuer con misura fermo e stabile
Portando la sua aduersa sorte in pace
Che accomodarsi a tempo e stil laudabile.
Qualunque ha tutto quello che gli piace
Et ha fortuna lieta e fauoreuole
Non e laudato se contento tace:
Ma quando alcun dun caso rincresceuole
Se cerca de dar pace con misura
Questa temprанza dir se puo laudeuole.
Se gia Catone elesse morte dura
Fu, che se uidde a lultimo exterminio
Ma nol fe per uilta, ne per paura:
Ma tu che damor sei for del dominio
Non sei per questo in tanta extremitate
Che pigli morte per tuo patrocinio.
Se Otto uolse morir, fu per uiltate
Chanchor che rotto fusse da Vitelio
Haueua in Francia gran legioni armate:
Tal chesser uincitor potea del prelio
Se hauesse facto contra lui reparo
E creso di sua gente al bon conseglio.
Stu dunque saldo, e non ti paia amaro
Ad aspectar con pace e fortitudine
Chel caso tuo sia conosciuto e chiaro:

Perho che la uirtute in legritudine
Tanto e di tempo in tempo piu perfetta
Quanto piu pate ne lamaritudine.

Phile. Donna ti accetto per compagna eletta
Per che tu sei a lhonor mio propitia
Questaltra uoglio che da me sia abietta.
Patientia uo star teco con letitia
Insino a tanto che sera guarita
Del suo somnifer morbo la iustitia.
E per che linnocentia e gia auertita
De la si enorme a noi gia fatta ingiuria
Vo che sia quella che mi porga aita.
Vien qua innocentia, uattene a la curia
Doue e iustitia e laltre deputate
Che in parte han de ragion forse penuria:
E con tue leggi de gran fede armate
Defendi el caso mio senza formidine
Charai in tuo fauor la ueritate.

Innocen. Phileno io uado al tempio de Cupidine
E non ho dubbio alcun che non defenda
Te, da qualunque ha de regnar libidine.
E se non faccio che ciascuno intenda
Chio habbia per te facto assai bon opera
Vorro de negligentia me reprenda.

Phil. Vattene dunque: e in procurar te adopera.

Innocentia per camino dice questo sonetto.

Sacra libidin de regnar che fai
Con quante anguſtie i mortal petti affanni
Tu con paura de futuri danni
Sempre penſoſa con ſoſpetto ſtai.
Per tua conſerua, e per toi compagni hai
Sforzi, ſperguiri, tradimenti, enganni
E per ſtar ferma ne ſublimi ſcanni
A la conſcientia non perdoni mai.
Per te naſcon diſcordia, e ciuil guerra
Per te ſe rompe el bon fraterno amore
Per te el ben proprio ogni amicitia atterra.
Per te iuſtitia in alto ſonno dorme
Per te la fe non habita piu in terra
Tal che il tuo ſtudio e dogni mal auctore.

Innocen.

Gionta limnocentia a lalbergo de iuſtitia, trouandola ſu la porta gli dice.

Dimmi iuſtitia ſei tu ben guarita?	Innocen.
Guarita o donna ſono al parer mio.	Iuſtitia
Mio ſotio a te mi manda per aita.	Innocen.
Aita ſon per dar a Phileno io.	Iuſtitia
Io uo ſtar qua fine a lite finita.	Innocen.
Finita queſta fia, che nho deſio.	Iuſtitia
Deſio ho di uederla uinta preſto.	Innocen.
Preſto el uedrai, cho gia ſtudiato el teſto.	Iuſtitia

Innocen. La discretione e anchor guarita? Iustitia. ita.
Innocen. Piacemi odir questa nouella. Iustitia. nella.
Innocen. La panna chebbe a glocchi e partita? Iu. ita.
Innocen. Bella ha la uista a noi ribella? Iustitia. bella.
Innocen. Schiuo el tardar chella me inuita? Iusti. uita.
Innocen. Miseria fu medica di quella? Iustitia. ella.
Innocen. Credi che sia daitar contenta? Iustitia. tenta.
Innocen. Fia uinta in noi la frode inuenta? Iusti. uenta.

Linnocentia discostandosi da iustitia ua in contra a la discretione, che con cenni la inuitaua uenir da lei metre che parlaua co iustitia: e dicegli.

Innocen. Phileno a te mi manda
E in gratia te dimanda, che tul sciogli
Daffanni: e che gli uogli esser propitia
Inseme con iustitia in la sua causa
Perho che assai se pausa in ambe uoi
Quellaltre due, de noi son gran nemiche
Perho se sete amiche a quel che uama
Fate iustitia a lui poi che la chiama.

Discretion Inferma gia son stata
Hor desser ben sanata gaudio ho grande
A quel che tu dimande, uederai
Se noi propitie harai come tu speri

Perho non fa mesteri che tu tema
Che specialtate adema la ragione
Ne manco ambitione: che qua in rota
La uerita fia cognosciuta e nota

Con uoi sempre mharete — Innocen.
Fin che terminarete questo caso
Che a pie de uoi rimaso: e se motiuo
Hauete che sia priuo de chiarezza
Nel qual habbiate ombrezza: se mel date
Faro la ueritate a uoi palesa
Ben che me doglia e pesa, che piu tosto
Amor non fu di questo bon proposto.

Alcun dubio non trouo — Discretis
Ne uecchio, ne anchor nouo nel processo
Qual studio e ueggio spesso, che gia offenda
Phileno, o chel riprenda: insieme crai
Noi quattro uederai per disputare
El caso, e uentillare bene el tutto
Faremo qualche frutto a lui propitio
Per far che torni al suo gia tolto offitio.

In te sta mia speranza — Innocen.
Et ancho ho gran fidanza in la iustitia
Che mi sara propitia al suo potere
E che fara el douere, come suole

Non dichiā piu parole: in casa entriamo
E fuora piu non stiamo qua al sereno
Che tutto e dhumor pieno: acio che i lumi
Non se infermasser, come han per costumi.

Discretiō Tu me conse gli el meglio
E questo tuo conseglio uo seruare
Cerchiamo in casa entrare: e gelosia
Che tua nemica ria mai sempre e stata
Crai fia per aduocata del riuale
Che causa e del tuo male: e perho a forza
Con tua uirtute amorza el suo ueneno
E ben defende el caso de Phileno.

Phileno essendo rimaso con patientia, dice solo questo capitulo.

Phile. Patientia afflicto cor: prende conforto
Non star piu in questi toi penser somerso
Pensa chio uiuo, e che ancho non son morto.
Sel ben chaueua per mia sorte ho perso
Nol persi gia per mio mortal peccato
Ma sol che cosi uolsi el cel auerso.
E se a gran torto questa ingiuria pato
Non son de cor si perso, che non speri
Che tosto el tolto ben me fia tornato.

Che se la su son exauditi i ueri
Preghi dun iusto e tribulato core
Saro rimesso a i gradi mei primeri.
Ben che se dica che iustitia more
Morir non puo, ma star un tempo oppressa
Insin chel uer se scopre in suo fauore.
Se dunque per me quella hor non e admessa
Acio chel dritto del mio honor desenda
Conuien patir fin che me sia concessa.
Chi uidde marauiglia mai stupenda
Se non a questa etae quai per exempi
Luno de laltro, par choggi comprenda:
E questo auien da gli uolubil tempi
E da le stelle inique, e crudel fati
Che fanno effecti executiui & empi.
O mille uolte, e mille anchor beati
Color che morti son gia sa tantanni
Ne a questa ferrea eta se son trouati:
E quei che uiuen ne i presenti affanni
Son saggi e forti, se patientia e modo
Hanno a tai tempi in tolerar soi danni:
Perho sio pato, taccio, ueggio, & odo
Prendo el men mal: perho che piu guadagno
Quanto men parlo, e non massligo, e rodo:
E tanto men del caso mio mi lagno
Quanto che miser non essendo solo
A molti incliti uiri maccompagno.

Fra tanti mali al manco me consolo
Che non glie alcuno chimputar me possa
Che mai facesse mancamento e dolo.
E se fortuna con furor se mossa
A perseguirme con oltraggio iniusto
E darmi per ben far tanta percossa:
Non son perho si per miseria frusto
Chanchor non poscia un giorno esser contento
Che mai non uidi derelicto un iusto.
Se per mal dir daltrui pato tormento
Vedrollo in gaudio, e gloria commutarsi
Che la uirtu nel mal fa piu augumento.
Se i cel me sono de sua gratia scarsi
Lasciar dispongo far suo corso a loro
Fin che gli ueggia in mio fauor cangiarsi:
Che a un misero e prudentia, e honor decoro
Passar sua sorte con patientia, quando
Non troua al suo infortunio alcun ristoro:
Perho sto uo qual peregrino errando
Prendo el mio male in pace, con speranza
Che la iustitia non fia sempre in bando.
Signor poi chin te solo ho gran fidanza
Prendi el mio caso, prego, in protectione
Con far che per me il dritto habbia possanza
Per choggi ual piu forza che ragione.

Finito el capitulo, Phileno hauendo patientia
sempre a lato ua per un prato, lasciando in di
sparte speräza cõ le cöpagne, et patiëtia dice.

Vive giocondo o placido Phileno — Patientia
Giramo a tondo questo prato ameno
Che tutto e pieno darbori formosi
Floridi e umbrosi.

Crepan coloro choltraggiato mhanno — Phil.
Che per ristoro de lhauuto danno
Lascio laffanno: e uiuere uo lieto
Forte, e quieto.

Questo e il tuo meglio, e bona parte eleggi — Patientia
E sel consceglio e mie parole appreggi
Fa che dispreggi questo exilio iniusto
Poi che sei iusto.

Se conosceste hauer offeso Amore — Phil.
E in me uedesse macula & errore
Nharei dolore: ma fidel essendo
Doglia non prendo.

Se la iustitia rimarra guarita — Patientia
Sara propitia a lexula tua uita
E diffinita tosto hara la lite
Con laltre unite.

Chi e quel che passa la per la campagna — Phil.
Con uista bassa, & nullo laccompagna?
Che carta magna e quella chin man porta
Tutta ritorta?

Patietia   Questo e un notaro: o forse un negromante
O arbolaro, che uol corre piante
O chiromante, che philosophando
Va quinci errando.

Phi'e.   Patientia andiamo a lui con passi pronti
E inuitiamo con serene fronti
Che ne raconti prima che si parta
Quel che in la carta.

Patien.   Andiamo prego con li passi presti
Che non ti nego quello che dicesti
Digli che resti, o che n'aspecti un poco
In questo loco.

Phileno con la patientia accostato al chiromante gli dice.

Phil.   O tu che uai per questi campi errando
Col libro in mano, e pien dalti pensieri
Dimmi che sei, e quel che uai cercando?

Chiro.   Io sono un chiromante: qual laltheri
Parti da studio, e cerco dar uentura
A quei che a me se accostan uolunteri.
Se ti ueggio la mano, tua uentura
Ti uoglio far palese: e se hauer dei
Lopt ato intento in la uita futura.

Phileno   Altro hoggi che te sol io non uorrei
Hauer trouato: e prego che ti degni
Dir se fiā tristi, o lieti i giorni mei.

Poi che uenir da me tu non te sdegni   Chiro.
Eccomi: e uoglio pria la man mirarti
Per dechiarar le linee, e tutti i segni.
El police, per dir la prima parte
Monte e di Vener: lindice e di Gioue
Saturno hal medio: e lo triangul Marte.
Questi alter monti poi al medio, doue
La linea mensal sotto ui pare
E doue el dorso de la man si moue:
El primo che dir uoglio e lannulare
Doue el monte del Sol: Mercurio poi
Possede el monte de lauriculare:
El monte de la Luna, se tu uoi
Conoscer doue giace, e ne la mensa
Che col triangul fa i termini soi:
La palma che mi mostri aperta extensa
Ha molte linee, e lultima di quelle
Che fra la mano e il braccio se dispensa
Restritta da ciascun mi par se apelle
Questaltra che dal police descende
A la restritta con profonda pelle
E linea del cor: questa che ascende
Dal monte auricular ben colorita
A lindice, mensal esser sintende:
Questa che dal principio de la uita
Descende a la mensal, natural media
Se chiama, en la man media e stabilita:

Questa che nel triangul poi se immedia
E il dorso, e scende uerso la restretta
E la natural media anchora assedia
La tabula, ouer basso e da noi detta
Et e quella del stomaco, e figato
Come de chiromanti uol la setta.
In queste linee el spatio serrato
Triangulo se chiama: & anchor questa
Che da la mensal linea in questo lato
Da lindice descende: e de la testa:
Quella che tra la media, e mensal mane
La mensa de la mano e manifesta:
Quel spatio che dopo par che si spiane
Tra la restricta el basso del triangulo
E la mensal e dorso de le mane
E il monte, e la scision ce qua ne langulo.

Phileno risponde al chiromante, e dice.

Phileno

Spirto gentil quanto obligato sono
A te, che i segni de le man me ostendi
Con gran doctrina e con affecto bono:
Perho dopo che de chiarir intendi
Per linee in la mia dextra constitute
I mei futuri casi, o lieti, o horrendi:
Fa che da me per te sia conosciute
Le offese, & la crudel calamitate
O uer le mie uenture non hauute.

Poi chin te ueggio tanta humanitate
Improbo e ingrato uerso te sarei
Se non facesse la tua uoluntate.
Apri la mano, e attende a i sermon mei
Queste linee sottil, chin la radice
Del dito son del sol, saper tu dei
Si come Heleno chiromante dice
Che sei de gentil opre imitatore
Sapendo tutto quel che saper lice:
E de arti sottilissime inuentore
E i benefitii a toi propinqui fatti
Tu perderai, per troppo hauergli amore:
Sei iracondo, e obseruator de patti
Liber de lingua, schietto, e amabil molto
Quantunque ogni tuo amico mal ti tratti:
A amici, & a nemici fai bon uolto
Tu sei fido, curial, largo, e benegno
E ne le gentilezze sempre inuolto:
Ma ben te auiso, che qua mostri un segno
Che amato sei da donne oltra mesura
Et per lor pati questo exilio indegno:
Ma far non dei de questo caso cura
Che gli contrarii toi, che expulso thanno
Da te fian uinti con sua gran iactura:
Che uincerai cosi tuttol suo inganno
Come le nube el sol superar suole
Ma palesar conuienti ogni tuo affanno:

Chiro.

Acio chintendi meglio mie parole
Questo tuo spatio pieno e colorito
De la restricta denotar ti uole
Che sei de fidi amici mal fornito
Anchor che amabil sei, fido, & humile
E de senno, e uirtu bene insignito:
Perho tu farai bene a mutar stile
A non fidarti piu troppo damici.
Poi che ti uedi lamicitia hostile.

Phileno De questa che qua uedi a le pendici
Che colorita, e ben continua ascende
Al police dal braccio, hor che ne dici?

Chiro. Se lintellecto mio ben lo comprende
Questo uol dir che tosto harai tuo intento
Che da tal linea tua salute pende.
Questaltre chan dal braccio nascimento
Et a lindice uanno, han demostranza
Del tuo peregrinar chai facto in stento:
E per che uanno con equal distanza
Al digito annulare e auriculare
De bona sorte dan testimonianza.
La linea del cor, che longa appare
E che sextende insino a la restretta
Larga, e profonda, uol significare
Che uita longa harai, bona, e perfetta
Tranquilitate, & animo sincero
E tanto piu che e colorita, e netta.

La linea mensal: per dirti el uero
Profunda, e ben continua, e larga lhai
Che con longhezza ha dritto el suo sentero:
Questa denota te disposto assai
E che sei iusto, e ben perseuerante
In bon costumi, e in lopere che fai.
Le linee ritte, che qua uedi astante
Tendente a la radice, ti fan mostra
De la sublimita tua triumphante.
Del pe de questo ramo che si mostra
Andar dal capo a la gran linea, dico
(Se uera, e iusta, e la scientia nostra)
Che fusti accolto con inganno inico
Dadulatore perfido, e mendace
Mostrandosi ciascuno esser tuo amico.
Questaltra poi che come uedi giace
Al medio qua de lindice dal canto
Denota el perso tuo soccorso, & pace:
Ma ti conuiene qua adular alquanto
Et ancho duno amico sol seruirti
Il qual te copra del fauor col manto.
Molte altre cose anchor io potrei dirti
Qual tutte lascio per non darti tedio
Ne far sospesi tanto gli toi spirti.
Ben che fortuna anchor ti faccia assedio
Deh non te disperar: ma sta quieto
Che tosto al tuo infortunio harai rimedio.

Phileno Quanto me troui consolato e lieto
Nol posso a te explicar con mei sermoni
Ma al uiso ben comprendi el mio secreto.
Io non ho meco si condegni doni
Che lobligo potesse extinguer teco
Per le bone nouelle che me exponi:
Ma se ti degni dhabitar qua meco
Prometto de donarti mezzel mio
E partir teco el mio seluaggio speco.
Chiro. Non uoglio, io te ringratio: a dio. Phi. a dio.

Partito el chiromante, Phileno parla con la patientia, e dice.

Phileno Patientia che ti par del chiromante
Che con doctrina sua mha dechiarate
Le linee de la mano tutte quante?
E le cose presenti, e le passate,
Et ancho le future, a parte, a parte
Quanto distinctamente nha explicate?
Da un canto gli do fe: da laltra parte
Lanimo mio gia ben non sassicura
Anchor che mostri intender ben questa arte.
Patien. Phileno non dei far si poca cura
Di quel cha detto: per che par che conti
El uer dogni occorrentia tua futura:

E tutto quel cha detto de quei monti
Di Gioue, di Saturno, o uer del Sole
Con tua futura uita par se affronti:
Perho non dei dubbiar de sue parole
Che retornar uedrotti in pochi giorni
Al tolto offitio, come el douer uole.
Io dunque te conforto, che ritorni
Doue e speranza con le sue compagne
Qual non e longe da questi contorni.

Phil.

Speranza deue errar per ste campagne
Andiamola a trouar, poi che te piace
Chanchor con lei sperando maccompagne.
Ecco che a lombra in la frescha herba giace
Con le compagne sue cherrando uanno
Ella pensosa la riposa, e tace.

Patientia

Andiam da lei: leuiamola daffanno
Che te scio dir, che per la rimembranza
Del tuo infortunio, i soi penser mal stanno.

Phil.

Andiamo auanti homai: che fai speranza?
Dormi tu, o pensi? o fai altri desegni
Per me, come pur fai a uecchia usanza?

Speran.

Io sto in pensieri: per che scio te sdegni
Dhauer el mio consertio, e gran mal fai
Per che mi par chel bon camin non tegni:
Che te assecur chin poco tempo harai
Quel che dimandi: & ogni cosa optata
Col tuo signor Cupido obteneraí.

El cor presago me e, chuna hora grata
Sopravenir qua doue sei ti uedo
Che non sara dal tuo penser sperata.

Philene Non dir piu no, che quel che credi credo
E mi dispongo teco star congiunto
Insin chio uiua, e qua ne lherba sedo
E teco aspetto un fortunato punto.

Linnocentia hauendo hauto la sentẽtia per Phileno, mena el tempo chera stato detenuto: & andando con lui dice.

Innocen. Dii boni, quante son le noue bone
Chio porto per camino al mio Phileno
Chinsino a qui uiuuto ha con passione.
Piu non conuien che sia danguстie pieno
Ne faccia uan desegni, come suole
Poi che te saluo o tempo da lui meno.
Iustitia, e discretion facte han parole
Con lambitione, & con specialitate
Per saluar lui, si come el douer uole
E col mio aiuto pien de ueritate
Le sue parole piene de malitia
Con sue forti ragioni hã confutate:
Tal che ne uan scontente: e la iustitia
Ha dato al mio Phileno un grande aiuto
Et ancho discretion gli fu propitia:

Si che quandol cel iusto ha pur uoluto
Del mio cliente e stata la uictoria
E tu sei for, che stavi detenuto.
La gelosia nha hauto poca gloria
Qual uolse sostener linniusto caso
Del rival nostro pien de uana boria:
Qual si scontento, e basso e poi rimaso
Per la sententia data: chel suo orgoglio
Declina, qual fa el sol uerso loccaso.
Compagna saper dei, chassai me doglio
De lui, che con sue trame me distenne
Chiuso in pregione, e pien dasspro cordoglio.
Grandi trauagli el corpo mio sostenne
Mentre che stetti in carcere captiuo
Fin che iustitia in nostro fauor uenne:
Hor me ne torno liber, sciolto, e priuo
Daffanni, e del solicito timore
Chebbe nel petto gia tanto excessiuo.
La lettra ho in petto che mi dede Amore
Del suo sigil notata, e sottoscritta
De sua man propria per piu nostro honore:
La qual Phileno, per la lite uitta
Contral riuale, libero reuoca
Dal bando, che gli fe lanima afflitta:
Et al collegio de soi frati el uoca
Et con sua diua al constituto grado
Con piu gratia che prima lo colloca.

El tempo

Innocen. Ecco chel ueggio a lombra, e da lui uado.
El tempo Et io uo uenir teco, acio gli doni
La lettera: qual scio prendera in grado:
Tu donna fa che pria tuo caso exponi.

Linnocentia essendo giunta col tempo doue e Phileno con speranza e laltre compagne, dice.

Godi Phileno: che nouelle porto
Innocen. A te de sorte, che dopo sei fuore
Tal non hauesti, ne de piu conforto.
Eccoti el tempo, che ti manda Amore
El tempo da discordia detenuto
E di tal presa el tuo riual fu auctore.
Tuo caso in rom e stato conosciuto
Da quattro donne: e questo bel colleggio
Cupido a tua richiesta ha constituto.
Sempre iustitia dei hauer in preggio
Et ancho discretion, che queste due
Per te mostraro el suo ualor egreggio.
Poi che costor con forti ragion sue
Han uinto ambitione, e spetialtate
Che state sono gran nemiche tue:
Lamiche tue da Amor ne sono andate
E gli han refferto chel tuo caso e iusto
E che ti deggia porre in libertate.

Amor sentendo el tractamento iniusto
Che ti era facto, ne fu mal contento
E ne mostro dhauer amaro el gusto:
Et a discordia fe cōmandamento
Che liberasse el tempo de pregione
Qual liber da lui uenne in un momento:
Quel che gli disse, fa col suo sermone
Chegli tel dica, poi che e al tuo conspetto
Vedrai che porta a te nouelle bone.
Benche innocentia a te a bastanza ha detto
Non lasciaro chel facto mio non dica
Con darti questa littera cho in petto.
Amor la manda: & qui per me se explica
Che lecta che lharai, da lui retorni
E che possedi la tua donna antica:
E chel tuo gran riual, che molti giorni
Fuor tha tenuto con sua gran malitia
A te succomba con sua infamia e scorni:
E gelosia repiena de nequitia
Che fu del tuo riual calda aduocata
Vol che dia loco a la sacra iustitia.
O innocentia mia compagna grata
Quanto obligato sono al tuo soccorso
Poi che si bona noua mhai portata:
E tu mio tempo, chal fin sei del corso
E giunto qua, merce del signor mio
Da cui con gran fidutia hebbi recorso:

El tempo

Phile.

Qual se mostrato in me benigno e pio
In me che sono dogni menda mondo
In me che de seruirlo ho gran desio
Dil che ne resto tacito e giocondo.

Phileno poi che ha parlato con la innocentia e col tempo, se uolge a la uirtu & a laltre cōpagne, & finalmente a la speranza, & dicegli questo capitulo per camino, retornando al tempio doue sta Amore.

Phil. O de uirtute nume almo, & decoro
Nume che alberghi ne glintegri cori
Channo el ben fare per suo sol thesoro:
Quanti bei germi e delicati fiori
Fanno i toi uerdi, e pululanti rami
Che danno a toi deuoti ameni odori.
Tu lequitate, e la pieta sempre ami
Tu gli empii uitii come peste schiui
Tu fra discordi la concordia trami.
Vero e chinuidia, choggi puo fra uiui
Ti tien con gelosia talhor sommerso
E del douuto honor par che te priui:
Ma se costei col suo ueneno auerso
Talhor te offende, e te fa andar errando
Con poco honor qual peregrin disperso:

Non puoi peregrinar gran tempo i bando
Chel tempo chogni cosa al fin discopre
Con modo tuo ualor ua lucidando:
E fa che le sepulte tue iuste opre
Vengono a luce, qual fra nube el sole
Quando lor densa cecita lo copre.
Qual giglio tua bonta germinar suole
E fiorir come fa de palma el tronco
Tal chel suo fior per tutto fragra, & ole.
Tu sei si come el combatuto gionco
Da flucti e tumide onde, e non se frange
Ben che se faccia per gran colpi adonco.
Salcun tuo seruo per sua sorte piange
Fa come quel che molestato a torto
Dal rio, che col mal far lo uexa & ange:
Ma prender deue nel ben far conforto
E con la tramontana de patienza
Far bon reparo sin che gionge in porto:
Che laspra, & infallibile sentenza
Che fulmina giu dalto el gran tonante
Contra lhumana reproba semenza
Suol si quassar ogni anima peccante
E quando uol, far si seueri effetti
Che guai a quello che gli uene auante.
El ben sempre conuien che bene aspetti
El male aspecta male: e tosto, o tardo
E castigato ognun de soi deffetti.

Perho uirtu se seguo el tuo stendardo
 Tornando con uictoria al sacro tempio
 Non credo gia seguire un dio buggiardo:
Per chel mio uoto, col tuo uoto adempio
 E con gran gloria uincitor rimango
 De quel scelesto mio riual tanto empio.
E tu mia fe se brutta sei di fango
 Per la perfidia che tha mal tractata
 Gia per mia sorte, come fei, non piango:
Che ben chabbia la tunica machiata
 La ueste, dir se suol, che non sia el monico
 E da innocentia tosto fia lauata.
E tu trauaglio mio col qual comonico
 Spesso i mei occhi, e feruidi pensieri
 Vanne con dio, ne star piu malanconico.
E tu humilta, che meco sei qual eri
 E tu innocentia: e tu mia integritate
 Nemiche auerse a mei mortal guerreri:
E tu mia seruitute: e tu pietate
 E tu amicitia: e tu fida memoria
 E tu patientia: e tu importunitate
Venite meco con triumpho e gloria
 A ringratiar iustitia, e discretione
 Che contra al mio riual mi dier uictoria.
E tu speranza, che fusti cagione
 De farmi restar uiuo: io te ringratio
 De tutti i toi conforti, & opre bone:

Ne de star teco mai uedrommi satio
Mediante tutte queste mie compagne
Insin charo qua giu de uiuer spatio.
Perho qualunque mal patendo piagne
Sempre ti segua insin che ha in corpo uita
Ne mai per caso alcun se discompagne:
Per che sei quella chognor porgi aita
A i iusti cor scontenti, & affannati
Che da felicita fecer partita:
Che molti se son uisti tribulati
Dal suo fero destino, e crudel sorte
Chal fine a tranquil uita son tornati:
Qual hor son io, che torno a la gran corte
Del pharetrato Amor, e da mia diua
Qual ne la fede fu constante e forte.
Perho speranza prego non sii schiua
E uoi sorelle che mi state a canto
Con le ghirlande de uirente oliua
De cantar meco per camino un canto.

Costoro insieme cantano per camino questa canzoncita.

Sempre ognuno de sperare
Fin che lalma hal corpo unita
Che fortuna, mentre in uita
In un punto el puo saluare.
Sempre ognuno. &c.

Non e alcun uiuente in terra
De miseria in tanto assedio
Che non possa uscir de guerra
De trauaglio, affanno, e tedio
Ogni mal ha el suo remedio
Se non sol la ceca morte
Quel mi par prudente e forte
Chel suo mal scia tolerare.
Sempre ognuno. &c.

Sempre el tempo non sta a un modo
Hoggi pioue, e crai fa sole
Ne fortuna fermo el chiodo
De sua rota tener suole
Chi non ha quello che uole
Cio che uol fortuna uoglia
Che chi uiue sempre in doglia
Non puo al mal remediare.
Sempre ognuno. &c.

Saggio e quel, che con misura
Nel stentar fa uita lieta
Per che sempre in cel non dura
Vn nociuo e mal pianeta
Fin chin gioco e la moneta
Non si puo chiamar perduta
Chun bon ponto poi laiuta
E fa el perso guadagnare.
Sempre ognuno. &c.

Viua dunq... patiente
Ciascun mesto in la sua sorte
Per che tanto e lhom dolente
Quanto el mal fa suo piu forte
Ogni cosa, se non morte
De cercar un sventurato
Che non e tanto cascato
Che non possa anchor leuare.

Sempre ognuno de sperare
Fin che lalma hal corpo unita
Che fortuna, mentre e in uita
In un punto el puo saluare.

REGISTRVM.

✠ A B C D E F G H I K L M N O P.
Oēs sunt quaterni, preter P qui est quinternus.
& ✠ sola.

Mediolani ex officina Minutiana Kalen. Septembris. M.D.xviii. Impensis Ioannis Iacobi & fratrum de Legnano.